ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 25 Luglio 1915 — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frengar, non fiectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Regolamento antiepato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive, L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine [illegible] delle notizie commerciali. Rubriche [illegible] Fiori d'arancio - Note di vita mondana [illegible] la cronaca - I diversi [illegible] servizi.

[illegible] delle Ditte finanziarie [illegible] alle sue Assemblee.

ARCHIVIO STORICO

Il nemico tenta una nuova controffensiva sul Carso
ed è respinto con forti perdite
Il rafforzamento delle posizioni conquistate dalle nostre truppe - Continua l'avanzata sulla cresta di Loznica
Il fallito attacco austriaco del 22 ebbe carattere di azione risolutiva

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 24 luglio 1915.

In Cadore venne completata l'occupazione della Tofana (Alto Boite), ricacciando piccoli attacchi nemici. Anche contro la nostra posizione di Monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Loznica.

Sulla fronte dell'Isonzo, mediante i consueti attacchi notturni, tutti falliti, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata di ieri tentò anche di muovere in forze contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripiegare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri, fra cui un ufficiale.

Da un ordine di operazione, trovato indosso ad un ufficiale austriaco prigioniero, è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22, già descritto nel bollettino di ieri, ebbe carattere di azione generale e risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione di qua dell'Isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali, fra cui Boog, Schreitter e principe di Schwarzenberg, e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e soprattutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Firmato: CADORNA.

Sul fronte dell'Isonzo, al periodo della nostra avanzata è succeduta la sosta dedicata al rafforzamento delle posizioni conquistate. E' ormai questo il saggio sistema adottato dal nostro Comando Supremo: dopo compiuta la conquista di una data zona, le truppe vi si stabiliscono saldamente, ma non già per fermarvisi sulla difensiva, ma per farne base per l'avanzata ulteriore. Del resto, dopo cinque giorni di aspri combattimenti è necessario che le truppe che vi sono state impegnate abbiano una breve sosta per colmare le perdite, per rifornirsi di munizioni ed anche per... mangiare, operazione, questa, che durante un'avanzata non è certo compiuta dalle truppe con una pappure approssimativa regolarità. Quattro, cinque giorni di combattimento vogliono dire quasi sicuramente per la truppa quattro o cinque giorni di pasti fatti in fretta e furia, consumando galletta e scatole di carne in conserva, bevendo un po' d'acqua, ma molto poco, poichè il Carso ne è scarsissimo e chissà con quali stenti e in quale avara misura si sarà potuto mandarne ai combattenti. Ma, oltre a tutto il resto, quattro o cinque giorni di battaglia significano per le truppe una crisi di enorme tensione nervosa; e poichè l'organismo umano non è di ferro, è necessario che le truppe più provate nel combattimento vengano sostituite con truppe fresche e siano tolte dalla prima linea per rimanere qualche giorno in riposo.

Intanto le nuove truppe mandate a sostituire i combattenti sono, d'altra parte, in migliori condizioni fisiche per sopportare le fatiche del lavoro di trincea e sono perciò subito impiegate a rafforzare le posizioni.

Naturalmente il nemico ha tutto l'interesse d'impedire che tale rafforzamento venga compiuto e con ripetuti attacchi notturni tenta impedirlo. Respinti anche dai tentativi fatti durante la notte, gli austriaci hanno mosso nel mattino del 23 un attacco in forze contro l'ala destra delle nostre posizioni sul Carso. Per due volte nei giorni precedenti avevano diretto i loro sforzi infruttuosi contro la nostra sinistra ed erano stati battuti; il 23 mattino hanno cambiato settore, sperando trovare la nostra destra meno preparata a sostenere l'attacco. Ma sono stati anche là respinti e contrattaccati ed hanno lasciato nelle nostre mani alcune decine di prigionieri e un ufficiale.

Probabilmente è questo stesso ufficiale fatto prigioniero che aveva su di sè l'ordine d'operazione austriaco, di cui parla il comunicato. Tale documento ha importanza per noi, perchè conferma indirettamente il successo ottenuto dalle nostre truppe contro un attacco generale e risolutivo, cioè contro il massimo sforzo che gli austriaci tentavano per ricacciare le nostre truppe al di là dell'Isonzo. Per ottenere l'intento, essi avevano iniziato l'azione frontalmente, ma continuano sopratutto sull'avviluppamento della nostra sinistra. Fallito l'attacco e contrattaccati energicamente, gli austriaci, come è noto, furono volti in fuga e lasciarono nelle nostre mani parecchi prigionieri.

Notiamo, per la cronaca, che i primi nomi di generali che fanno la loro comparsa nei comunicati del nostro Comando Supremo sono i nomi dei generali che guidavano l'attacco austriaco, a proseguendo per induzione possiamo ritenere che l'attacco sia stato tentato da almeno una divisione (un generale comandante di divisione e due comandanti di brigata); però il documento sequestrato potrebbe anche essere soltanto l'ordine d'operazione di una delle divisioni di un Corpo d'armata destinato all'operazione sul Carso contro le nostre truppe.

Nella zona di Plava, strettamente legata dal punto di vista tattico alle operazioni contro Gorizia, sono continuati i lavori di rafforzamento delle posizioni conquistate. Invece nella zona di Monte Nero è continuata l'avanzata sulla cresta di Loznica (Lunnik), di cui già notammo ieri l'importanza rispetto a Tolmino.

In Cadore l'occupazione della Cima Tofana si è compiuta come un'operazione di completamento delle posizioni già in nostro possesso, a dominio del passo di Falzarego. Le nostre truppe si erano già da qualche tempo impadronite della Cima Fanes, e poi di Travenzanes e di Cima Falzarego. Cima Tofana completa così il possesso della zona da cui procede l'attacco contro i forti austriaci di Val Livinallongo.

La nostra occupazione di Monte Piana si è già rafforzata da più di una diecina di giorni, e come si ebbe occasione di accennare in queste note, aveva avuto per iscopo di assicurarci il dominio della strada ordinaria e della mulattiera dalla conca di Misurina a Landro e ai forti austriaci di Landro. L'attacco austriaco tendeva probabilmente, se fosse riuscito, ad allontanare l'attacco delle nostre grosse artiglierie dalle sue fortificazioni. E' stato respinto prontamente senza causare alcun arresto alle operazioni del nostro attacco per parte delle artiglierie contro i forti.

Z.

Le provincie di Cremona, Piacenza e Rovigo
in stato di guerra

Roma, 24, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un R. decreto col quale a decorrere dal 15 luglio 1915 è dichiarato in stato di guerra il territorio delle provincie di Cremona e di Piacenza e la parte del territorio della provincia di Rovigo non ancora posta in stato di guerra in virtù del R. decreto 22 maggio 1915.

Un decreto luogotenenziale
per le famiglie dei presunti morti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che gli art. 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896 per le pensioni alle famiglie dei presunti morti in guerra d'Africa sono applicabili anche alle famiglie dei presunti morti nella guerra attuale. La dichiarazione di irreperibilità dovrà essere redatta non appena trascorsi 2 mesi dalla scomparsa del militare o dell'assimilato e dovrà essere trasmessa a cura della competente autorità al sindaco del comune di ultimo domicilio dello scomparso per la consegna agli interessati. E' data facoltà al ministro del tesoro di concedere alle famiglie e agli ordani minorenni dei militari o degli appartenenti ai corpi o servizi ausiliari morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate un assegno mensile sulle pensioni privilegiate che si presume possano competere con una durata non superiore ai mesi 12 salvo eccezionali proroghe in caso di giustificati motivi riconosciuti dall'amministrazione. Tali assegni non potranno eccedere i quinti della pensione presumibilmente dovuta. Le domande per ottenere l'assegno di pensione potranno essere redatte in carta libera e dovranno essere dirette al Ministero del tesoro. Al pagamento degli assegni delle pensioni privilegiate provvederà il Ministero del tesoro a mezzo delle sezioni di regia tesoreria nei capoluoghi di provincia e degli ufficiali postali negli altri comuni».

Un Consiglio di ministri
a Costantinopoli
per rispondere alla Nota italiana

Roma, 24, sera.

Si annunzia che a Costantinopoli è stato tenuto ieri un importante e movimentato Consiglio dei ministri, per discutere il testo della risposta alla Nota del Governo italiano, rimessa dall'ambasciatore Garroni, concernente i soprusi continuati che si esercitano sui sudditi italiani colà residenti. Il Consiglio, cominciato alle 4 del pomeriggio, è durato fino a tarda notte. I ministri torneranno a riunirsi oggi.

Il fratello di Bülow
e il barone von Bissing
internati in Inghilterra per spionaggio

Londra, 24, notte.

Il barone von Bissing, naturalizzato inglese, fratellastro del governatore di Bruxelles, e il barone von Bülow, fratello dell'ex-cancelliere tedesco, sono stati internati ad Hove, presso Brighton. Ambedue abitavano nell'Inghilterra e sono sospetti di spionaggio.

(Ag. Stefani).

Le vie di Pola ribattezzate dagli austriaci

Zurigo, 24, sera.

Neue Wiener Tageblatt ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della piazza Alighieri in piazza Teghetoff; della piazza Verdi in piazza Lissa; di via Carducci in via Alberto; di via Besenghi in via Radetzky; di via Cosprin in via Mortara; di via Vittor Pisani in via Ripper; di via Carpaccio in via Novara, ecc.

L'avanzata verso Gorizia

(Dal nostro inviato speciale).

..... luglio.

Uno dei primi paesi ad est di Cormons, che sia stato occupato nella nostra avanzata verso Gorizia, è stato B....., piccolo paesino di pianura, nel quale sembrava che i nostri fossero venuti a portare la liberazione, tanto gli abitanti si erano abbandonati a manifestazioni di entusiasmo. Invece quella febbre di entusiasmo nascondeva una vera organizzazione di spie. Dalle colline circostanti a B..... si facevano di notte continue segnalazioni al nemico con lumi di vario colore; e l'autorità militare fu costretta ad ordinare lo sgombero della località. Partirono quei pochi borghesi che erano rimasti, comprese le donne; due soli tentarono di rimanere, evidentemente con qualche cattiva intenzione, malgrado tutto: un tale, che diceva di essere ferito, e un altro vestito da meccanico, che si dichiarava pronto a lavorare per il Governo italiano. Furono arrestati ambedue. Così B..... rimase sgombro, e l'avanzata si potè continuare con maggior sicurezza.

Il castello

Si partì di notte verso il castello di S....: la fanteria in testa, l'artiglieria al seguito immediato della fanteria. Il momento della partenza fu veramente emozionante per tutti; .... ma v'era un impeto bellissimo in tutte le truppe, un'impazienza irrefrenabile di lanciarsi avanti a combattere. Quando un capitano di artiglieria gridò forte, con voce vibrante, nell'alto silenzio notturno ai suoi uomini: «Avanti ragazzi! Cuore fermo!», passò un fremito attraverso le file e un grido formidabile si levò al cielo: «Viva l'Italia!».

Si arrivò facilmente a L..... e di qui si giunse con ogni rapidità al Castello di S....., in cui bizzarra mole in stile moderno dominava tutta la pianura d'intorno. Il castello era stato saccheggiato dagli austriaci: vi erano porte scardinate, opere di arte ruinate, mobili rovesciati. Qualche splendido arazzo era rimasto intatto; e il nostro re, capitato al Castello poche ore dopo l'occupazione, volle che fosse lasciato a disposizione del proprietario .....

Il Castello era anche celebre per le sue cantine. Lo sapevano tutti i nostri soldati, che, appena insediativisi, fecero una visita minuziosa nel regno delle botti, dove si conservavano ancora 300 ettolitri di vino. Inutile dire che adesso di quei 300 ettolitri non è rimasta nemmeno più una goccia. La nostra presenza era segnalata e gli austriaci miravano giusto: tanto giusto che una granata colpì in pieno la terrazza del Castello e la fece saltare in aria.

Ad un chilometro oltre S....., le nostre truppe incontrarono un villaggio dove tutte le case erano chiuse, in gran parte disabitate. I pochi rimasti erano nascosti tremanti dietro le persiane a spiare che cosa mai fosse accaduto. In una via principale dell'abitato si trovò un negozio di salumeria tutto saccheggiato dalla popolazione... Si seppe poi che esso apparteneva ad uno slavo fuggito in Austria prima della venuta degli italiani.

In un altro villaggio più innanzi piovvero altre granate austriache con molta violenza. Una solo di queste bastò per far crollare due case, seppellire sette buoi... Un muro d'una delle case crollate piombò sopra un cassone di artiglieria rendendolo inservibile. L'avanzata incominciava a farsi più aspra, gli ostacoli crescevano, bisognava contrabilire la crescente offesa nemica alla nostra furia incalzante. La nostra artiglieria facilitò la marcia in avanti della fanteria, che procedeva tra enormi difficoltà, lungo la ferrovia, i cui binari erano spezzati, i cui ponti erano stati fatti saltare.

Il calvario

Ad ogni modo, dopo una breve scaramuccia si arrivò bene ben al paese di..... che era più deserto, più cupo, più silenzioso degli altri. Sembrava che non il vento della liberazione, ma il vento della morte accompagnasse l'ingresso dei nostri soldati. La fanteria vi era già entrata e ne aveva occupato la piazza e le vie centrali, e nessuno degli abitanti si era ancora fatto vivo. Ad un tratto un crepitio di fucileria si fece udire. Si tirava dalle case alle spalle dei nostri soldati. Per necessità di cose anche questo paese dovette allora essere sgombrato colla massima rapidità. Si appreso che quel paese era un covo di slavi, e si agì energicamente. I soldati, colle baionette in canna, penetrarono nelle case e fecero sloggiare gli abitanti, il Genio minò le case più sospette, poi le truppe furono ritirate nei dintorni. Nella notte successiva l'artiglieria incominciò il bombardamento del paese, che durò due giorni e due notti. Le case minate saltarono per aria con fragore sinistro, molti edifici si incendiarono mandando contro il cielo fiamme rossastre. Per quattro giorni consecutivi un odore di bruciaticcio impregnò l'aria su quelle campagne e una nebbia di fumo nero si distese ad oscurare la luce del sole, mentre il rombo del cannone assiduo, lacerante, pareva non finir più. Spezzato in questo modo il covo delle spie slave, si potè continuare l'avanzata fino al colle che costituisce la difesa naturale di Gorizia, terribilmente fortificato dagli austriaci e munito di parecchi ordini di trincee. Dalla parte rivolta verso l'Italia esso presentava un'arta piuttosto ripida e spoglia, con terreni secchi ed aridi, qualche albero, qualche casa. Da un lato spiccavano visibilissime tre creste, e per questo il monte da quella parte veniva chiamato «il Calvario».

Quando la nostra artiglieria iniziò il bombardamento della collina, un alberello situato a destra sulla vetta, dal tronco diritto e slanciato, fu scelto come «falso scopo» al tiro dei nostri cannoni.

E gli artiglieri fecero la cabala.

— Se l'alberello — dicevano — sarà abbattuto dai nostri proiettili, arriveremo a Gorizia; se rimarrà in piedi, no.

E l'alberello rimase in piedi dopo il primo bombardamento... Ma cadde dopo il secondo. «Allora ci andremo!» si gridò in coro dagli artiglieri di tutte le batterie.

E dopo il coro degli artiglieri cominciò quello delle granate. La collina fu coperta di proiettili tra un frastuono infernale. Tutte le artiglierie grosse e piccine del nostro Corpo di operazione in quella zona sparavano contemporaneamente. Dopo tre giorni di bombardamento pareva che dalla metà in su del colle fosse passato un aratro. Le case erano abbattute, gli alberi schiantati e sfrondati, la terra smossa. Era uno spettacolo fantastico. Il nostro tiro avveniva così: una granata era lanciata da un dato punto per rompere le trincee, e intorno le artiglierie minori le tessevano una corona di «shrapnels» per abbattere gli uomini nascosti nelle stesse trincee. Gli austriaci dalle loro posizioni saldissime rispondevano, ma i loro tiri non ebbero mai un bersaglio sistematico.

Falsi attacchi

Sovente di notte gli austriaci tentavano di trarci in inganno con qualche falso attacco. Lo scopo era di farci uscire dalle trincee, d'illuminare le nostre posizioni e poi spararci di sorpresa addosso, coi moschetti, le mitragliatrici e l'artiglieria. I falsi attacchi cominciavano di solito verso le 20,45: si udiva qualche scarica di fucileria, a cui si aggiungeva l'artiglieria da montagna. I nostri rimanevano immobili e silenziosi. Allora venivano lanciate in aria un certo numero di stelle filanti bengali, che spandevano una luce rossastra, ed avrebbero dovuto svelare al nemico le posizioni dei nostri, se questi fossero usciti. Ma i bengala ricadevano senza risultato. Il nemico tuttavia insisteva: le scariche si facevano più vive, e dalla collina venivano anche gettate delle bombe a mano. Niente: dalla parte italiana pareva che i soldati avessero perduto anche il respiro. Allora finalmente gli austriaci comprendevano l'inutilità dei loro tentativi e cessavano il fuoco. Ma nella stessa notte, qualche ora più tardi, incominciava l'attacco nostro, ed era un attacco sul serio. La nostra sezione foto-elettrica da campo scopriva le trincee nemiche con potentissimi fasci di luce. Si vedeva che le trincee di prima linea erano vuote e false, mentre quelle vere erano più in là, e ottimamente munite, fabbricate con tutte le regole moderne. Dinanzi alle trincee, ma usati più in basso sulla china del colle, erano i soliti reticolati. Appena il bombardamento si era iniziato, centinaia di pezzi contemporaneamente facevano fuoco a due chilometri dalle trincee nemiche. Poi i reggimenti di fanteria si slanciavano alla baionetta, di colpo al grido di: *Savoia!* I proiettili dei cannoni nemici e quelli dei nostri si incrociavano sul capo dei fucilieri avanzanti: quando passavano gli *shrapnels* austriaci non un volto si levava a guardarli, non una schiena si curvava per un atto di difesa. La più glaciale indifferenza li accoglieva. Quando passavano i nostri, migliaia di braccia si levavano dalle file della fanteria nemica, migliaia di mani si portavano alle labbra e mandavano baci, come per dire: «Va, e colpisci nel segno!».

L'artiglieria e la fanteria agirono vicine, unite, sempre di conserva, meravigliosamente concordi, così da ottenere risultati stupendi.

Incontro alla morte

Durante uno di questi attacchi un capitano ferito assunse il comando d'un gruppo di artiglieria, il cui maggiore era caduto poco prima, da eroe: egli fece portare al galoppo due pezzi da campagna sulla linea della fanteria. Erano le dieci di sera. Scelti puntatori austriaci appollaiati sugli alberi della vetta, e ben riparati, tiravano sui nostri fucilieri. Per toglier di mezzo questa insidia bisognava simulare un attacco. Ma il simulare un attacco contro i reticolati, a quell'ora, significava andare incontro alla morte certa... Eppure quando il capitano domandò: «Chi si sente di arrivare sin laggiù e fingere un attacco?» cento voci risposero in coro:

— Io! Io! Io!

Erano voci di eroi...

Per fortuna il loro sacrificio quella volta non fu necessario, perchè il combattimento prese allora un'altra piega.

... Gli austriaci, secondo i calcoli fatti non dovevano avere, al di là della collina, più di 15 pezzi d'artiglieria, compreso un pezzo di grossissimo calibro. Ma le sue granate, salvo qualche caso isolato, non recarono gravi danni. I nostri soldati friulani avevano battezzato quell'importuno col nomignolo di «la vecia». E quando s'udiva il rombo, poi il sibilo, e finalmente la caduta [illegible] della granata, esclamavano ridendo:

— La vecia la ga butà i zocoli!

GIOVANNI CORVETTO.

La semplicità e il valore del Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.
(Visto).

La «Tribuna» pubblica, ricevendoli dalla zona di guerra, nuovi particolari sulle operazioni nel Carso.

«Da Monte Nero a Monte San Michele, lungo tutto il fronte orientale che è fiancheggiato dal corso dell'Isonzo si continua a combattere con sempre crescente energia. Lungo le alture di San Michele è accentuatissimo lo sforzo che si fa da una parte e dall'altra. Si combatte di giorno e di notte. I colpi di cannone si intercalano ininterrottamente insieme alle scariche delle mitragliatrici e delle fucilerie. Le battaglie sono sanguinose, il fuoco è infernale. Lo slancio che anima i nostri è superiore ad ogni paragone. Tutte le armi, tutti i Corpi hanno voluto partecipare a questa decisiva ripresa di azione.

«Abbiamo visto partire per le trincee reggimenti di carabinieri, reparti di cavalleria appiedata che erano insofferenti della inazione a cui li costringeva la natura del terreno, battaglioni di soldati di finanza, giovani che si sono fatti trasferire dai treni e da servizi ausiliari per potere combattere in prima linea, volontari garibaldini nell'uniforme grigio-verde rossegginante per la sovrapposta camicia gloriosa, alpini, artiglieri, soldati del Genio, fanteria, ragazzi e vecchi, tutti hanno fatto a gara per prendere parte all'azione su Podgora e San Michele, che chiude la prima fase della nostra guerra nel settore orientale.

«Sono accorsi rinforzi notevoli da Gorizia, dove fino a pochi giorni fa vi era il Quartiere Generale austriaco, ma l'aumentato numero di combattenti ha fatto aumentare la confusione e lo scompiglio nelle file nemiche. Abbiamo potuto con piccoli drappelli audaci minare e far saltare in aria le fortificazioni turche Monte San Michele, senza che il nemico tentasse di salvarle. Le perdite austriache devono essere enormi. Molti nemici feriti sono stati raccolti dall'ambulanza della nostra Croce Rossa, per atto di estrema pietà. I servizi logistici e i trasporti militari austriaci, fra i luoghi di combattimento di Gorizia, sono stati colpiti al cuore, e oramai non funzionano più. Dalle posizioni che abbiamo, ala pure a costo di qualche sacrificio, conquistate intorno a Gorizia, si domina solcando la città, ma non le fortificazioni nemiche lungo il tratto della valle dell'Isonzo e della valle del Vipacco.

«Mi si riferisce l'elogio che dalli gli addetti militari esteri in visita al campo hanno fatto delle nostre truppe. Non sono forse italiani quelli le congratulazioni che hanno fatto al Re, al Duca d'Aosta e all'Esercito che dà così magnifica prova di valore».

«L'altro giorno a Treviso il vescovo castrense mons. Bortolomasi, ha benedetto due bandiere di reggimenti che sono partiti al fronte. Un indescrivibile entusiasmo ha suscitato nelle nostre truppe l'arrivo di quei due sacri vessilli. Tutti i combattenti, da Podgora a Monte Sabotino, da San Michele a Monte Nero, come pure sugli altri fronti saranno in vellegione di quel simbolo. Collocare una bandiera italiana su un palmo di terra conquistato è un supremo onore».

Parlando dell'attività del Re a un redattore della «Tribuna», un ufficiale, reduce da Cormons, ha detto:

Questa guerra è tutto un eroismo. Vi sono dei soldati e dei graduati più o meno fortunati. Ecco tutto. Lo spirito che anima i soldati di terra, i volontari, i vecchi e i giovani, di quell'arma è uguale per tutti ma non si può essere eroi se non se ne presenta l'occasione. Il vero, il solo, l'unico eroe di questa guerra è S. M. il Re. Qual che io dico è il giudizio dell'esercito intero. Il Re è un eroe. Io le dico questo e non sto retta per carità agli episodi che intorno al Re hanno raccolto e inventato alcuni giornali. Quegli episodi sono un nulla in paragone alla realtà. Ne potrei anch'io raccontare dieci, venti, cento di quegli episodi.

«Potrei dirle che il Re si è fermato coi soldati per via, discorrendo con essi famigliarmente, che si è incaricato di imbucare le loro lettere, che riceve i generali sulla strada fra una folla di soldati plaudenti, che visita i feriti, che conosce tutto il fronte, che sta al corrente di tutto ecc. Ma il suo eroismo è ben altra cosa, consiste, non se esprimerni, nella sincerità colla quale partecipa alla guerra, nella naturalezza con cui si espone al pericolo, nella immedesimazione completa della sua anima, della sua vita, della sua guerra, coll'anima, la vita, la guerra dell'esercito italiano. Egli col suo modo di comportarsi ci dà ogni giorno la prova che si sta compiendo, si è elevato improvvisamente al di sopra di tutti i Sovrani della terra. Per un altro Re basterebbero gli episodi di campo, che passano poi nei libri di testo delle scuole, veri o inventati o esagerati che siano. Per lui no. Anzi per Vittorio Emanuele III narrare i consueti episodi vale quanto mancargli di rispetto, vale quanto non conoscere e non comprendere tutta la grandezza del sacrificio che sta compiendo, in silenzio, per l'avvenire della Nazione».

«L'intelligenza del Re — ha continuato il sergente — la cultura e il coraggio personale, l'affetto vivo per l'esercito e per la nazione sono due virtù ben note. Ma egli ve ne ha aggiunta un'altra e meglio ha rivelato che tutte le virtù possono fondersi e sublimarsi in una virtù sola: l'eroismo. Dire che egli è degno del suo grande Nonno è dire troppo poco. Vittorio Emanuele III non aspetta nulla per sè o per la sua casa. La Chiesa lo santificherebbe. Noi abbiamo per lui una venerazione che non è disgiunta dall'affetto più intimo quasi di un legame di parentela. In seguito, quando l'Italia ponderà con calma a tutto ciò che ha fatto per essa il Re la venerazione aumenterà.

«Noi nelle caserme, sotto le tende, nelle trincee, nelle valli, sui monti sentiamo che il Re è dovunque presente, che il Re ci vede, che il Re ci anima, che il Re ci comanda, che il Re ci giudica. Questa non è una parola retorica: per lui è dolce soffrire e morire. Garibaldi deve aver esercitato lo stesso fascino. Quando al lancimmo contro il nemico gridando Savoia! e operiamo miracoli è perchè ci pare di vedere il Re alla nostra testa. Sono cose che non si possono esprimere come si sentono. Se pure questa guerra non ci dovesse dare altro beneficio, ci avrebbe dato quello di farci conoscere che abbiamo un gran Re. E tenga bene a mente una cosa. Sconsentiteci qualunque somma che presto o tardi, prima che terminii questa guerra, il Re prenderà il fucile come un qualunque soldato. Vedrà».

Al racconto del sergente seguito con molta attenzione da altri soldati, un soldato lombardo, con gli occhi sfavillanti di gioia, gridò: *Viva il Re!* Soltanto qualche minuto di silenzio, poi il lombardo ordina: «Cameriere, ci porti una bottiglia di vino spumante.

— Che vuol farne? — chiede il sergente.

— Dobbiamo bere alla salute di Sua Maestà!

Elogi inglesi dell'esercito italiano

Londra, 24, notte.

I giornali della sera rendono omaggio allo splendido coraggio e alla tenacia di cui le truppe italiane diedero tante prove durante gli ultimi giorni di combattimenti accaniti, e pubblicano larghi resoconti delle imprese italiane. (Ag. *Stefani*).

Il generale Porro
a colloquio col vescovo Castrense

Treviso, 24, mattino.

Fu ieri a Treviso il generale Porro, che scese all'Hôtel Bagliani. Il sotto-capo di Stato Maggiore si recò a visitare il vescovo castrense monsignor Bortolomasi, che alloggia a palazzo Revedin. Stette con lui circa un'ora e poi ripartì pel fronte.

Oltre Gorizia

la resistenza austriaca sarà molto più debole

Roma, 24, mattino.

Il «Messaggero» ha da Udine, 23:

«Sempre migliori sono le notizie che giungono dal medio e basso Isonzo. I prigionieri giunti ieri l'altro facevano comprendere che nelle file nemiche si era diffusa la voce di un'imminente rivincita contro gli italiani; e sia di fatto che erano stati chiesti urgentemente a Vienna notevoli rinforzi e che Conrad ne aveva inviati, in scaglioni, un numero ritenuto sufficiente per una controffensiva vittoriosa. I prigionieri giunti stasera sono abbattuti, stanchi, disillusi; essi non sperano più di guadagnare il terreno perduto, e dicono che, se si sono abbandonate le meravigliose trincee blindate dell'altipiano, difficilmente sarà possibile la resistenza dalla Gorizia, a meno che Conrad non si decida ad inviare ben più cospicui rinforzi, che per il momento — secondo dichiarazioni di un ufficiale superiore ferito ad un braccio e fatto prigioniero da un bersagliere romano — non possono aversi, essendo troppo impegnati, almeno l'esercito austriaco, contro i russi. I soldati austriaci affermano concordemente che nelle ultime giornate hanno visto cadere migliaia dei loro compagni e che, se i morti sono numerosi, i feriti raggiungono un numero impressionante. Si parla di otto o dieci mila caduti negli ultimi due giorni.

Sembra che l'artiglieria pesante austriaca sia deteriorata a causa dei molti colpi sparati ed i cannoni nuovi non sono giunti in tempo per contrastare agli italiani la conquista delle posizioni carsiche.

Ieri si era sparsa, tra gli austriaci combattenti nel settore di Doberdò, la notizia della caduta di Gorizia, ma le stesse autorità dicono di non avere dal nostro Comando conferma della notizia, che tuttavia è attesa di giorno in giorno e che non potrà tardare. Gorizia è stata già evacuata dalla popolazione e dallo Stato Maggiore austriaco che vi è rimasto fino al 17 luglio.

I servizi logistici del nemico lasciano molto a desiderare nel settore carsico.

I molti prigionieri si dicono felici di avere finito di soffrire. Tutti sono stati trattati con cortesia e dai soldati d'Italia hanno avuto pasti abbondanti fino alla sazietà.

Un reduce del fronte galiziano — Mario Rapisardi — raccontava in un discreto italiano (è di Ragusa) che i superiori avevano detto a lui ed ai suoi compagni che li mandavano a «riposare in Italia» dove gli austriaci straviravano ed avevano iniziato dopo le prime vittorie sull'Isonzo la più tranquilla e trionfale «passeggiata militare» attraverso le belle città che già furono e che tornavano ad essere austriache! Enorme pertanto fu il loro scoramento quando, appena giunti sul fronte goriziano, appresero dai loro compagni d'arme le gesta degli italiani e le difficoltà in cui si dibattevano le schiere austriache.

I prigionieri dicono che fra gli austriaci sono anche dei tedeschi specie tra gli artiglieri ed affermano che nuovi rinforzi sono stati annunciati, ma lo scoramento è notevole e generale tra i combattenti dal medio e basso Isonzo.

(Ag. Stefani).

Un breve colloquio con l'on. Bissolati ferito

Cividale, 21, luglio.

E' giunto ieri sera in questo ospedale di guerra N., l'on. Leonida Bissolati, che è stato ferito in un assalto presso il Monte Nero. Stamane è stato a salutarlo, a nome della città e dell'amministrazione popolare l'assessore delegato avv. Saturnino Freschi, che si è detto lieto di stringere la mano ad un valoroso e gli ha fatto i più caldi e commossi auguri di pronta guarigione.

L'on. Bissolati, che, come si sa, è sergente del battaglione... del... reggimento alpini, era stato a lungo attendato presso Drezenca; poi era salito coi suoi compagni alla vetta del Kozliak e qui venne l'ordine di prendere i trinceramenti avversari del Polonco (m. 1543) e Smogur (m. 1381), che sono due propaggini del Monte Nero verso nord e nord-est.

Gli alpini, arrampicatisi per un ghiaione roccioso, sbucarono sulla spianata tenuta dagli Austriaci e si lanciarono all'assalto. Fu in questo momento che l'on. Bissolati cadde ferito alla coscia destra, all'inguine e alle braccia. Protetto da una roccia, si fasciò alla meglio e riprese lentamente la via del ritorno, tenendosi aggrappato alle sporgenze della rupe colle braccia perchè le ferite della gamba erano molto dolorose. Giunto a Drezenca ricevette la prima sommaria medicazione e, tenendosi dritto in piedi appoggiato alle spalle di due alpini, sopportò anche stoicamente la cattura di una delle ferite che aveva spezzato i fasci muscolari. Ora, come ho detto, è qui a sperare di poter passare i giorni della convalescenza a Roma per poi ritornare sul fronte. Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sulla vita di campo.

— Dica la vita di quei campi! Il Monte Nero è battuto notte e giorno da uragani terribili. Le truppe guazzano nell'acqua e nel fango: ma il morale è sempre altissimo. Tutti si battono con foga garibaldina.

— E gli alpini?

— Ah, gli alpini sono meravigliosi! Ma lei mi sta facendo un'intervista. Niente, niente. Ho dovuto cambiare discorso e si è parlato... di politica.

I caduti ed i feriti

Vercelli, 24, mattino.

Fra gli ufficiali feriti arrivati nella nostra città con l'ultimo treno dell'Ordine di Malta, vi era anche il tenente Decio Canzio, figlio al generale Stefano, l'eroe di Doglione. Il valoroso ufficiale era leggermente ferito, ed è in seguito ripartito per Roma.

Firenze, 24, mattino.

Si ha da Siena: Si annunzia la morte del capitano Paolo Bruttini, caduto combattendo gloriosamente per la Patria. Egli aveva fatto anche la campagna libica ed aveva 33 anni. Il capitano Bruttini era un distinto ufficiale, e la sua morte ha prodotto un grande dolore in tutta la cittadinanza.

Si ha da Prodol: A M., il 9 giugno, combattendo per l'indipendenza della Patria, cadeva da valoroso il soldato granatiere Bruno Santi-Mattei, cittadino pratese, della classe del 1895.

Portomaurizio, 24, mattino.

Ad Oneglia è arrivato ferito il capitano Fresia, fratello del primario direttore dello spedale. Il capitano Fresia Giovanni Battista appartiene alla fanteria ed è nato a Pieve di Teco, nella nostra provincia: in uno degli ultimissimi combattimenti ottenne alle alture di Gorizia il valoroso ufficiale è stato ferito ad una coscia che si ebbe fratturata.

Il ferito, che viaggiò in uno scompartimento riservato ridotto a letto, venne condotto con molta precauzione all'Ospedale San Giovanni per le opportune cure.

Bovec, 24, mattino.

Bovec ha dato un terzo figlio per la grandezza della Patria. Detto Giuseppe di Giuseppe, della vicina frazione Rivoira, cadeva valorosamente il giorno 7 corrente sul campo di battaglia. Era nato nel 1894 ed apparteneva al 3° Alpini.

Giunge notizia da Valloriate che il giovane Girodengo Magno di Giovanni, soldato nel 4° Alpini, cadeva in battaglia sul fatto d'armi del 5 corrente.

I Russi resistono tenacemente

dalla Curlandia al Bug

e riprendono posisioni avanzate ai Tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

L'insuccesso austro-tedesco sul Bug

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione ad ovest di Mitawa nessun importante combattimento. La notte del 22, presso il villaggio di Saga, sulla strada di Touktoum, facemmo prigioniera una «squadra» di velocipedisti e catturammo presso il villaggio di Kroukl una pattuglia di ufficiali. Il nemico, che ha occupato il villaggio di Jannjahji, si sforza di procedere in direzione di sud-est. Ad est di Roussiany il nemico si muove verso il fiume Ghoselran.

Sul Narew il 22 corrente i tedeschi, sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato gli ostinati attacchi contro la testa di ponte di Rojsky.

A sinistra della Vistola il nemico ha fatto il giorno stesso un attacco contro le opere avanzate di Ivangorod. Sulla fronte Woulka-Vakhianka-Gnewoschew il nemico, che in un attacco aveva rotti i nostri reticolati di ferro, è stato poi rigettato con grandi perdite da un contrattacco. La battaglia continua tra la Vistola e il Bug.

In direzione di Lublino gli austriaci hanno pronunciato attacchi sulla strada che conduce a Belcnitze. Il centro dell'esercito nemico, formato da Divisioni tedesche, ha subito il 21 gravi perdite durante un attacco sulla fronte Khmiel-Mlasky-Souhhodel-Olesnini-Volstabitze-Groubechoff.

Il 22 al mattino, sulla sinistra della Wepz e in direzione del villaggio di Rolevuz, il nemico, che non aveva raggiunto la vigilia alcun risultato, cessò gli attacchi contro sulla fronte Maidan-Ostrovsky-Voistavitze-Dukhano grandi forze tedesche erano riuscite ad impadronirsi dei nostri trinceramenti e cominciavano ad espandersi verso nord. Ma dopo un accanito combattimento nella boscaglia, durante la notte del 22, furono dovunque respinte con gravissime perdite. Durante i contrattacchi si impadronimmo di sei cannoni e facemmo cinquecento prigionieri. Finalmente nella regione di Grodschoff il nemico rinnovò il 22 ad avanzare verso il nord.

Sul Bug, presso il villaggio di Bjary, le nostre truppe respinsero il nemico al di là del fiume. Presso Sokal vi fu un violento contrattacco. Le nostre truppe, che nella notte del 22 avevano occupato alcune linee di trincee nemiche, continuarono al mattino a premere energicamente il nemico verso le prime case della stessa città di Sokal.

Nella regione del villaggio di Touryltza il nemico, concentrando importanti forze per un contrattacco, si impadronì di parte del villaggio; ma, dopo un combattimento avvenuto nel villaggio stesso, questo fu ripreso da noi.

Tra i prigionieri che facemmo in questa regione vi sono i resti del decimo battaglione di Cacciatori austriaci col comandante. Forti riserve nemiche che avanzavano dalle alture presso il villaggio di Zavlotunia, subendo enormi perdite per il nostro cannoneggiamento, non poterono passare la valle del Bug e così non poterono sostenere la truppe nemiche da noi attaccate. Il combattimento continua.

Nella giornata del 21 il nemico attaccò e si impadronì di parte del villaggio di Debrodvor; ma la sera dello stesso giorno fu sloggiato e lasciò pure nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri.

Negli altri settori della nostra fronte nessun cambiamento.

Un giornalista fucilato

Roma, 24.

I tedeschi hanno fucilato per spionaggio un giornalista corrispondente di giornali olandesi.

Continui combattimenti in Curlandia

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23, dice:

Sul fronte orientale, in Curlandia, inseguiamo i russi in ritirata verso l'est, dando continui combattimenti. I nostri eserciti si avvicinano al Narew ed alla testa di ponte di Varsavia.

Dinanzi a Rozan il villaggio Vmiluny e l'opera fortificata di Szygi sono stati presi d'assalto alla baionetta. Abbiamo fatto 250 prigionieri. Attacchi notturni contro Novogeorgiewsk sono falliti.

Sul fronte sud-orientale: la riva occidentale della Vistola è sgombrata dal nemico da Janiwice ad ovest di Kazimierz fino a Granika. Combattiamo ancora contro le retroguardie russe nella regione di Kolpina a sud-est di Kazimierz. Tra la Vistola e il Bug le truppe alleate sono riuscite a trincerarsi in diversi punti della resistenza tenace dell'avversario e lo hanno costretto alla ritirata. Le perdite russe in morti e feriti sono elevate.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23, dice:

I combattimenti continuano nella Polonia meridionale e sul Bug superiore. Il nemico ha diretto effettivi molto forti contro il tratto del fiume Bug, tra Strumilowa, Kmionka, Kristinopol, Sokal. Sulla riva orientale del fiume abbiamo organizzato in fretta posizioni di testa di ponte. In alcuni punti il nemico si avvicinò a trecento passi dalle nostre trincee. In altri si venne a dei corpo a corpo. Soprattutto i russi sono stati respinti con grandi perdite.

A sud-est di Sokal un battaglione del decimo reggimento Cacciatori di Sokal ha sostenuto in un attacco di flanco tre ufficiali russi e 342 soldati. A nord-ovest di Grodischow forze tedesche hanno guadagnato molto terreno tra la Bistritza e la Vistola. Le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando hanno respinto il nemico dal Selowze al di là di Gronow.

Ad ovest della Vistola a monte della foce della Pilica gli Alleati hanno avanzato fino presso Illkume e la cinta fortificata di Ivangorod. A Kazimir le nostre truppe combattono ancora con le retroguardie nemiche.

I tedeschi tentano invano di passare il Narew

(Nostro telegramma particolare)

PIETROGRADO, 23 notte.

Il nemico è già sotto il tiro dei cannoni di Novo Georgievsk e Ivangorod. Fu domenica che Novo Georgievsk aperse il fuoco contro le avanguardie tedesche, mentre fu martedì che le truppe del generale Woyrsch, attaccando senza successo sul fronte Zwolin-Gnevosof, furono sorprese entro il raggio d'azione dei grossi pezzi di Ivangorod. A questi, secondo i referti nemici, replicherebbero ora i mortai austriaci non solo da 420 ma da 502, che bombarderebbero la fortezza, ma i referti sono ritenuti fantastici. Sinora i tedeschi tentarono invano di forzare il passaggio del Narew a Nord di Varsavia tenendosi a rispettosa distanza dalla fortezza. Il loro tentativo fu particolarmente vigoroso ad Ostrolenka, importante nodo ferroviario locale. Un tentativo parallelo venne fatto a valle del fiume Cibi a Rozan, a nord di Pultusk, dove il Narew si curva in modo da permettervi il progetto di cogliere alle spalle la posizione di Ostrolenka.

Contemporaneo a questa pressione nel settore settentrionale persiste quella di Mackensen al sud-est. Il tentativo dell'Arciduca Giuseppe di avanzare su Lublino è stato arrestato sul fronte Chodech Plaski, ma una punta della falange di Mackensen raggiunse una località poco lungi dalla ferrovia Lublino-Chelm. Un'accanita battaglia si ingaggiò e prosegue vicino alla stazione di Rejowietz.

Il generale Böhm Hermolli invece è stato costretto a ripiegare con la perdita di un migliaio di prigionieri nelle vicinanze di Sokal, sulla sponda destra del Bug. Il quadro è pel momento completo dall'avanzata dei tedeschi nella regione del Baltico, sulla strada di Mitau-Chawli, dove essi probabilmente sperano di separare le forze russe operanti a nord e a sud di quel punto.

Onde di fuggiaschi giungono dalle regioni della Curlandia occupate dai tedeschi. Se questi persistono nell'avanzata si troveranno in pieno deserto nel colmo dell'estate e le loro penurie, lungi dal trovar ristoro, aumenteranno.

L'investimento di Ivangorod

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 23, notte.

La situazione in Polonia si mantiene su per giù quella di ieri. La grande avanzata germanica, costretta ad un subitaneo alt davanti alle formidabili difese del triangolo di Varsavia, continua ad inarcarsi in un supremo sforzo contro le linee e le teste di ponte del Narew e della Vistola. I tedeschi non riuscirono ancora a forzare il passaggio di alcun punto dei due fiumi che fanno capo alla resistenza russa.

Non è ora che Ivangorod sia stata investita. I tedeschi riuscirono soltanto ad aprirsi un varco a traverso alcuni avamposti a sud-ovest della Cittadella, lungo la strada da Radom a Novo Aleksandria. In questo tratto i russi dovettero ripiegare sulla sponda orientale della Vistola. Tutto l'investimento non sembra ridursi ad altro. L'intiera sponda occidentale del fiume immediatamente in faccia ad Ivangorod, e su su, verso nord, resta in potere dei russi.

Questo lato del triangolo da Ivangorod a Novo Georgievsk rimane dunque intatto. Esso ha subito qualche scalfiture notevole a sud di Ivangorod dove i tedeschi si sarebbero impossessati della sponda occidentale della Vistola per un tratto di otto miglia a cominciare da Granitza a sette miglia a sud di Ivangorod, fino a Tanowiec. Più ricominciando più sotto la solida muraglia russa che si estende ancora, senza breccie, tra la Vistola e il Bug, dove opera il fiore dell'esercito moscovita. Mackensen si lancia contro le sue forze in quella lenta poderosa forma di falange che settimane addietro si dimostrò irresistibile. Ma stavolta i suoi progressi tendano a farsi quasi insignificanti, come i conati dell'Arciduca Giuseppe, che prova, di fianco a Mackensen, il metallo della resistenza russa. Essa è ostinatissima, confessa Berlino stasera, usando la vecchia eloquente formula di circostanza.

Tutto ciò naturalmente non è su un terreno ancora troppo friabile per edificarvi sopra smisurate speranze. L'asse tedesco è evidentemente raccorciato per rinforzare il suo sbalzo, e bisogna tenersi preparati sempre a spiacevoli eventualità.

Nondimeno la resistenza russa si delinea oggi senza dubbio armata di maggiore previdenza e meglio munita di materiale e di munizioni di quel che forse il nemico prevedesse. Si pensa che il triangolo di Varsavia offra al granduca Nicola più grandi risorse per la resistenza, che non il grosso sperare. La regione possiede eccellenti difese naturali sul Narew, sulla Vistola e sul Bug. E' ben fornita di ferrovie e basi per suoi avamposti fortezze come Ossowietz, Ivangorod e Novo Georgievsk, raccordate da un largo numero di fortificazioni suddivise a spalleggiate lungo la base del triangolo dalla roccaforte di Brest Litovsk.

Si tratta di complesso di una vasta posizione difensiva bene fortificata ed equipaggiata prima della guerra. Indubbiamente molto si fece di un anno in qua per accrescerne la potenza.

I dispacci da Pietrogrado accertano che la Russia pregando ieri per la vittoria davanti alle icone della Madonna di Kazan, manifestava sicura fede nella inespugnabilità del triangolo di ferro, e senza questioni la sua inespugnabilità deve ancora oggi essere dimostrata.

MARCELLO PRATI.

NEI DARDANELLI

Lotta di mine a Gallipoli

Basilea, 24.

Si ha da Costantinopoli, 23: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, il giorno 22 vi è stata lotta di mine tra le due parti per la distruzione di trincee. Alcune deriva la nostra artiglieria con un fuoco indiretto ha suscitato un incendio, che è durato a lungo, in una posizione del nemico.

«A Sedul Bahr è avvenuto un debole combattimento di fanteria con fuoco intermittente di artiglieria.

«Nella notte del 23 le nostre batterie dell'Anatolia hanno costretto alla fuga delle torpediniere nemiche, che si avvicinavano alle acque di Coromidere e tentavano di bombardare la nostra ala sinistra».

L'azione dei sottomarini russi

Parigi, 24.

Il Petit Parisien ha da Pietrogrado: Si crede che l'attività recentemente spiegata da sottomarini russi nel mar Nero produrrà ben presto risultati notevoli nella lotta ai Dardanelli. L'arresto completo del rifornimento di carbone nella capitale turca, ha paralizzato la fabbrica tedesca di munizioni ed avrà per inevitabile risultato di sopprimere la resistenza opposta dalle truppe turche o tedesche a quella delle Potenze alleate.

Il Re d'Inghilterra agli arsenali di Birmingham

Londra, 24.

Mandano da Birmingham che re Giorgio è arrivato ieri improvvisamente in quella città, ed ha visitato le officine di munizioni. Il Re, che si è intrattenuto con gli operai, è stato dovunque ricevuto con entusiasmo.

In Francia e nel Belgio

Bombe tedesche su Soissons e Reims

Aeroplani francesi bombardano la stazione di Carlsruhe ed Ingwiller

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Nell'Artois vi è stata la consueta attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra. Sono state lanciate alcune granate sui sobborghi di Soissons e di Reims. A Bois-le-Prêtre, durante la notte dal 22 al 23, abbiamo ripreso piede nelle linee delle trincee anteriormente perdute. Due contrattacchi tedeschi sono stati respinti con sensibili perdite per l'avversario. Uno dei nostri gruppi di aeroplani per bombardamento ha lanciato ieri sera 28 granate sulla stazione di Conflans-en-Jarnisy ed ha costretto due Aviatic ad atterrare nelle loro linee.

Altri attacchi respinti

Parigi, 24, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Notte calma sull'insieme del fronte, eccetto nei Vosgi, dove il nemico prononciò parecchi attacchi al Reichackerkopf e sulle alture ad est di Metzeral. I tedeschi furono dovunque respinti».

I combattimenti nei Vosgi continuano

Basilea, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23 corr. dice:

«Sul fronte occidentale attacchi notturni nemici a colpi di granate al nord e nord-ovest di Souchez sono stati respinti. Nella Champagne abbiamo fatto esplodere grosse mine nella regione di Perthes ed abbiamo occupato le buche prodotte nel Bois-le-Prêtre. La notte scorsa un attacco francese è fallito. I combattimenti continuano nei Vosgi. Un attacco nemico contro la linea Linekopf Barrenkopf, a nord di Munster, è stato respinto dopo vivaci corpo a corpo; e nelle posizioni dei bacarezi e dei cacciatori Mecklemburghesi due ufficiali e 74 cacciatori sono stati presi prigionieri. I francesi hanno attaccato invano anche al Reichackerkopf. Presso Metzeral abbiamo sloggiato il nemico da una posizione avanzata che poi abbiamo sgombrato, in conformità del nostro piano e per evitare perdite.

Per rispondere al bombardamento ripetuto di Thiankourt ed altre località fra la Mosa e la Mosella la nostra artiglieria ha bombardato Pont-à-Mousson. I nostri aviatori hanno attaccato il triangolo ferroviario di Saint Hilaire nella Champagne, ed hanno costretto alla ritirata gli aviatori nemici. Bombe sono state gettate anche sulle caserme di Gerardmer. Un aeroplano nemico è stato abbattuto in un combattimento aereo su Conflans».

La replica degli Stati Uniti alla Germania

Si chiede di sconfessare l'atto inumano dell'affondamento del "Lusitania" -- Le proposte tedesche respinte -- Ammonimento solenne.

(Per telegrafo alla Stampa)

Washington, 24

Si comunica il seguente testo della Nota degli Stati Uniti alla Germania:

«Il testo della Nota del Governo Imperiale tedesco, in data 8 luglio, fu oggetto di accurato esame da parte del Governo degli Stati Uniti. Questo è spiacente di dire che l'ha trovata pochissimo soddisfacente, perchè non dà soddisfazione sulle divergenze reali tra i due Governi, non indica il mezzo con cui potranno applicarsi i principii accettati di diritto e di umanità nell'affare grave in litigio, ma propone, anzi, accordi per la parziale sospensione di questi principii in modo da eliminarli in realtà.

Delusione amara

Il Governo rileva con soddisfazione che il Governo Imperiale tedesco riconosce senza riserva la validità dei principi sui quali il Governo degli Stati Uniti insistette in parecchie Note dirette al Governo Imperiale tedesco, circa la sua proclamazione della zona di guerra e l'impiego dei sottomarini contro navi mercantili in alto mare. Tali principii stabiliscono che l'alto mare è libero. Bisogna dapprima constatare il carattere del carico della nave mercantile avanti che possa legalmente essere catturata o distrutta, e che la vita dei non combattenti non deve in alcuna circostanza essere messa in pericolo, a meno che la nave non resista a non cerchi di fuggire dopo avere avuto l'intimazione di sottoporsi alla visita. Poichè non si tratta di alto di rappresaglia contro belligeranti, il difendere questo alto come se fosse un atto di rappresaglia è riconoscerne la illegalità.

«Pertanto il Governo degli Stati Uniti è amaramente deluso nel constatare che il Governo Imperiale tedesco si crede pienamente esente dall'obbligo di attenersi quei principii, anche rispetto ai piroscafi neutrali, a causa di ciò che esso crede che sia la politica praticata dal Governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale. Il Governo tedesco comprenderà facilmente che il Governo degli Stati Uniti non potrebbe discutere la politica del Governo inglese relativa al commercio neutrale se non con questo stesso Governo e dovrà considerare la condotta degli altri Governi belligeranti come non avente rapporto con la discussione aperta col Governo tedesco su ciò che il Governo degli Stati Uniti considera essere violazione grave e ingiustificabile dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti navali tedeschi.

Illegalità e offesa

«Questi atti illegali, se anche possono essere ritenuti giustificabili quando sono commessi contro un nemico che si crede avere agito in contravvenzione alla legge ed ai principi di umanità, sono manifestamente indifendibili quando privano i neutrali dei loro diritti riconosciuti e sopratutto quando violano il diritto stesso alla vita. E se il belligerante non può esercitare rappresaglie contro il nemico nel senso di sottrarre alla esistenza neutrali, alla giustizia, ai riguardi dovuti alla dignità delle Potenze neutrali, queste dovrebbero prescrivere la cessazione di queste pratica. Se vi si permettesse non costituirebbe in simili circostanze un'offesa imperdonabile contro la sovranità della Nazione neutrale colpita».

«Il Governo degli Stati Uniti non sconosce nè le condizioni straordinarie create da questa guerra, nè i cambiamenti radicali delle circostanze e i metodi d'attacco prodotti dall'impiego della guerra navale, procedimenti che le nazioni del mondo non potevano tener presenti quando furono formulate le regole esistenti del diritto delle genti. Esso è disposto a tener conto ragionevole di quelli aspetti nuovi ed inattesi della guerra marittima, ma non può consentire alla diminuzione di qualsiasi diritto essenziale fondamentale del suo popolo pel semplice fatto della modificazione delle circostanze. I diritti dei neutri in tempo di guerra sono basati su di un principio non su un espediente e i principii sono immutabili. E' un dovere, è un obbligo pei belligeranti trovar modo di adattare le circostanze nuove agli avvenimenti. I due ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini, tali quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra, in accordo reale con le consuetudini accettate dai regolamenti di guerra. Tutti hanno visto con interesse e soddisfazione crescente la dimostrazione di questa possibilità da parte dei comandanti navali tedeschi: è dunque manifestamente possibile elevare tutta la pratica degli attacchi dei sottomarini al di sopra delle critiche che esse ha suscitato pur eliminare i principali motivi di offesa.

La sconfessione dell'attacco al "Lusitania"

Data l'ammissione della illegalità fatta dal Governo Imperiale coll'invocare il diritto di rappresaglia in difesa dei suoi atti, e data la possibilità manifesta di conformarsi alle regole stabilite dalla guerra navale, gli Stati Uniti non potrebbero credere che il Governo Imperiale continuerà ad astenersi dallo sconfessare l'atto voluto del suo comandante navale affondando il Lusitania o dall'offrire una riparazione per le vite americane perdute, per quanto una riparazione è possibile per un atto così illegale. Il Governo degli Stati Uniti, pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del Governo Imperiale tedesco tendente a che s'indichino alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente proscritti: un simile accordo esporrebbe troppicitamente altre navi ad attacchi illegali e costituirebbe inoltre una diminuzione ed anche un abbandono dei principii che il Governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione riconoscerebbe in tempi più calmi. Il Governo degli Stati Uniti e il Governo Imperiale tedesco lottano per lo stesso scopo elevato, e durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principii sui quali il Governo degli Stati Uniti insiste oggi in modo così solenne lottando entrambi per la libertà dei mari. Il Governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà, qualunque sia la sorte di cui lo si minaccia, senza transazioni, a qualunque costo, e reclama la cooperazione pratica del Governo Imperiale tedesco.

Insistenza solenne Atto antiamichevole

«Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il Governo Imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale: ciò potrà essere, ma il Governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato ad insistere su questo punto, chiunque lo violi o lo disconosca, proteggendo i suoi propri cittadini, bensì s'interessa anche profondamente a che venga messo in pratica fra i belligeranti stessi. Il Governo degli Stati Uniti si tiene pronto in ogni momento ad agire da amico comune, che sia in grado di proporre il mezzo di raggiungere questo scopo. Pertanto, il Governo che il Governo degli Stati Uniti attribuisce all'amicizia lunga e ininterrotta tra il popolo e il Governo degli Stati Uniti da una parte e il popolo e il Governo tedesco dall'altra parte, lo spinge ad insistere nel modo più solenne presso il Governo Imperiale tedesco sulla necessità di osservare scrupolosamente i diritti dei neutri. In questa critica materia l'amicizia stessa lo obbliga a dire al Governo Imperiale tedesco che il rifiutarsi, da parte dei comandanti di navi della marina imperiale tedesca, di ottemperare ai detti diritti, dovrà essere considerato dal Governo degli Stati Uniti, per poco che esso colpisca cittadini americani, come deliberatamente antiamichevole».

(Ag. Stefani).

L'ambasciatore tedesco ottimista

Ci vorrà un mese per la risposta...

Washington, 24

L'ambasciatore tedesco conte di Bernsdorff si è recato al dipartimento a chiedere copia ufficiale della Nota americana ed ha detto che personalmente riteneva che la situazione consentisse ancora una soluzione amichevole. La risposta alla Nota sarà data probabilmente non prima di un mese.

Il presidente Wilson ha conferito col segretario di Stato Lansing circa una nuova Nota all'Inghilterra sui diritti commerciali delle nazioni neutre in quanto esse sono colpite dall'embargo messo a danno della Germania. La Nota sarà inviata probabilmente a Londra nella settimana prossima.

Una visita ai soldati feriti

Palpiti di pietà

Vedere dei feriti... Ne vedo anche dal balcone di casa mia, veramente, nella caserma dirimpetto diventata ospedale. Li vedo male perchè son piuttosto lontani, ma ad ogni modo l'idea di reduci dalla guerra la danno: teste fasciate, braccia al collo, grucce... Sono allegri. Giocano come ragazzi, ballano sui letti, si picchiano per ridere e accorrono alle finestre a sentire e a ballare le mani quando si fermano nella strada di sotto quelle ragazzette napoletane, che cantano tutte le canzoni con la stessa musica, o quella cara donnina che possiede un venerabile organino e due bambine in gonnellino rosso, che girano come trottole e battono le nacchere cantando. Le conoscete? Spero di sì: tutta Torino le conosce. Confesso che ho per quella famigliuola danzante e sopratutto per il suo decrepito organino una debolezza inesplicabile. C'è un'urlatrice che è una dolcezza e una malinconia insieme a sentirla, tanto è improvvisa e piena l'onda di ricordi che vi fa salire su nel cuore... Parlo per me, naturalmente. I lettori gravi immagino che aggrotteranno la fronte e diranno: — Ma che storie sono queste d'organino, di gonnellini rossi e di nacchere?

Abbiate pazienza, lettori gravi. I feriti della caserma dirimpetto a casa mia apprezzano molto, invece, le piccole cantatrici-ballerine e battano anche loro qualche soldo, poveri ragazzi. Poi, la sera, cantano loro. C'è un tenore che sa benissimo i *Pagliacci*, la *Tosca*, la *Fanciulla del West*... e più il pezzo è lungo e patetico più gli applausi sono fragorosi. Dopo cantano tutti in coro le vecchie canzoni dialettali d'amore, di guerra e di malinconia, le vecchie canzoni, che son sempre state le più belle, come la bandiera tricolore: a chiudere gli occhi vi par d'essere in una strada di campagna, sotto un bel cielo pieno di stelle.

Non sono, come vedete, visioni terribili e molto angosciose. Ma vedere dei feriti da vicino, in un grande ospedale — il più moderno e ridente della nostra città — dei feriti magari gravi, coricati, a cui dà fastidio lo sguardo degli estranei, ciò mi sgomentava come se mi sentissi in procinto di commettere un'indiscrezione superiore alle mie forze.

Il Direttore dell'ospedale, a cui mi lega affetto e riconoscenza di allieva e di amica, ha voluto incoraggiarmi e guidarmi nella visita dolorosa, sapendo bene che non era certo mia intenzione fare un peccato di curiosità antipatica, nè di soddisfare un desiderio di emozioni rare. Anzi, a dir la verità, quando il Direttore, sceso dagli uffici, aprì la porta particolare del padiglione pieno di feriti, la che lo seguivo, sentii una gran voglia di andarmene, anche perchè temevo di trovarmi all'improvviso in quell'aria d'ospedale, che il mio cuore, memore di averla respirata durante la morte di una cara perduta, farà ad abborrire ancora, nonostante i lunghi anni che sono passati da quello strazio. Per certe sensazioni gli anni hanno un bel cadere e accumularsi su di noi, piegandoci ad ogni rassegnazione e insegnandoci la vita: basta un odore, quel terribile odore d'ospedale, ed ecco, la visione risorge, il cuore duole ancora, e noi sentiamo di non aver imparato la vita e di non esserci rassegnati alla morte.

Ma no, invece, niente odore. L'aria è pura. Nel primo spazioso corridoio, tutto lucidissimo nel pavimento e nelle pareti, si vede dalle finestre il verde allegro del giardino, più chiaro nel sole e più cupo nell'ombra: lo si guarda con desiderio e con nostalgia, quando i battenti della porta dirimpetto si aprono bruscamente. Rimaniamo lì sulla soglia. In fondo, il primo camerone, coi lettini candidi, bellissimi, tutti vuoti, in attesa. In mezzo, un gruppo di otto o dieci feriti, coi loro abiti da soldati, con due giovani sbarbati dai volti chiari e gentili, che li precedono. Sono feriti risanati che partono per un castello delle vicinanze, il castello di una Principessa, che ha voluto generosamente concederne una parte come casa di convalescenza. Fuori l'automobile li aspetta per trasportarli lassù. Si fermano davanti al Direttore, e salutano. Ma uno avanza penosamente. E' un giovane alto, il più alto di tutti, biondo, con un viso bianchissimo e gli occhi chiari, un'espressione timidamente gentile, quasi da ragazzo. Non è magro, anzi il suo volto è pieno, ma è di un pallore che non inganna. Quello è il pallore di chi ha perduto molto sangue... Ha una gamba amputata, si regge sulle grucce. Domanda, quasi arrossendo, se c'è molto tragitto da fare fino all'automobile, e il Direttore ordina:

— Una carrozzella!

— Una carrozzella! — dicono le suore premurosamente e la carrozzella arriva subito spinta da un infermiere. L'amputato si siede, ci passa davanti per il primo, salutandoci con un sorriso tremulo, a occhi bassi.

— Era uno dei più buoni ragazzi — dice una suora e il direttore conferma:

— Proprio dei migliori. Non si lamentava mai.

Povero figliuolo, che doveva essere buono si vede da quegli sguardi e quei sorrisi timidi, da tutta l'umiltà mirra espressa sul suo volto. Gli altri seguono. Una stracicca ancora una gamba: era stato ferito al polpaccio piuttosto gravemente, ma guarirà. Gli altri non hanno traccie visibili. Tutti salutano il Direttore con quella risolutezza brusca dei contadini, che fanno uno sforzo straordinario per vincere la loro timidezza, porgendo essi per primi la mano, abbassando il capo in fretta a più riprese.

— Grazie tante... Arrivederla...

— Arrivederci... Buona fortuna.

— Per lo meno — dice il Direttore — il primo incontro è stato più tranquillo che emozionante...

Ma non c'è da spaventarsi neanche nei cameroni successivi, che sono, questi, pieni di feriti, parte coricati parte in piedi, pallidi, con la barba fatta (c'è anzi il barbiere che sta sbarbando uno in questo momento, accanto ad una finestra), vestiti di una specie di pigiama bianco e azzurro con la giacchetta molto lunga. Ne arrivano ogni mattina e Dio sa in che stato arrivano! Ma ora non hanno niente d'inquietante, almeno alla prima occhiata. Quelli alzati chiacchierano tutti, coi vicini, o in gruppo dietro i letti, qualcuno mangia — e ha l'aria di mangiare robustamente — qualcun altro inzuppa il pane nel vino con un'aria tranquilla di golosità soddisfatta. Uno, col viso imberbe di fanciullo, appoggiato contro il fondo del suo letto, ci guarda con curiosità infantile.

— Ma quanti anni ha quello?

Il Direttore gli lo domanda:

— Quanti anni avete?

— Venti.

E' malato di una distorsione alla spalla.

— Eravate al fronte?

— Sì...

E soggiunge subito, arrossendo un poco:

— Ma non ho ancora combattuto.

Il suo vicino sì, invece, che ha combattuto! E' disteso sul letto col capo molto basso, e le coperte fanno una piccola montagna in fondo, sui piedi.

E' un alpino, con una faccia seria e tranquilla, da bonaccione.

— Vi fanno male i piedi? — gli domanda il Direttore.

— Un po'.

Un po'! Come son tutti umili e discreti nella espressione delle loro sofferenze! Egli racconta il suo caso con bonarietà, con voce bassa; colgo qualche parola:

— . . . tre giorni in un ghiacciaio... Piedi gelati...

C'è da fremere. Eppure ho sentito che il Direttore gli domandava notizie dei suoi piedi; dunque, li ha avuti...

— Gli hanno tagliato soltanto la parte anteriore di uno... I dottori si adoperano in tutti i modi per salvargli il resto...

Un sospiro, un augurio e passiamo oltre.

— Questo è grave... Ha un'infezione nel sangue.

Vedo un viso arrovesciato sul cuscino, di un pallore verdognolo, con una barbetta bionda a punta, due occhi chiari, lisi e smarriti, occhi immobili e severi, di cui ho evitato, con un brivido, l'espressione...

— Questo aveva un altro posto, ma ha pregato e supplicato tanto, che abbiamo dovuto metterlo vicino a quello, suo amico e compaesano.

I due, entrambi seduti sul letto, ragionano tranquillamente. Immagino i loro discorsi: la campagna, la famiglia, tutte le novità del paese...

Un altro, bocconi, legge una letterina tutta spiegazzata, gare che ci tenga la bocca inchiodata sopra: chissà quante volte quel foglietto è stato tratto di sotto al guanciale, quante volte quelle parole d'affetto sono state bevute con impeto e con ardore...

— Scrivono tutti enormemente... Ogni giorno c'è un mucchio di lettere e di cartoline da spedire...

Tutti sentono adesso quanto valgono i sentimenti famigliari, tutti i legami si stringono. C'è il bisogno di parlare a quei cari lontani, coi quali si è vissuto tanti anni magari senza mai dar loro segni di tenerezza. Vi sono tanti figliuoli che, non per cattiveria, ma per un'abitudine di selvatichezza e un istinto di egoismo sono sempre stati duri con le loro madri! Tanti mariti violenti e sgarbati con le loro mogli! Tanti che hanno invocato senza sincerità la partenza, allontanavano, la separazione, e imprecato contro il fastidio della famiglia. Adesso le voci dei sentimenti umani buoni e naturali si fanno sentire anche nei cuori più induriti, e la mano più selvatica e più restia ha imparato a scrivere con tenerezza. L'amicizia, l'amore, gli affetti... tutto diventa prezioso: chi ci vuol bene ha ora una figura nuova che non conoscevamo

— Un altro che scrive... Un altro che legge...

Alcuni, quelli quasi completamente guariti, discorrono con animazione e non si avvedono neppure del nostro passaggio. Invece quelli che danno un'impressione di vera tristezza sono i malati. Il loro camerone è silenzioso, vedo dei volti chiusi, severi, cerebrosi, premuti contro il guanciale in una immobilità che ha qualcosa di disperato. Neppure alzano gli occhi a guardarci. Essi non hanno nulla da raccontare; il male delle ferite è evidentemente meglio sopportato.

Miracolosamente sopportato, bisognerebbe dire. Nel tornare indietro vediamo un letto che è circondato da feriti che ridono e ciarlano allegramente: sul letto un giovane bruno dagli occhi vivi sta seduto leggermente aggrappato ad una fascia legata ai ferri, in fondo. Rallegra la compagnia, si vede.

— Ah quello? — dice una suora, passando. — Quello tiene allegri tutti!

E' un contadino toscano, di Arezzo, senza timidezze e con la parlantina sciolta. Ci guarda negli occhi, si capisce che tiene alla sua riputazione di capo ameno e di compagno allegro, e tutti lo stanno a guardare e a sentire con la bocca già aperta al riso. Sembra che il fatto diventare tutti disinvolti.

— Che bel ragazzo eh? — ci dice un suo compagno mettendogli per burla una mano sotto il mento. E tutti ridono.

Anche a lui è stata tagliata una gamba, e siccome è «bracciante» dice che d'ora innanzi dovrà lavorare con le braccia per davvero.

— Se fossi giovane potrei imparare qualche altro mestiere...

— Quanti anni avete?

— Capirà, se ho ventisei!

E gli altri a ridere come se avesse detto chi sa quale spiritosaggine.

— A casa avete scritto?

Il suo volto si rabbuia.

— No, della disgrazia no, mia moglie è incinta.

Ha detto questo quasi con sforzo, sviando i nostri sguardi. Ritenta di diventare allegro:

— Bella sorpresa quando arriverò! Dovranno prendermi a cavalluccio...

Ma non può ridere e gli altri nemmeno. E pensando a quell'arrivo non vi pare di leggere «Il mutilato» di Edmondo De Amicis? Il carro va lento lento per la campagna, sale la collina; il mutilato, che s'è slacciato la cinghia della gamba di legno, che gli faceva dolere il moncone di coscia, sta sdraiato bocconi, con la faccia fra le mani, e si lascia trascinare a casa sua stordito e spaventato per quello che fra poco succederà lassù dove lo aspettano felici. Sanno che è stato ferito, ma che la ferita era leggera. Quando il carro compare, la madre, il padre e la sposa gli vanno incontro con le braccia tese, la bocca preparata a un grido di gioia, e poi vedono e il grido di gioia diventa un urlo disperato seguito da un silenzio di morte. Le ho rilette ora quelle vecchie pagine scritte nel 1868 ed ho pensato quante volte il povero De Amicis deve essersi sentito dire che tutto ciò era di un sentimentalismo ridicolo, piagnucoloso, lattiginoso e falso. Falso, già, e non sarò certo io a dire che ritorni di quel genere, incontri dilfinci come quello del mutilato e della fidanzata, i discorsi fatti dal povero soldato alla famiglia e al compagno che parte, capitino così esattamente tutti i giorni. Falso... Ma ora, dopo tanti anni che sono stati scritti, ecco che la guerra è purtroppo una cosa vera, e sono veri i mutilati, e vere le mamme e le spose che piangono a casa aspettando un sospirato ritorno, e quelle pagine si rileggono con commozione inesprimibile; non c'è un altro adesso che sappia essere eloquente come lui nell'esprimere i migliori sentimenti del cuore umano e nell'esaltare gli eroismi degli umili. Falso perchè ci fa piangere di tristezza e poi ci trascina e ci esalta con le più nobili espressioni della bontà? Vi fosse qualcuno ora che sapesse dire, con quelle calde e semplici parole che entrano nel cuore, agli uomini umili e rozzi che vanno a combattere, perchè bisogna essere buoni soldati e come conviene rassegnarsi al destino e come sia dolce e bello pensare che intanto più che in ogni altro tempo, i nostri cari ci vogliono bene.

***

— E poi vedo come si sta bene in giardino — mi dice il Direttore. — I convalescenti vengono a passeggiare qui...

Pel momento passeggiamo noi, in silenzio. Poi, ad una mia domanda egli mi parla dell'ospedale e la ascolto distratta, simile alla scolara di tanti anni fa, tal quale. Non credo che egli abbia dei dubbi sulla mia disattenzione. Ho sentito nominare Emanuele Filiberto... Fin d'allora c'erano le guerre e gli ospedali? Che antiche istituzioni. Dio mio!

Una suora giovane e piccolina ci passa accanto e saluta sorridendo.

— Buona sera.

Il Direttore mi dice che i miracoli di attività, di gentilezza e di assistenza compiuti da quelle creature non sono descrivibili. Vecchie cose, è vero? Come che si ripetono... Eppure sollevano il cuore — come le visioni sempre consolatrici della bontà eterna, della pietà umana, degli affetti sovvi che non periscono mai, nemmeno sotto la violenza della bufera.

CAROLA PROSPERI.

La morte di una postessa romana

Roma, 24, notte.

Per paralisi cardiaca che la colse in mezzo alla strada, è morta ieri sera la postessa Clelia Bertini-Attili. Aveva 55 anni ed era sofferente di malattia di cuore.

I nostri soldati nelle terre redente

Nelle ore di libertà aiutano i contadini nei lavori dei campi

La guerra nella caricatura

Scenetta transatlantica

— *Ancora una Nota, eccellenza? Ed questo passo scriveremo uno sparito!...*
(Dal *Mondo Umoristico*, di Milano; disegno di Properzi).

Moda austera

— *Ho preso un cappello assai visitore e poco costoso. Sai, in tempo di... guerra...*
— *E che cosa costa?*
— *Duemila franchi!*
(Dal *Journal* di Parigi; dis. di Paul Iribe)

Salute italica

(Dall'*Asino* di Roma; disegno di Rata-Langa).

Educazione moderna

— *Perchè avete comperato tutti questi apparecchi chimici al vostro bambino?*
— *Per il suo... Vuol dedicarsi alla carriera militare.*
(Dal *Pele Mele* di Parigi. Dis. di Luc Cyl).

L'esiste e una strana coincidenza

— *Che cosa vuoi! Proprio al momento in cui mi decidevo a mettere giudizio e a lavorare, arriva la guerra! Tutte le mie intenzioni sono state frustrate. E' continuo a vagabondare. Ma, accidenti, verrà bene la pace!*
(Dal *Rire* di Parigi. Dis. di J. Drana).

Giornali e Riviste

In Francia dopo la disfatta di Metz e di Sedan, si era preso ad ammirare la dottrina di Moltke, capo del grande Moltke del 1870. «Ma poi — fece un collaboratore del *Mattino* — approfondendo lo studio della sua strategia, s'era subito che mancava di originalità: per ben comprendere Moltke tanto valeva ricorrere direttamente alla scuola di Napoleone. E mentre i francesi, attraverso la scienza militare di Moltke, credevano alla strategia rispondente al loro temperamento nazionale, i tedeschi si sforzavano di creare una dottrina puramente germanica, fondata sulle campagne di Federico II e sulle opere del Clausewitz. Le più recenti pubblicazioni dello Stato Maggiore germanico, non nominano neppur più Napoleone. Moltke aveva settant'anni nel 1870. Era un lavoratore indefesso, ma modesto. Diceva che «la vittoria arriderà a colui che commetterà il minor numero di errori». Non aveva le brutale sicurezza di Bismarck. Spirito metodico, positivo e preciso, era come un esperto capo d'officina, che avrebbe organizzato in Prussia il «lavoro» militare. Intendeva industrializzare anche la guerra, nel tempo in cui le nascenti industrie sinoevano e trasformavano il mondo. Ci riuscì. Come in una buona officina la divisione del lavoro ed il collegamento dei differenti servizi debbono essere nettamente stabiliti, così l'esercito tedesco ebbe degli specialisti perfettamente educati al suo Stato Maggiore incaricato di mantenere sul campo di battaglia la coesione fra un corpo e l'altro. Moltke si sforzava di tutto prevedere, poichè il tedesco non fu mai un improvvisatore geniale. Si ricorda che le sue vittorie del 1870, gli causarono spesso più inquietudine che gioia. Si ricorda una frase ch'egli allora pronunciò spesso: — *Wo die Schlacht?* — dov'è la battaglia? — poichè, di tempo in tempo, egli era costretto a cercare il nemico, col quale aveva perduto il contatto. Le sue previsioni fallivano di frequente. In principio della campagna del 1870 aveva immaginato che Napoleone III si trovasse sulla Mosella con cinque corpi d'esercito, e da questa ipotesi, riconosciuta falsa, dedusse tutto la sua condotta. Vinse per caso, vinse perchè dall'altra parte i francesi non avevano corpi bene organizzati; avevano portato avanti delle truppe brillanti e temerarie, ma imbevute del più eccessivo e deplorevole spirito di corpo che impediva loro ogni fraterna intesa, ogni concreto e stabile accordo sul campo. E' per queste ragioni che Moltke s'adoperò dipoi attivamente per dare un metodo all'arte della guerra, ed ebbe un successo nell'organizzazione tattica ed un insuccesso nell'applicazione della sua dottrina strategica. Perciò esso non meritò tutti gli elogi che gli furon dedicati fino ad ieri, nè le sottili ingiurie che cominciano a dedicargli oggi. Moltke, dicono, non sapeva trarre dall'alterza delle circostanze, non era sufficientemente maschio, rassomigliava a quei *capellmeister* che sanno mettere insieme delle eccellenti orchestre, ma non sanno poi guidarle nell'interpretazione d'una pagina magistrale. Non era forse che un soldato «assolutamente sprovvisto d'idee politiche». Dopo d'averlo portato alle stelle, i suoi allievi cominciarono a trovare più tardi che la sua dottrina era insufficiente e rischiata, che la sua vista era troppo corta. Ripresero i lessi, il ritorno dacapo. Non parlano così più di Moltke che per ricordare l'ultimo ricordo o per dimostrare come la sua molle scienza politica sia stata modificata e rigenerata completamente».

***

La Face (edizione politica) pubblica nell'ultimo numero una statistica che dovrebbe essere conosciuta da molti italiani. E' la statistica delle perdite tedesche nelle guerre del Risorgimento: «La battaglia di Custoza del 1866 ebbe 20 morti e 407 feriti. — A Curtatone si ebbero 166 morti e 548 feriti. — A Novara, nel 1849, 578 morti e 1405 feriti. — Nella difesa di Venezia 316 morti e 686 feriti. — Nella difesa di Roma 851 morti e 986 feriti. — La troppo famosa battaglia della Cernaia ebbe 18 (diconsi *quattordici*) morti e 202 feriti. — A San Martino avemmo 701 morti e 3681 feriti. — A Varese 22 morti e 61 feriti. — La battaglia di Calatafimi ebbe 30 morti. — Dei Mille ne morirono in tutta l'impresa, tra Calatafimi ed il Volturno, 58. — La battaglia del Volturno costò 506 morti e 2697 feriti. — Castelfidardo ebbe 61 morti e 140 feriti. — Bezzecca 121 morti e 266 feriti. — Custoza (1966) 736 morti e 3189 feriti. — Lissa 620 morti e 40 feriti. — Mentana 150 morti e 206 feriti. — Le guerre d'indipendenza, fra il 1848 e il 1870, hanno avuto, in tutto, 6262 morti e 19.981 feriti. La sola battaglia di Gravelotte costò alla Germania, nel 1870, 9 mila morti e 13 mila feriti. L'intero Risorgimento italiano è costato ai nostri padri una miseria: è costato quel che costa oggi una battaglia di mediocre importanza. Il Risorgimento italiano è stato un terno al lotto, guadagnato con molta fortuna». In quattro o cinque campagne, lo ventidue morti, poco più di seimila morti e neppur ventimila feriti. Assai meno di quel che ci è costata l'Eritrea e di quel che s'è perduto in Libia. Non parliamo della guerra presente. Battaglie come quelle, pur così memorabili e sante, avrebbero appena l'onore di un comunicato.

***

Mentre i nostri soldati combattono per la conquista di Trieste, la *Sera* ricorda le parole che Carlo Emanuele di Savoia scrisse nel 1617 a Raimeri Zeno, residente veneto a Torino. La Boemia era allora sotto l'Arciduca d'Austria, come sotto l'Arciduca d'Austria erano i paesi del Friuli e del Litorale. In Boemia però erano scoppiate turbolenze e polemiche a Carlo Emanuele di Savoia voleva si approfittasse della circostanza per sbarcare definitivamente dall'Italia quella casa d'Austria che allora, per tre rami della sua famiglia, dominava nel Napoletano, in Lombardia e nel Friuli e Litorale. Per eccitare la Repubblica Veneta ad aiutarlo nell'impresa, così Carlo Emanuele scriveva: «E' una troppo bella occasione per la Repubblica (Veneta) e se la Repubblica la lascia passare, io, perdio, mi fo frate. Perchè non giovarsene? Perchè non levare di mano all'Arciduca quelle terre poste di qua dei monti? Perchè tosto non impossessarsi di quei paesi litoranei, aldo lifetto degli Uscocchi? Dio sa quando rinnoverebbesi una simile occasione! Io non mi posso tenere e il cuore mi bisogna che lo ricordi. Sia ora ho detto cosa quello di servitio alla Repubblica (Veneta): dirò anche ne vorrebbe il servitio e tutta Italia. Hora saria giunto il momento di batterli. Dio se lo manda, ci sono sicuro ci leveressimo il giogo. Quattromila spagnoli che vi sono ci tengano tutti incatenati, perchè li altri alla mia mano mi liberà si volteranno tutti; ma cuore ci vuole ed danaro: uno ce l'ho; ma se avessi anche il altri, in quattro mesi li torrei cacciare di questo Stato». La Repubblica Veneta non rispose subito all'appello, ed ora è un altro Savoia che ha ripresa l'opera.....

***

Un giornale tedesco — dice il *Journal des debats* — assicura che gli italiani hanno scoperto nel nome del loro generalissimo Cadorna l'anagramma «a Conrad». Da ciò, sempre secondo i giornali tedeschi, gli italiani trarrebbero gli auspicii migliori: il conte piemontese, l'austero uomo di guerra nato e cresciuto in una casa di patrioti illustri è destinato, dal Destino o dalla Provvidenza, a legare la sua alla vittoria e a sconfiggere quel Conrad de Hoetzenford comandante delle forze di terra austro-ungariche e antico nemico dell'Italia. Lo stesso giornale tedesco ricorda un'altra profezia. Nel suo notissimo e fortunatissimo almanacco per il 1915, pubblicato nel settembre dello scorso anno, l'indovina celebérrima, Madame de Thèbes, contrelia ora al silenzio da un decreto del Prefetto di polizia francese scriveva: «L'Italia parteciperà nettamente alla guerra europea. Dopo una grande vittoria il suo dominio territoriale sarà ingrandito. Ma questi fatti non si verificheranno che dopo l'intervento di un saltone uomo che vive sulle rive dell'Arno». Quando Mme de Thèbes scriveva, l'on. Sonnino non era ministro degli affari esteri: egli attendeva la sua ora nella sua villa toscana, non lungi dall'Arno. La profezia dunque ha incominciato a realizzarsi. Auguriamo che presto sia interamente compiuta.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi
già collaboratore legale della Ditta
GLASER di PARIGI
TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12
Domenica e feste fino alle 12

Avendo lasciato la direzione del *Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta*, in seguito alle numerose ed insistenti preghiere dei suoi fedeli e riconoscenti clienti, l'*Ortopedico A. Zecchi* ha, nel suo nuovo *Istituto*, posto in *Torino, via Roma, n. 31*, piano 1°, nobile, curato la creazione di un nuovo e speciale apparecchio erniario, fabbricato su misura, a seconda dei varii casi e costituzioni fisiche, capace di contenere radicalmente nella cavità addominale qualunque ernia e di qualsiasi volume, senza dolo ed impedimenti di sorta ai lavori anche i più duri, senza provocare i dolori atroci, il bruciore e la infiammazione della pelle come altri simili citati mesi in commercio a prezzi favolosi e con accompagnati da quei consigli compiacenti, da quella cura non interessata, ma dettata e guidata che sono dovercsi verso i poveri sofferenti di ernie.

Nell'*Istituto Ortopedico Zecchi*, invece, gli attuali deplorevoli inconvenienti suggeriscono alle disgraziate, i cambiamenti graduali dei successivi apparecchi a seconda dei progressivi miglioramenti ottenuti, e sempre devotamente e gratuitamente fino a totale benessere ottenuto. L'apparecchio Zecchi non ha nulla di rassomiglianza a quelli resoluti finora altrove: è il più soffice, il più piacevole, il più adatto e ne immobilizzare, con la sua graduale pressione che il malato può dare da se stesso, qualunque ernia in tempo brevissimo.

Coloro che ingiustamente non fossero soddisfatti dell'apparecchio Zecchi e che non ottenessero con esso il risultato promesso, avranno diritto al rimborso totale della lieve somma pagata. *Provare per credere!*

Coloro che si ricorderanno del salutare sollievo ottenuto per un quando l'*Ortopedico Zecchi* collaborava col distinto specialista erniario *Glaser di Parigi* ad oggi, non potranno che essere a riveder nel suo nuovo *Istituto* con tutta fiducia e discrezione alla sua ben conosciuta competenza ed onorabilità, sicuri di ottenere, nella infermità loro, con l'applicazione del suo nuovo apparecchio erniario, la fine immediata delle sofferenze e torture, ogni affettuoso, cortese e conforte vole appoggio.

Per le persone impossibilitate di recarsi a Torino l'**Ortopedico A. Zecchi** sarà visibile **PERSONALMENTE** negli Alberghi, nelle date e località qui sotto elencate:

ALESSANDRIA, 26 luglio, Albergo d'Europa.

CASALE MONFERRATO: 27 luglio, Albergo Due Rose.
NIZZA MONFERRATO: 30 luglio, Albergo Due Rose.
MONDOVÌ: 31 luglio, Albergo Croce di Malta.
BIELLA: 2 agosto, Albergo Testa Grigia.
ASTI: 4 agosto, Albergo Reale.
VERCELLI: 6 agosto, Albergo Leon d'Oro.
NOVARA: 9 agosto, Albergo d'Italia.
CUNEO: 10 agosto, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 11 agosto, Albergo Moderno.
VARALLO: 12 agosto, Albergo Parigi.
DOMODOSSOLA: 13 agosto, Albergo Rosa e Sacco.
ALBA: 14 agosto, Albergo Buoi Rossi.
VOGHERA: 17 agosto, Albergo Universo.
CHIVASSO: 28 agosto, Albergo Posta Reale.
NOVI LIGURE: 19 agosto, Albergo Reale.
SALUZZO: 21 agosto, Albergo Corona Grossa.
OVADA: 23 agosto, Albergo Universo.
AOSTA: 24 agosto, Albergo Sulese.
CEVA: 25 agosto, Albergo Reale.
SAVONA: 26 agosto, Albergo Roma.
TORRE PELLICE: 27 agosto, Albergo Due Marce.
TORTONA: 28 agosto, Albergo Marisenia.
PINEROLO: 29-30 agosto, Albergo Nuova d'Italia.

NB. — Trattasi per corrispondenza: unire francobollo da 15 centesimi.

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità, e della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo od un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

BOGNANCO

Il Grand Hôtel e l'Albergo Milano
vennero già da tempo riaperti
La pensione varia da lire 10 ed oltre. — **La Stazione Climatica di Bognanco** è una delle più tranquille d'Italia.
Cura nel posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'arterismo, nella gotta, emorroidi e nella clitiasica.
Rivolgersi alla Società di Bognanco Domodossola.

CAMOMILLE-MANICHETTE MORINI, 1, Roma, 24, Tel. 6296 Riparazioni — Posti di cassetta

CHATILLON St-Vincent
— Valle d'Aosta —
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cure fisiche e digestiche
Prospetti presso la Direzione Chatillon-Terme

Istituto Barberis
Torino - Via Nizza, n. 167 - Torino
PREPARAZIONE ESAMI DI OTTOBRE
Ginnasio - Liceo - Tecniche - Istituto tecnico
Informazioni: dalle 9 alle 12.

Dott. Prof. ORRIGO Cav. GIOVANNI
SPECIALISTA
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 9 alle 12 e la alle 2, festivi — 10 a 12, feriali.

Istituto VOLTA
Via Bardia, 18 - TORINO - Telef. 38-88
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi
Corso gratuito ai figli dei richiamati
SCRIVERE ALLA DIREZIONE

Istituto A. Manzoni
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuole Tecniche
Preparazione agli esami di ottobre e preferenza

Istituto Ricaldone
ANNO XXXI — Via Madama Cristina, 36 — Telef. 8-06
Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica (sezione) - Scuola Tecnica. — Gli esami di Agosto (con del Corso preparatorio) agli esami di riparazione.

Stampa 1915 — Tip. PRASSATI e C.

Bollettino Militare

Chiamata alle armi — Ricompense al valor militare

Roma, 24, sera.

Il *Bollettino Militare* reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Genovesio, sergente 5° alpini, nominato sottotenente di complemento di fanteria, distretto di residenza Cuneo, ed assegnato per mobilitazione al 1° alpini.

STATO MAGGIORE GENERALE

Vanzo, maggiore generale aiutante di campo generale di S. M. il Re, cessa dalla carica controindicata ed è nominato aiutante di campo generale onorario — Dalloglio, tenente-generale, direttore generale al Ministero Guerra, nominato sottosegretario di Stato per le armi e munizioni — Tassoni, tenente-generale a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione di detto Ministero ed è collocato in disponibilità per ispezioni — Moccagatta, maggior generale comandante brigata Roma, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie per coprire la carica di comandante delle truppe in Cirenaica — Morrone, tenente-generale a disposizione per ispezioni, e Lequio id. id. ispettore truppe di montagna, sono nominati comandanti di Corpi d'armata mobilitati.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenente-generale conservando nell'attuale posizione: Del Mastro — Gigli-Cervi — Guicciardi — Fara.

CARABINIERI REALI

Ufficiali dei carabinieri promossi al grado superiore:

Primi capitani promossi maggiori: Calotta — Albertazzi — Lodi — Gabrielli — Barbarisi — Gastaldo — Galati — Serzi — Noble — Bonzan — Ademollo — Chiavetti.

Tenenti promossi capitani: Spada — Mazzoni — Siro — Brigiano — Barioldi — Rizzi — Naddeo — Conti — Piras — Di Lorenzo — Badice — Lucente — Calcaterra — Caramido.

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Orsiani, maresciallo maggiore — Bianco, id. id. — Errera, id. capo — Giannoni, id. alloggio — Pierantoni, id. id. — Bartolozzi, id. id. — Filippi, id. id. — Dalponte, id. id. — Rispoli, id. id. — Bocciani, id. id. — Carea, id. id. — Baldacci, id. id.

I seguenti ufficiali superiori sono trasferiti a disposizione del Ministero della Guerra: Celoria, maggiore alla Legione di Ancona — Albertazzi, id. id. Napoli — Castaldo, id. id. Roma — Sterzi, id. id. Cagliari — Ademollo, id. id. Firenze — Noble, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Schiavetti, id. Legione di Torino.

Lamelza, tenente della Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Rutino (Legione di Napoli) — Vecchi, id. id. Napoli, id. id. Norcia (id. Roma) — Schiavesi, maggiore della Legione di Torino, è trasferito a disposizione del Ministero della Guerra.

ARMA DI FANTERIA

Rossini Enrico, sottotenente 33 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego dal 15 luglio 1915.

I sottonotati ufficiali dell'Arma di fanteria e del Corpo aeronautico sono promossi al grado superiore nell'Arma stessa:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Probati, 7 alpini — Santanera, 84 fanteria — Sforza, 1.o granatieri — Ferraro, 32 fanteria — Gotti, 7 bersaglieri — Marengo, 20 fanteria — Ottina, 45 id. — Maiato, 10 bersaglieri — Bazzani, 46 fanteria — Cuzzo Croa, truppe coloniali Eritrea — De Ritis, id. id. — Villanis, truppe coloniali Eritrea.

Primi capitani promossi maggiori: Garbarino, 93 fanteria — Bordonaro, 75 id. — Roych, 9 fanteria — Romanelli, 84 id. — Teggia Drogal, 85 id. — Provola, 12 bersaglieri — Curato, 73 fanteria — Menzioli, 89 id. — Russo, 2 granatieri, trasferito al 1.o granatieri — Prosperi, 35 fanteria — Castelli, 42 id. — Revelli, 89 fanteria, trasferito al 31 id. — Venanzi Castelli, 64 fanteria — Toti, 27 id. — Caneschi, 41 id. — Perrari, 64 id., trasferito al 93 id. — Passani applicato al Corpo di Stato Maggiore, trasferito all'84 fanteria, continuando nell'attuale applicazione — Conti, 28 fanteria — Oxilia, 61 fanteria, trasferito al 34 fanteria — Bozzio, aiutante di campo della Brigata « Piacenza », trasferito al 93 fanteria — Di Dio, 6 bersaglieri — Arbib, truppe coloniali Eritrea, trasferito 29 fanteria — Tardocol, 85 id. — Cuccia, applicato alla Divisione di Brescia, trasferito al 77 fanteria — Fera, 28 fanteria — Canozzini, 9 id. — Gusberti, 9 bersaglieri — Gravosio, 9 id. — Liguori, 80 fanteria, trasferito 62 fanteria — Persone, 26 fanteria — Ragni, 4 alpini — Lombardo, 45 fanteria — De Rios, 41 id. — Brolis, 42 id. — Fontemaggi, 51 id., trasferito 91 id. — Sircalia, 81 id., trasferito 45 id. — Ciani, 93 id. — Frampolisi, 80 id., trasferito 39 id.

Tenenti promossi capitani: Paoletti, 22 fanteria — Gregori, 89 fanteria, trasferito 60 id. — De Simone, 14 id. — Gregorini, Corpo aeronautico, trasferito 3 fanteria, comandato al Corpo aeronautico — Rispoli, 14 fanteria — Magnani, 7 bersaglieri — Trionfi, 5 alpini — Damico, truppe coloniali Eritrea, trasferito 40 fanteria — Colonna, 67 fanteria — Caulì, 91 id. — Marsala, 13 id. — Ricchiardi, 21 id. — Pouzo, 31 id., trasferito 32 id. — Tancredi, truppe coloniali Eritrea, trasferito 31 fanteria — Ricardi, 12 bersaglieri — Chiancone, 78 fanteria — Cammarota, 66 fanteria — Giuliano, 74 fanteria — Dominici, truppe coloniali Eritrea, trasferito 28 fanteria — Centarella, 78 fanteria, trasferito 75 id. — Papa, Scuola militare, trasferito 36 fanteria — Favara, 21 fanteria — Maniscalco, 34 fanteria, trasferito 35 fanteria — Fazio, 24 fanteria — Quaranini, 2 alpini — Panella, 2 granatieri, trasferito 1.o granatieri — De Alessandri, 3 alpini — Roelle, Scuola militare, trasferito 36 fanteria e comandato alla Scuola militare.

De Angeli, 7 alpini — Martini 85 fanteria, trasferito 87 id., comandato reggimento artiglieria a cavallo — Avanzini, 76 fanteria — Riffo, 11 bersaglieri — Cimino, 34 fanteria, trasferito 33 id. — Tandoi, [illegible] pena, trasferito 34 fanteria — Stanzella, 12 bersaglieri — Brini, 18 bersaglieri — Marghinotti, 93 fanteria, trasferito 46 id. — Lunardi, 12 fanteria — Russo, corpo aeronautico, trasferito 29 fanteria — Rey, truppe coloniali Eritrea, trasferito 12 bersaglieri — Boccia, 3 fanteria, trasferito 32 id. — Bobboletti 66 id. — Brilla 34 id. — Malagutti 78 id., trasferito 35 id. — Locatelli 31 id., trasferito 36 id. — Ferraiolo, 20 fanteria, trasferito 60 id. — D'Andrea, truppe coloniali Eritrea, trasferito 36 fanteria — Zampogni, 4 alpini — Oggenino 1.o alpini — Cervi 31 bersaglieri — Lezzi, truppe coloniali Eritrea, trasferito 47 fanteria — Schiavo 78 fanteria — [illegible] 23 fanteria — De Moro 37 fanteria — Gallo 14 id. — Rigni 50 id., trasferito 60 id. — Polosi 98 id. — Vircedomini 9 bersaglieri — Poletti 10 fanteria — Pezzi 5.o bersaglieri — Moreno, truppe coloniali Eritrea, trasferito 61 fanteria.

I sottonominati capitani di Stato Maggiore sono promossi al grado di maggiori di fanteria, collocati fuori quadro ai termini dell'art. 1 Regio Decreto 15 aprile 1915, N. 472: Santini, Stato maggiore — Mercalli, id.

I seguenti colonnelli comandanti dei reggimenti indicati, sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione: Alliana, 3.o alpini — Barone, 12.o fanteria — Polver, 35.o fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli nell'Arma stessa: Cerutti, 50 fanteria, destinato 37 fanteria — Alliana 74 id., collocato a disposizione — Magrini 24 id., fuori quadro, nominato comandante 75 fanteria — Mattarelli 12 id. — Conte-Dama Sabino, colonnello comandante 23 fanteria, nominato comandante 3.o alpini — Pittalunga, nominato comandante 5.o alpini — Castelli, colonnello con funzioni di comandante di reggimento di fanteria, esonerato e collocato a disposizione — Barbieri, maggiore 58 fanteria, trasferito 89.o fanteria, deposito.

ARMA DI CAVALLERIA

Pavesi-Fontana, tenente colonnello, nominato comandante reggimento Treviso.

I sotto nominati ufficiali nell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con la data per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Potenziani, da reggimento cavalleggeri a reggimento lancieri Montebello; Franco, da reggimento cavalleggeri Saluzzo a reggimento cavalleggeri Lodi.

Primi capitani promossi maggiori: Cerio, da regg. Piemonte Reale cavalleria a regg. cavalleggeri Alessandria; Monnati Manara, reggimento cavalleggeri Monferrato.

Tenenti promossi capitani: Salazar Y Mathieu, regg. lancieri Novara; Negroni, regg. cavalleggeri Udine.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Bei e Caravelli, colonnelli comandanti rispettivamente i reggimenti 18 artiglieria campagna e 2 art. campagna, sono esonerati dal comando, collocati a disposizione del Ministero della Guerra, comandati Comando VII Corpo armata territoriale.

I seguenti ufficiali di artiglieria e del Corpo aeronautico sono promossi al grado superiore con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Primi capitani promossi maggiori: Calvi, 4.o artiglieria fortezza; La Francesca, 3 fortezza; Boldrini, già fuori quadro, cessa di essere addetto all'8 fortezza; De Marinis, 8 fort.; Simeoni, 23 camp.; Grimaldi del Serravalle, ufficiale ordinanza Duca Aosta; Verdiani Bandi, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Volpi Ghirardini, 7 fort.; Chambiargiu, 4 fort.; Salvati, già fuori quadro, cessa essere e destinato direzione artiglieria Napoli; De Marchi, 7 fort.; Inganni, da 4 campagna a regg. artiglieria cavallo 1ressa; De Stefano, 1.o art. fortezza; Sallimbeni, 1.o fortezza; Gatti 6 fort.; Gatti Giovanni, 4 fort.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sergenti del genio sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma stessa e assegnati al Corpo per ciascuno a fianco indicato: compiranno l'attuale servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche dopo la mobilitazione. Si presenteranno al deposito del Corpo assegnato ed assumeranno il servizio il mattino 2 agosto 1915; provenienti dai volontari di un anno: Federa Giovan Battista, sergente 1.o genio Savona, 2.o genio; Dietzsch Enrico, id. 2.o, id. Genova, 5.o id.; Bargero Pietro, id. 2.o, id Casale, 1.o id.; Demichelis Francesco, id. 2.o, id. Casale, 4.o id.; Carmelli Francesco, sergente fanteria, distretto di Mondovì, deposito di Torlona, cessa essere assegnato alla mobilitazione, controindicato deposito, iscritto [illegible] indisponibili proprio distretto: Boldo Giuseppe, sottotenente d'artiglieria per servizi tecnici 6.o fortezza distretto di Torino, id. Arsenale costruzioni d'artiglieria Torino; Notari Carlo, id. 5.o, id. id. di Torino, id. Direzione tecnica d'aviazione (sezione staccata di Milano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti cittadini sono nominati tenenti di complemento: Pardo Enrico, destinato 73 fanteria.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti di complemento: Cippico Antonio, destinato 71 fanteria — Lango Francesco 58 id. — Castelli Marco 1 id. — Lorenzoni Giovanni, 2 alpini — Bonacci Giuliano, 45 fanteria — Garbe Enrico, 20 fanteria.

Nell'Arma di cavalleria sono nominati tenenti di complemento: Sarnia Amerigo, destinato 5 fortezza — Tedeschi Guglielmo, 3 id., servizi tecnici — Valeri Domenico 8 id.

Nell'Arma del Genio sono nominati tenenti di complemento il sensibre Mastioli Pasquale Alessandro, ministro della Real Casa, destinato Ufficio fortificazioni Udine — Cardani Pietro, 3 genio — Carpi Leonardo 6 id.

Sono nominati sottotenenti di complemento: Fasetti Guido, destinato 6 id. — Sulligoi Riccardo 5 id. — Ruspoli Camillo 2 id. — Sarelli Giovanni, battaglione aeronautico.

E' stato promosso al grado di tenente colonnello il principe Colonna Marcantonio, da sottotenente di cavalleria, distretto di Roma.

Chiamata alle armi

di militari in congedo illimitato

Roma, 24, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente manifesto di chiamata alle armi:

«Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per mobilitazione, i militari di 1.a categoria in congedo illimitato della classe 1886, iscritti ai granatieri, di tutti i distretti del regno;

«I militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato della classe 1887 iscritti alla fanteria di linea e gli alpini, di tutti i distretti del Regno;

«I militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato della classe 1885, iscritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Cagliari e di [illegible];

«I militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato della classe 1885, iscritti ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno;

«I militari di 1.a categoria in congedo illimitato della classe 1884, iscritti alla artiglieria da campagna e all'artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del Regno;

«I militari di 1.a e 2.a categoria, in congedo illimitato della classe 1885, iscritti ai zappatori del Genio, ai pontieri del Genio (eccettuati i lagunari), di tutti i distretti del Regno;

«I militari di 1.a categoria in congedo illimitato delle classe 1886 iscritti ai telegrafisti del Genio, di tutti i distretti del Regno.

«La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nella prima ora del mattino del giorno 31 luglio 1915. Quelli fra i richiamati che sono impiegati presso l'Amministrazione ferroviaria del Regno, presso l'Amministrazione telegrafica e postale dello Stato, e presso gli stabilimenti militari, e, in generale, tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego si ritengono dispensati a norma delle vigenti prescrizioni dal rispondere alla chiamata devono assicurarsi presso l'amministrazione da cui dipendono, che dalle autorità militari competenti sia stato comunicato la necessaria autorizzazione per la dispensa. I richiamati che risiedono in Tripolitania e in Cirenaica si presenteranno ai Corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diverse, dandone sollecitamente partecipazione ai Comandi dei distretti di leva degli interessati.

«I richiamati che fossero riconosciuti abili solamente a servizi di carattere sedentario, meno gravoso, dovranno essere ugualmente incorporati per essere impiegati a seconda delle loro attitudini. Coloro invece che fossero riconosciuti temporaneamente inabili, anche ai servizi di carattere sedentario meno gravoso, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per un periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno l'idoneità ai predetti servizi. Conseguentemente, finchè durerà lo stato di mobilitazione e non siano date nuove disposizioni al riguardo, non potranno più essere pronunciate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalla chiamata, non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alla lettera D ed E del paragrafo 18 del regolamento del servizio della rassegna.

«Alle famiglie dei richiamati che ne facciano richiesta verbale o scritta al sindaco del comune ove risiedono, è accordato per decisione di apposita Commissione comunale un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana».

(Ag. Stefani).

La morte del gen. Cantore

Roma, 24, notte.

Si annuncia ufficialmente la morte, avvenuta sul campo, del valoroso generale Antonio Cantore. Non è dato riferire dove e come egli sia caduto, ma si può solo dire che la sua fine corona degnamente la sua carriera, magnifica di vigore e di baldanza.

La morte d'un illustre frate-soldato

Roma, 24, mattino.

Per una improvvisa infezione carbonchiosa è morto padre Giuseppe Civran, postulatore delle cause dei Santi, dell'Ordine dei Servi di Maria, Consultore della Congregazione dei Sacramenti e Consultore del Tribunale della segnatura apostolica. Colonnello e di distinta famiglia piemontese, aveva solo 39 anni e come semplice soldato di sanità padre Civran era stato fino a pochi giorni fa nell'ospedale militare del Celio. Ed ivi il Vescovo castrense, mons. Bartolomasi, lo aveva chiamato presso di sè nel suo ufficio all'Istituto al collegio Caramica e padre Civran vi era rimasto continuo di poter prestare un'opera più attinente alle sue qualità sacerdotali, ma dolente di dover lasciare i suoi compagni d'armi verso i quali si sentiva legato da affetto fraterno.

Ricompense al valor militare

Roma, 24, notte.

Una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra porta le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915, concesse di moto proprio da S. M. il Re:

Per la guerra d'Italia

MAZZETTI ENRICO *da Pisco di Voglio (Bologna) sergente maggiore 6.o art. campagna, aggregato al battaglione aquadriglia aviatori, abbassatosi col velivolo sopra una batteria nemica che aveva avuto ordine di bombardare a volo, era fatto segno ad un violento fuoco di artiglieria; ferito tre volte, arrestatosi il motore, con della calma e perizia aviatoria discendeva in volo planeggiante ed atterrava sempre sotto il fuoco nemico sulla prima linea delle nostre truppe. 12 giugno 1915.*

TERZOLO CASIMIRO *da Incisa Belbo (Alessandria) sergente 38 fanteria: faceva parte di un drappello che trapiantò per primo un fiume, diede continuo mirabile esempio di coraggio e di ardire; partecipò col proprio drappello ad un attacco l'11 giugno distinguendosi sugli altri e brillantemente contribuendo i propri ufficiali, il giorno successivo durante altro attacco, benchè ferito alla gamba destra rimaneva sulla linea del fuoco continuamente incitando i propri dipendenti, finchè nuovamente colpito al ginocchio destro fu costretto per una gravissima emorragia sopravvenutagli ad abbandonare il posto. Trasportato al posto di medicazione, diede continua prova di energia, stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalla ferita. 12 giugno 1915.*

ANDREOLO GIUSEPPE *da Castelcivita (Salerno) soldato del 135 fanteria. La sera del 16 giugno andò all'assalto alla baionetta di una posizione fortificata nemica insieme a tutta la compagnia. La notte, coi soldati della compagnia rimasti incolumi e con parecchi del reggimento, rimase a presidiare la posizione conquistata; combattè coloratamente quasi tutta la notte per respingere insistenti contrattacchi nemici e verso le tre e mezzo del giorno 17 mentre faceva fuoco ebbe troncata netta la mano destra e rimase ferito alla coscia sinistra dallo scoppio di una shrapnel. 16-17 giugno 1915.*

ROMANO GIUSEPPE *da Xeme (Pavia) soldato del 37 fanteria, il 12 giugno durante un combattimento, veduto cadere ferito il proprio maggiore si slanciò a sostenerlo sotto l'imperversare del fuoco nemico e lo trasse fuori della zona pericolosa. In seguito ferito gravemente al braccio, non per questo desistette dall'opera pietosa e a prezzo di stenti e di fatiche riuscì a trasportare il detto maggiore al posto di medicazione. 12 giugno 1915.*

BUTTOLO STEFANO *da Udine, soldato nel 21 fanteria colpito da granata che gli asportò un calcagno le braccia, volle [illegible] da solo al posto di medicazione affermando che era splendido di aver perduto le braccia non per sè, ma per non poter più combattere come era suo desiderio. All'ospedale incitava i compagni a fare il proprio dovere con animo sereno ed abnegazione imperegnabile. 2 luglio 1915.*

PITITTI BERNARDO *da Gassino (Torino) caporale del 3.o alpini, caporale della pattuglia esploratrice della compagnia. All'attacco di una difficile posizione primo tra gli uomini di truppa il raggiungere la più segnalata delle trincee nemiche, slanciavasi in essa con gli ufficiali comandanti la pattuglia, uccidendone 4 difensori. Ferito, continuò a combattere sinchè ne fu impossibilitato a proseguire. 18 giugno 1915.*

ALBERTI VINCENZO *di Ariano di Puglia (Avellino) soldato del 74 fanteria, incaricato di portare un avviso in linea intensamente battuta dal fuoco nemico, non avendo trovato subito il destinatario percorse due volte la linea di fuoco, chiedendo indicazioni. La terza fu colpito a morte. Soccorso, noncurante di sè non si interessò che dell'avviso ed espresse il rammarico di non averlo potuto recapitare. Desiderò di vedere la bandiera, desiderò che gli fosse spiegata, la baciò con gioia e disse: — Ora muoio contento. Vi auguro Vittoria. — Volle stringere la mano agli ufficiali e morì poco dopo serenamente ripetendo gli auguri alla bandiera ed all'esercito. 18 giugno 1915.*

Per la campagna di Libia

E uscita una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra contenente ricompense al valore militare suppletiva per la campagna di guerra in Libia. Essa contiene le seguenti nuove medaglie d'argento: Vasti da S. Sepolcro trombettiere di fant.; Barco da Casalgermelli, maggiore 5.o alpini; De Castiglioni da Milano sottotenente 5.o alpini, le seguenti medaglie d'argento in commutazione di altre precedenti ricompense: Mazzoli da Cantù tenente 5.o alp.; Pescatori da Parma, tenente 4.o fant.; Bongionanni da Cuneo capitano 79 fant.; Taranucci da Perugia capitano 79 fant.; Manfredi Emanuelli da Chieri, tenente-colonnello 28 fant.; Villa da Castino Ionetta 5.o alp.; Bardi da Pontremoli, soldato 79 fant.; Valentini da Foggia-capitano 80 fant.; Carminati da Stezzano, soldato 5.o alpini; Zanella da Tremezzo, caporale maggiore 5.o alpini; Pisani da Cesarò tenente medico 5.o alpini; Frassi da Napoli tenente 12 fant., seguono numero 5 nuove medaglie di bronzo e N. 14 medaglie di bronzo in commutazione degli encomi solenni già conferiti; seguono poi numerosi encomi solenni, infine seguono alcune ricompense per le quali il stato soltanto comunicata la motivazione.

(Ag. Stefani).

Chiamata alle armi

di militari in congedo illimitato

Roma, 24, notte.

Una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra porta le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915, concesse di moto proprio da S. M. il Re:

Per la guerra d'Italia

MAZZETTI ENRICO *da Pisco di Voglio (Bologna) sergente maggiore 6.o art. campagna, aggregato al battaglione aquadriglia aviatori, abbassatosi col velivolo sopra una batteria nemica che aveva avuto ordine di bombardare a volo, era fatto segno ad un violento fuoco di artiglieria; ferito tre volte, arrestatosi il motore, con della calma e perizia aviatoria discendeva in volo planeggiante ed atterrava sempre sotto il fuoco nemico sulla prima linea delle nostre truppe. 12 giugno 1915.*

TERZOLO CASIMIRO *da Incisa Belbo (Alessandria) sergente 38 fanteria: faceva parte di un drappello che trapiantò per primo un fiume, diede continuo mirabile esempio di coraggio e di ardire; partecipò col proprio drappello ad un attacco l'11 giugno distinguendosi sugli altri e brillantemente contribuendo i propri ufficiali, il giorno successivo durante altro attacco, benchè ferito alla gamba destra rimaneva sulla linea del fuoco continuamente incitando i propri dipendenti, finchè nuovamente colpito al ginocchio destro fu costretto per una gravissima emorragia sopravvenutagli ad abbandonare il posto. Trasportato al posto di medicazione, diede continua prova di energia, stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalla ferita. 12 giugno 1915.*

ANDREOLO GIUSEPPE *da Castelcivita (Salerno) soldato del 135 fanteria. La sera del 16 giugno andò all'assalto alla baionetta di una posizione fortificata nemica insieme a tutta la compagnia. La notte, coi soldati della compagnia rimasti incolumi e con parecchi del reggimento, rimase a presidiare la posizione conquistata; combattè coloratamente quasi tutta la notte per respingere insistenti contrattacchi nemici e verso le tre e mezzo del giorno 17 mentre faceva fuoco ebbe troncata netta la mano destra e rimase ferito alla coscia sinistra dallo scoppio di una shrapnel. 16-17 giugno 1915.*

ROMANO GIUSEPPE *da Xeme (Pavia) soldato del 37 fanteria, il 12 giugno durante un combattimento, veduto cadere ferito il proprio maggiore si slanciò a sostenerlo sotto l'imperversare del fuoco nemico e lo trasse fuori della zona pericolosa. In seguito ferito gravemente al braccio, non per questo desistette dall'opera pietosa e a prezzo di stenti e di fatiche riuscì a trasportare il detto maggiore al posto di medicazione. 12 giugno 1915.*

BUTTOLO STEFANO *da Udine, soldato nel 21 fanteria colpito da granata che gli asportò un calcagno le braccia, volle [illegible] da solo al posto di medicazione affermando che era splendido di aver perduto le braccia non per sè, ma per non poter più combattere come era suo desiderio. All'ospedale incitava i compagni a fare il proprio dovere con animo sereno ed abnegazione imperegnabile. 2 luglio 1915.*

PITITTI BERNARDO *da Gassino (Torino) caporale del 3.o alpini, caporale della pattuglia esploratrice della compagnia. All'attacco di una difficile posizione primo tra gli uomini di truppa il raggiungere la più segnalata delle trincee nemiche, slanciavasi in essa con gli ufficiali comandanti la pattuglia, uccidendone 4 difensori. Ferito, continuò a combattere sinchè ne fu impossibilitato a proseguire. 18 giugno 1915.*

ALBERTI VINCENZO *di Ariano di Puglia (Avellino) soldato del 74 fanteria, incaricato di portare un avviso in linea intensamente battuta dal fuoco nemico, non avendo trovato subito il destinatario percorse due volte la linea di fuoco, chiedendo indicazioni. La terza fu colpito a morte. Soccorso, noncurante di sè non si interessò che dell'avviso ed espresse il rammarico di non averlo potuto recapitare. Desiderò di vedere la bandiera, desiderò che gli fosse spiegata, la baciò con gioia e disse: — Ora muoio contento. Vi auguro Vittoria. — Volle stringere la mano agli ufficiali e morì poco dopo serenamente ripetendo gli auguri alla bandiera ed all'esercito. 18 giugno 1915.*

Per la campagna di Libia

E uscita una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra contenente ricompense al valore militare suppletiva per la campagna di guerra in Libia. Essa contiene le seguenti nuove medaglie d'argento: Vasti da S. Sepolcro trombettiere di fant.; Barco da Casalgermelli, maggiore 5.o alpini; De Castiglioni da Milano sottotenente 5.o alpini, le seguenti medaglie d'argento in commutazione di altre precedenti ricompense: Mazzoli da Cantù tenente 5.o alp.; Pescatori da Parma, tenente 4.o fant.; Bongionanni da Cuneo capitano 79 fant.; Taranucci da Perugia capitano 79 fant.; Manfredi Emanuelli da Chieri, tenente-colonnello 28 fant.; Villa da Castino Ionetta 5.o alp.; Bardi da Pontremoli, soldato 79 fant.; Valentini da Foggia-capitano 80 fant.; Carminati da Stezzano, soldato 5.o alpini; Zanella da Tremezzo, caporale maggiore 5.o alpini; Pisani da Cesarò tenente medico 5.o alpini; Frassi da Napoli tenente 12 fant., seguono numero 5 nuove medaglie di bronzo e N. 14 medaglie di bronzo in commutazione degli encomi solenni già conferiti; seguono poi numerosi encomi solenni, infine seguono alcune ricompense per le quali il stato soltanto comunicata la motivazione.

(Ag. Stefani).

La morte del gen. Cantore

Roma, 24, notte.

Si annuncia ufficialmente la morte, avvenuta sul campo, del valoroso generale Antonio Cantore. Non è dato riferire dove e come egli sia caduto, ma si può solo dire che la sua fine corona degnamente la sua carriera, magnifica di vigore e di baldanza.

La morte d'un illustre frate-soldato

Roma, 24, mattino.

Per una improvvisa infezione carbonchiosa è morto padre Giuseppe Civran, postulatore delle cause dei Santi, dell'Ordine dei Servi di Maria, Consultore della Congregazione dei Sacramenti e Consultore del Tribunale della segnatura apostolica. Colonnello e di distinta famiglia piemontese, aveva solo 39 anni e come semplice soldato di sanità padre Civran era stato fino a pochi giorni fa nell'ospedale militare del Celio. Ed ivi il Vescovo castrense, mons. Bartolomasi, lo aveva chiamato presso di sè nel suo ufficio all'Istituto al collegio Caramica e padre Civran vi era rimasto continuo di poter prestare un'opera più attinente alle sue qualità sacerdotali, ma dolente di dover lasciare i suoi compagni d'armi verso i quali si sentiva legato da affetto fraterno.

Le ottime impressioni d'un deputato socialista reduce dal fronte

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 24, sera.

Il *Nuovo Giornale* pubblica oggi un'interessante intervista coll'on. Carlo Pucci, deputato di Campi Bisenzio, che ha visitato recentemente i luoghi della guerra. E' interessante pel quello che gli ha detto, essendo l'onorevole Pucci socialista ufficiale.

— Mi ero proposto — ha risposto l'onorevole Pucci alla domanda con la quale è stato abbordato — di osservare la guerra da più da vicino. Da lungi non è possibile rendersi conto dell'azione iniziata, di quella che sarà proseguita e mi ero proposto anche di portare il saluto dei vari Comuni del mio collegio ai soldati nostri, che da circa due mesi si trovano al fronte.

— Prima di parlare dei particolari e dei dettagli, la sua impressione generale, riassuntiva, sintetica, quale è stata?

— Glielo dico subito. Io sono veramente soddisfatto di questo mio pellegrinaggio compiuto dal Brenta all'Isonzo, per le cose osservate, per la mirabile organizzazione dei semplicisti servizi logistici, per lo spirito elevatissimo dei combattenti, per la vita confortevole che i soldati provano nel vedere persone amiche venute dalle terre natali e per il conforto dato a chi soffre negli ospedali di guerra. Ho fatto per vari giorni — ha proseguito l'on. Pucci — vita comune coi soldati e cogli ufficiali, a mensa con loro, con loro nei «camions» ed ho ammirato il sentimento di fratellanza che avvince tutti quanti, ed ho palpitato alle serie degli ormai innumerevoli atti eroici compiuti, apprendendoli dal fresco e vivo racconto di coloro che vi avevano partecipato, ed ho potuto quasi rivivervi nei luoghi che ne erano stati il teatro.

— Sappiamo come tutte le panzane messe in giro dai volgarissimi fogli austriaci sullo stato sanitario delle nostre truppe non meritino neppure un cenno di confutazione. Ad ogni modo ella che è stato coi nostri soldati, s'è mai fatto il fronte della guerra, che cosa può dirci delle loro condizioni di salute?

— La salute dei vari reggimenti è ottima ed in alcuni luoghi anzi superiore a quella normale in tempo di pace: l'aria e l'acqua salubri, il vitto buono ed abbondante ne sono il coefficiente migliore.

— Dunque il rifornimento dei viveri, anche per le truppe delle ultimissime linee, si compie regolarmente?

— Posso dirvi che il vettovagliamento procede assai bene, nonostante le gravi difficoltà di portare i viveri sulle strade di montagna, battute dall'artiglieria nemica. Bisogna pensare che la guerra che oggi si combatte ha un carattere tutto speciale: è una guerra di montagna, a quanto mi pare, oppure il vettovagliamento non manca.

— Certo vi sono dei reparti di truppa in posizioni così avanzate e così alte, da richiedere una tenacia ed uno sforzo immani per rifornirli. Il nemico conosce tutti i sentieri per cui si inerpicano i nostri mulattieri, li percuote e li tempesta di granate e di shrapnels. Si comprende così, che qualche volta il vitto abbondante non possa giungere a quei nostri valorosi appollaiati sulle rocce, dove rifulgono la resistenza e l'abilità degli alpini. Ma non soltanto gli alpini hanno dato prove, come ben sappiamo, di indomito coraggio. Tutti hanno saputo compiere atti di eroismo, di sacrificio e di abnegazione.

— Quanti episodi, che comporrebbero le più belle e le più fulgide pagine di storia, rimarranno ignorati! Ma il quadro è troppo grande perchè se ne possano afferrare tutte le sfumature e tutti i dettagli.

« Sentite questo: un tenente di artiglieria — ha continuato l'on. Pucci — era riuscito ad arrampicarsi in territorio austriaco sulla più alta vetta, prospiciente le posizioni nemiche. Era lassù, nascosto nei crepacci di una roccia, faceva impareggiabile lo sua osservazioni alle nostre batterie per cui riusciva facile ad esse di investigare le batterie avversarie.

« L'uomo-aquila, improvvisamente vagamente dagli shrapnels austriaci, è rimasto più giorni al suo posto, celato nell'incavo della rocca che poteva diventare da un momento all'altro il suo sepolcro, contentandosi di poche galette che aveva portato con sè. L'avanzata che i nostri poterono gagliardamente effettuare, liberò finalmente l'eroica vedetta, che era stata così preziosa e utile.

« Due cose sento di dover raccomandare — ha detto l'on. Pucci. — Si dovrebbero subito approntare indumenti di lana per i soldati che si trovano a dimorare in montagna, esposti al freddo ed alle intemperie. Quest'opera è specialmente affidata al cuore delle donne italiane. Si dovrebbe inoltre tentare di perfezionare ancora, per quanto è possibile, il congegno della posta militare. I soldati, che di nulla si lamentano, chiedono di potere avere più sollecitamente notizie delle loro famiglie. Il servizio postale di guerra, merce la vigile cura del ministro Riccio, è già migliorato, ma non quanto sarebbe necessario.

— E sulle posizioni dei nemici, che cosa sa e che cosa dice?

— Gli austriaci hanno posizioni naturali vantaggiose, una lunga preparazione, strade militari appositamente create, forti numerosi, trincee ben protette, reticolati difensivi di spessore considerevole, ma di fronte alla volontà ed al valore dei nostri soldati anche i più gravi ostacoli vengono superati.

« Vi sono stati scambi — ha continuato l'intervistato — che feriti da una o più pallottole, non si sono voluti staccare dai reticolati nemici. Gli ufficiali hanno dovuto lanciarsi già a viva forza a trasportarli ai posti di medicazione. So di un fiorentino che è stato, appunto per questo, proposto per la medaglia al valore.

— E' vero l'ammirevole affiatamento fra ufficiali e soldati?

— Ho già detto dello spirito ammirevole delle truppe. Aggiungo, gli ufficiali elogiano i soldati ed i soldati fanno i maggiori elogi dei loro superiori. Un colonnello di fanteria mi confessava che aveva avuto dei timori per i richiamati di quelle regioni, dove la propaganda socialista aveva fatto i maggiori proseliti, ma i timori si erano dimostrati infondati, perchè alla prova erano ridotti degli ottimi soldati e forse più di più disciplinati. Potrebbe darsi che vi abbia influito l'abito della disciplina acquistato nelle nostre organizzazioni...

L'on. Pucci ha detto poi come, essendo di passaggio per Cividale, visitasse quell'importante museo, così ricco di preziosi cimeli longobardi e romani e incontrasse lì lo stesso a studiare ed a osservare un sergente del 3.o Genio. Lo guardò attentamente e lo riconobbe: era il prof. Toesca, insegnante di storia dell'arte al nostro Istituto di studi superiori.

A proposito del museo di Cividale ha soggiunto: «Quando appose la mia firma nel libro dei visitatori lessi, appunto sopra la mia, quella dell'arciduca Ferdinando d'Austria e della moglie. Avevano segnato a fianco la data: il 27 aprile 1914. Due mesi dopo venivano assassinati a Serajevo, provocando il conflitto europeo!»

E, con un episodio pietoso, l'on. Pucci ha voluto chiudere la relazione del suo pellegrinaggio: « Passavo da... quando, soffermandomi al piccolo cimitero che è all'imboccatura del paese, vidi un soldato che presso una tomba recente lavorava a scolpire una lapide.

— Chi vi è sotterrato? — gli chiesi.

— Il mio tenente! —

Erano infatti che in quel cimitero era stata inumata la salma del tenente Edmondo Martinoni, romano. Il soldato che scolpiva la lapide, e un bravo compagnino che era stato suo attendente. Sacrificando ora gli scarsi istanti di tregua e di riposo, lavorava a quel segno che voleva cosa ed era un pietoso e nuovo omaggio della devozione e dell'affetto dell'umile soldato alla memoria del suo ufficiale perito.

In omaggio al valore italiano

La generosa offerta di alcuni connazion

Cronaca Cittadina

In onore del caporal maggiore Antonio Vico

un valoroso di Valle Inferno

La nostra guerra è nuovissima. Non si parla, che raramente, del Re, il generale Capo di Stato Maggiore il seguaito sulle, nella serena fiducia e nella composta ammirazione, quando — ogni sera — diramo il comunicato, la guerra non esistono generali, non ci sono singoli condottieri e singoli soldati. C'è l'esercito. Solamente l'esercito. C'è questa sterminata cosa possente, c'è questa mole fatta di giovinezza e di forze che avanza anche se molti cadono feriti, sanguinosi, rantolanti, morti. La mèta è grande e non ammette soste, pietose, commenti, esaltazioni. Anche le lode a chi è più benemerito, a chi è più valoroso, può essere inopportuna, può ridurre in grandezza della gesta alla epidodica, limitata piacevolezza dell'aneddoto. Per questo è giusto che la guerra sia anonima: la grandezza del sacrificio non permette le vanità; colui che va avanti, ardito, non è che una parte della grande Creatura impavida: e deve star zitto. Le disposizioni del Comando che tolgono ogni carattere seibilanistico alle azioni e alle gesta possono essere noiose — e lo dissi — ma sono pur rispettabili motivi; però esse sono indiscutibilmente utili. Ogni italiano, anche il più modesto, ha in fondo all'anima un po' di romanticismo entusiastico e declamatorio: è la nostra espansività. Qualche volta eccediamo: è bene che una disciplina austera, la disciplina delle genti nordiche, s'innesti sopra la nostra natura. Questa guerra che rivela a noi stessi delle virtù di razza che non sospettavamo di possedere, ci dà, ogni giorno più, un senso più raccolto e più austero. E ne beneficiamo ed educativamente e praticamente perchè ci prodigheremo senza nelle cose inutili e superflue.

Queste considerazioni facevamo ieri sera al fresco, che con squisito senso di ospitalità l'on. Bonino, deputato di Bra, volle offerto a noi suo giovane elettore Antonio Vico, da Monteu Roero, uno degli eroi del Battaglione «Dronero», che sotto la guida del sottotenente Ciocchino conquistarono una trincea austriaca in Valle Inferno.

Antonio Vico, il caporalmaggiore che pronunciò, finita la gesta, la classica semplice frase «E l'Anna fait pallsiale». Ferito gravemente al braccio sinistro il sottotenente Ciocchino non desiderava dall'incontrare i propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio. Fu allora il comando del caporale maggiore, che venne ucciso. Allora il Vico prese, a sua volta, il comando del plotone e sebbene ferito al braccio destro, lo guidò animosamente all'assalto. Penetrato con impeto nella trincea, i bravi alpini uccisero 25 austriaci e altri ne fecero prigionieri. Pochi riuscirono a fuggire. Il caporale maggiore Vico però nella direzione del plotone rimase ferito un'altra volta, ancora al braccio. Per questa prima e per questa due ferite il Re decorò l'ufficiale e il caporale della medaglia d'argento. Furono le prime decorazioni conferite sul campo dal Re: portarono fortuna: molti altri alpini, molti altri soldati infatti di tutte le armi, si resero ogni giorno meritevoli delle medaglie al valore.

Antonio Vico non è l'eroe consueto, primitivo e in po' appariscente. E' un rude e mite soldato piemontese. E' venuto a Torino, ospite del suo deputato, quasi di nascosto, vestito in borghese, senza seguito di amici e di ammiratori. Modestamente ma pulitamente vestito Antonio Vico, che in ventitre anni, e che è sotto le armi dal 1912, si presenta ai giornalisti e alle autorità che lo circondano e lo ammirano, senza alcuna posa.

Interrogato sul fatto d'armi pel quale è diventato popolare, dice poche parole: «Dovevo venire conquistare la trincea dalla quale ci erative una continua fitta fucilerie: partiamo: il signor sottotenente ci raccomanda di stare attenti perchè il posto era pieno di «scoch» e di bisilde: a cento metri dalla trincea fummo investiti dalla mitraglia: il mio compagno caporale anziano cadde morto: altri furono feriti. Io sono rimasto ferito; quando si è feriti si diventa «eccitati». Allora ci lanciammo avanti, superammo le difese, entrammo nelle trincee e tirammo colpi di baionetta a destra e a sinistra. Erano circa un centinaio: noi eravamo poco più di una trentina: molti caddero morti, ma molti si arresero. Gli austriaci non avevano ufficiali: ce n'era uno, giovane, a cento metri circa dalla trincea; ma lo feci fuzzolare io con un colpo ben diretto.

— Erano magri gli austriaci?

— No: erano grandi e grossi.

— Parlavano tedesco? Come si arrese?

— Invocarono da noi una videro scampo e si gettarono a terra. Due trentini ci parlarono. Così ci comprendemmo e ci spiegarono in italiano che poco lontano c'erano altre forze.

Poi Antonio Vico, che ha negli occhi celesti una grande dolcezza e ha sul volto i segni di una bontà serena e fiduciosa, parla delle cure ricevute.

— Non so — dice. — Ma le ferite in guerra per le prime 24 ore non fanno male. Si rimane entusiasti della ferita; poi però essa fa male. Portato all'ospedale di Tolmezzo ebbi subito la visita del Re. Il Re è di una bontà senza paragone. Quando fu presso al mio letto mi parve di aver vicino anche mio padre. Mi parlò per dieci minuti: sono stato che ero piemontese, mi rivolse la parola in «piemontese». Quando finì di parlarmi di fatto, mi disse: «Sei degno della medaglia d'argento. Se l'avessi te la darei; te la manderò domani o dopo». Prima di partire chiesi il nome dei miei genitori e quando gli dissi: ho sette fratelli e tre sorelle, il Re sorrise. Col Re c'erano il generale Cadorna e il gen. Porro, e mi strinsero tutti la mano. Quando ricevetti la medaglia mi commossi un po'. Poi fui portato a Pavia, dove ebbi le cure da un grande chirurgo, il professor Tansini. Tutti mi volevano bene. Una dama della Croce Rossa mi offrì il suo orologio».

Antonio Vico ha narrato altri particolari: ma ha parlato specialmente dai suoi genitori e dei suoi amici.

Alla fine del banchetto l'on. Bonino gridò «Viva l'Italia!» e il generale Cerri — che fu comandante del 2.o reggimento alpini — bevè Antonio Vico dicendo: «Dario P. se tutti gli alpini, tutti i soldati», insomma il savoia sbocciò e imbandierato si era intanto formata una corona di signore e di signorine: le ammiratrici. E Antonio Vico era un po' rosso in volto)...

Alla simpatica riunione l'on. Bonino convitò, oltre i rappresentanti della stampa, il deputato di Susa, on. Bouvier, il gen. Cerri, l'avv. Paolini, l'avv. Pegacola e altri amici e compresenti del valoroso bravo caporale.

Per la "Croce Azzurra,,

Il Comitato Centrale della Croce Azzurra, allo scopo di dare a questa istituzione la maggior diffusione possibile, ha deliberato di costituire dei Sotto-Comitati in ogni città d'Italia.

Il Comitato torinese è stato incaricato di provvedere a quelli delle città del Piemonte, che ad esso dovranno far capo, e perciò esso, da ora, il nome di Comitato piemontese.

I Sotto-Comitati avranno più specialmente l'incarico di portare a conoscenza dei centri minori lo scopo della nuova istituzione ed i vantaggi che essa può rendere in questo momento storico della vita nazionale, e di raccogliere adesioni ed offerte onde assicurare la esistenza delle quattro infermerie che già funzionano e poter dar vita ad altre, man mano che se ne presenti il bisogno.

Quarta nota di sottoscrizioni: Comitati de' Prosperi Cont. Anna L. 100; Borgogna comm. Francesco L. 500; Barbaroux Emilio L. 100; Sacco cav. dott. Provvido L. 10; N. N. L. 10; Rignon cont. Irene L. 50; Della Rivegna e Scolari L. 100; Associazione segretari piemontesi L. 100; Di Trinità conte Paolo L. 100; Totale L. 700; Liste precedenti L. 4.665; Totale generale L. 5365.

Presso la sede del Comitato piemontese (Galleria Subalpina) è visibile la nota dei 1350 numeri estratti per la grande lotteria che fu tenuta a Roma da S. E. Lady Rood, Ambasciatrice d'Inghilterra. Gli interessati sono invitati a prenderne visione essendo limitato il tempo utile per il ritiro dei premi.

Il giuramento dei Volontari e delle Reclute del 5° Genio

Nel cortile della magnifica Caserma Dogali ebbe luogo la cerimonia solenne del giuramento dei volontari e delle reclute appartenenti al 5.o reggimento Genio.

L'adunata era per le sette, ed a quell'ora nell'ampio cortile stavano schierate in bell'ordine le truppe che dovevano giurare, divise in due compagnie, una, la sesta, comandata dal suo istruttore sottotenente Pasquale Di Leo e la settima dal sottotenente signor Taburno. Ai lati stavano altre due compagnie di richiamati.

Tutta la truppa era sugli orlini del capitano Dosso.

Verso le 7,30 giunse, con un seguito di circa cinquanta ufficiali del Genio, il maggiore cavaliere Muggia, comandante il deposito incaricato di ricevere il giuramento, trovandosi il colonnello al fronte.

Al suo arrivo le truppe presentarono le armi: quindi egli, mentre gli ufficiali si schieravano dirimpetto, s'avanzò verso le reclute e con voce alta e vibrante pronunciò un commosso discorso.

Si disse onorato e superbo di poter ricevere il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, da tutta questa balda gioventù chiamata alle armi nel momento in cui l'Italia ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi figli.

Ricordò ad esempio ed a sprone tutti coloro che, superbi, dissero per la salvezza e per la grandezza della patria in olocausto la propria vita: disse di essere certo che anche i soldati che oggi giurano non saranno indegni dei loro padri e dei loro fratelli: esalti con parole vivide il coraggio e l'eroismo di coloro che ogni combattono per questa bella Italia adorata.

E rivolgendosi ai volontari che spontaneamente lasciarono le loro case per portare il contributo del braccio che non trema e del cuore che non conosce paura, si disse lieto di questa prova di alto patriottismo che aiuterà a sollevare dalla schiavitù e dalle barbarie le terre nostre rese ancor più sacre oggi dal generoso sangue latino.

Con l'augurio della vittoria che non potrà mancare, il cav. Muggia chiuse il suo discorso commovendo e facendo fremere d'entusiasmo ufficiali e soldati uniti in un solo palpito vivo e profondo.

Al comando secco, le reclute presentarono, immobili, le armi ed il maggiore lesse la formula del giuramento.

E quando chiese loro di giurare, si alzò e si propagò un grido altissimo in una voce sola potente a grandiosa: *Lo giuro!*

Ed il giuramento forse, se è possibile, fu sentito ancor più dai volontari tra i quali ci sono tre trisellini ed un trentino.

Quante parole essi gridarono fortemente con lo sguardo fisso ed altero con la promessa: Giuro!

Quel giuramento per essi era la sicurezza di poter fare tutto il loro dovere senza esitazione, nella certezza di rispondere ad una promessa verso la propria terra, che soffre, che combatte e che spera.

Finito il giuramento, le truppe sfilarono in parata dinanzi al maggiore Muggia, commossissimo.

Profughi da Gorizia

La famiglia Marusig è a Locarno

Abbiamo pubblicato giorni fa che lo scalpellino Antonio Marusig, da Monfalcone, già cercava la sua famiglia, fra il parroco di Locarno Sesia (Vercelli) don Giuseppe Dellamadre, avendo appreso la notizia dalla Stampa, ci scrive:

«Il sottoscritto parroco di Locarno Sesia (Vercelli) si rivolge a codesta On. Direzione perchè voglia informare il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza, e per esso il signor Giovanni Marusig, che sua moglie Maria con i figli Alberto, Amedeo, Ernesto, Angela, Giuseppina, Gioconda, si trovano qui in Locarno, da me ricoverati e trattati come veri fratelli.

«Da Novara vennero inviati con altri profughi a Varallo e da Varallo a Borgosesia. Per invito del signor sottoprefetto di Varallo, il sottoscritto si recò a Borgosesia a prelevare detta famiglia, la quale si trova qui a Locarno dal giorno 14 luglio corrente. Stanno tutti benissimo».

Pochi giorni addietro il sottoprefetto scriveva anzi al parroco, a tale proposito:

«Ringrazio sentitamente la S. V. Rev.ma della comunicazione fattami circa il ritiro da Borgosesia della famiglia profughi Marusig, e Le sono molto riconoscente per lo zelo spiegato e per le sue premurose e patriottiche premure in tale circostanza.

Il Sottoprefetto: Genuin».

***

Da San Giovanni Valsagno, dove alle ore 15 del 23 corrente si fermò, è giunto nella nostra città, con notevole ritardo, dopo le ore 16 di ieri, un convoglio con buon numero di abitanti dei paesi prossimi a Gorizia, fatti evacuare dalla zona di guerra dall'Autorità militare.

Il treno, che era scortato dal delegato Dragotti, in ossequio alle recenti disposizioni, era fornito di apposito vagone comprendente la cucina di disinfezione.

I profughi che avevano preso posto nel treno all'atto della sua composizione ammontavano a 600, ma molti di essi furono lasciati nelle città lungo la linea, fra cui un centinaio inviati ad Ivrea.

Quelli che proseguirono per la nostra città restarono così completamente 387. Di essi 120 restarono a Torino e vennero dal convoglio alla stazione Dora; 105 erano destinati a Cuneo e 52 a Pinerolo.

I profughi scesi a Torino trovarono ad attenderli al parco ferroviario della stazione Dora l'assessore dell'Economato, comm. Cavina, il Capo dell'Ufficio d'Igiene dott. commendatore Abba, l'ispettore dell'Ufficio sanitario del nostro Compartimento ferroviario dott. cavaliere Perosino, il cav. Motura, capo ufficio dell'Economato col dott. Bormana, il commissario municipale cav. uff. Verona, il pubblicista Ragazzi del Commissariato pei profughi e accantonamenti, i quali scortarono il convoglio sino alla stazione di Porta Nuova, dove ai profughi in transito fu fatta servire una conveniente refezione dai Giovani Esploratori sotto la cura del presidente del Commissariato municipale signor consigliere Maschio.

I nuovi profughi saranno nella nostra città furono tosto ricoverati nella Scuola Edmondo De Amicis.

Esercente ucciso da un cocaio

L'altra notte venne trovato morto in via Bari l'esercente Aimino Mariano, proprietario di un Bar in via San Donato, N. 44. Poichè presso il cadavere era una rivoltella, che fu riconosciuta di proprietà dello stesso Aimino, fu ritenuto che si trattasse di un suicidio. Un più accurato esame della ferita giustificò però il sospetto che la prima ipotesi fosse errata. Le indagini pel compimento dell'Ufficio di P. G. della regione riuscirono ad accertare che la morte dell'Aimino era la fatale risultanza di una colluttazione da lui avuta con un cocaio, certo Caloseo Michele, d'anni 42.

I fatti, come sono finora accertati, si sarebbero svolti nelle seguenti circostanze. L'altra sera fra il Caloseo e l'Aimino si accese un diverbio assai vivace, originato da motivi di interesse. Ad un certo punto l'Aimino invitò l'avversario a seguirlo fuori dell'esercizio per poter liquidare con argomentazioni più energiche la questione. L'invito fu accettato. Giunti in via Bari, i due avversari si accapigliarono. Dopo uno scambio di pugni, l'Aimino estrasse la rivoltella e sparò due colpi, che però andarono a vuoto. Il Caloseo allora lo afferrò forte e gli disarmò e, rivolta l'arma contro l'avversario, lo freddò.

Questo, riepilogo, sono le risultanze delle indagini compiute dal cav. Villa.

Il Caloseo dopo il fatto è scomparso e finora non fu possibile rintracciarlo.

La corrispondenza dei prigionieri di guerra

Con Decreto luogotenenziale è stata istituita una Commissione per i prigionieri di guerra in conformità dell'art. 14 del regolamento annesso alla IV convenzione dell'Aja.

Tale Commissione, che ha sede in Roma presso il Ministero della Guerra ha l'incarico di funzionare quale ufficio di informazioni per i prigionieri di guerra nemici, di trattare tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (alloggiamento, vitto, vigilanza, misure igieniche, sanità, ecc.) e di concretare i relativi provvedimenti.

Per quanto riguarda più specialmente la corrispondenza dei nemici si è costituita presso il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana un'altra Commissione, approvata dal Ministero della Guerra.

Essa, per il tramite del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, si proporrà di provvedere alle corrispondenze, alle informazioni e ai soccorsi per i nostri militari, nonchè per lo scambio della corrispondenza fra i prigionieri stessi internati in Italia e le rispettive famiglie.

Per quanto riguarda più specialmente le domande d'informazioni concernenti i prigionieri di guerra italiani in Austria, devono essere rivolte unicamente alla Commissione della Croce Rossa Italiana dei prigionieri di guerra, piazza di Montecitorio N. 115, Roma, alla quale, pel mandato affidatole dal Governo, spetta di procurare le richieste notizie.

Le famiglie interessate potranno quindi rivolgersi direttamente a detta Commissione, ovvero ai Comitati Regionali, od agli altri Comitati dipendenti della Croce Rossa Italiana, che a quella trasmetteranno le relative domande.

Avendo poi il Ministero delle Poste e Telegrafi stabilito che detta Commissione abbia funzioni di ufficio postale e che possano, per essa tutte le corrispondenze dei prigionieri di guerra (italiani ed austriaci), tutte le corrispondenze delle famiglie italiane a destinazione dei loro congiunti militari prigionieri di guerra, internati nei campi di concentramento o degenti in unità ospedaliere austriache, dovrà essere inviata alla Commissione stessa, la quale procederà ad una prima revisione delle lettere o cartoline per verificare se le medesime possano venire ammesse dalla censura austriaca, rinviando alle famiglie, per le modifiche, quelle che non rispondessero ai requisiti richiesti.

Si fa raccomandazione di preferire le cartoline, e di mandare lettere aperte, di peso non superiore ai grammi 15, con astensione da qualsiasi allusione militare o politica. L'indirizzo dev'essere completo (nome, cognome, grado, luogo di concentramento ecc.). Il denaro può essere inviato a mezzo vaglia internazionale direttamente dalle famiglie all'indirizzo personale del prigioniero «che le Corrole General Postes Suisses Berne», e si consiglia di non inviare più di L. 50 per volta.

Per il servizio telegrafico — attivato per ora solo tra l'Italia e l'Ungheria — i telegrammi dovranno contenere l'indirizzo preciso del destinatario, con l'aggiunta «Prigionieri di guerra — Telegrafi Berna», nonchè l'indirizzo del mittente. La tassa per ogni parola è di L. 0,375. Sono ammesse le lingue italiana e francese.

Tutto il carteggio non consegnato al destinatario o ritrocesso sarà ritornato al mittente; necessita quindi che il mittente scriva in modo leggibile, a tergo della sua corrispondenza, il suo nome ed indirizzo.

Per opportuna norma si avverte che non si risponderà che alle domande dei congiunti dei prigionieri o quando meno ai Comitati Regionali della Croce Rossa Italiana ed alle Croci Rosse estere.

L'indirizzo della Commissione sopraddetta sarà: «Croce Rossa Italiana - Ufficio Prigionieri di guerra».

Seguendo la Crociata

Le migliori stoffe per Estate
le possiede la Ditta G. Bertone

in via IV Marzo, angolo via Milano. Le signore che amano essere eleganti ed alla moda, pur spendendo pochissimo, acquistano sempre e soltanto dalla Ditta G. Bertone.

I divertimenti

Storia vecchia... e fatti nuovi

«Ambrosio», la vecchia e gloriosa Casa, ha voluto offrire, con questo... muto cinematografico, un'autobiica ed originale novità. Un lavoro squisito di forma e di fattura, in cui preziosa trovarsi fusa tutta d'intensa poesia, di brioso humour, di alto fervore di Patria.

L'azione s'inquadra viva e ci fa trovare e palpitare con gli interpreti (tra cui noti e simpatiche personalità di Torino) che impersonano delicatamente le figure... della splendida e geniale satira.

Il pubblico ravviserà facilmente in questi personaggi gli amici ed i nemici d'oggi, specialmente i nemici, che l'Intesa italiana intuiva o sapeva essere tali da lungo tempo e che le mene politiche interne non valsero a salvare dal odio popolare. Dall'arguta e scapigliata giocondità della commedia e dalla vivida e chiara figurazione allegorica erompera così fremente l'entusiasmo per l'alleanza nova che ci fa orgogliosi e sicuri di vittoria!

La Satira:

Nella pensione della vecchia signora «Eugenia» vivono amiche tre piccole grazie: «Marianna», «Lucy» e «Fedora»... Divise i loro giochi e le burlette un simpatico e vispo fanciullo, «Italo», cui nelle vene pulsa un nobile sangue, irrequieto ed indocile allo insegnamento «cultura» che gli impartisce il pedante maestro «Guglielmo». Solo un generoso e bonario colonn, il vecchio «Nicola», se di fendere il piccolo ribelle dalle punizioni brutali dello zio «Francesco», il vecchio autoritario, esoso e tapace, che d'ogni piccolo moto d'indipendenza del nipotino si fa lesto spietato repressore. E con, mentre «due antipatici inservienti, «Francesco» e «Guglielmo», parlano costernati del tempo e della pioggia, che frustra ogni loro speranza di buon raccolto, «Italo», che non ha rinunziato mai al sogno di ritornare un giorno alla «Mamma», l'ideale che lo «zio» trattiene ingiustamente, cerca colle «piccole amiche»..... o l'invasione è decisa. L'impeto delle balde giovinezze infrange ogni ostacolo, e lo «zio» ed il «maestro» fuggono, storditi e sparuti, davanti al grido di «vendetta» che erompe unisonante dai giovanili petti!

Domani, lunedì, avrà luogo al Cinema Ambrosio la premiere di questo film di grande attualità: si capisce facilmente come l'aspettativa e la curiosità del pubblico siano semplicemente straordinarie.

Guglielmo Oberdan

Il martire di Trieste

Domani al *Cinema Teatro Vittoria* si rappresenterà questa patriottica *film* che riproduce fedelmente la vita del glorioso martire. E' bene far rilevare che di questa film furono fino ad ora vietate dalle Autorità Superiori le proiezioni, e che solo la grave guerra col l'Austria permette al pubblico di ammirare questo capolavoro patriottico.

La scomparsa d'un ragioniere

Da tre giorni manca dalla sua abitazione, in via Pinerolo, 40, il rag. Carlo Nalia, di anni 45, e la famiglia ne ha fatto invano ricerca. E' vestito di scuro, con camicia verde; ha i baffi tagliati corti all'americana e porta la barba corta a punta. Chi ne avesse notizia renderà opera degna avvertendo la famiglia o l'autorità.

L'inaugurazione della Casa di convalescenza in Orbassano

Allo scopo di assistere e soccorrere ai soldati in guerra, si volle intervenire con un gesto di grande generosità il cav. Giovanni Agnelli, il quale ha offerto all'Autorità sanitaria del primo Corpo d'Armata, un bellissimo Ospedale per accogliervi i soldati in convalescenza, e l'offerta non è limitata a mettere a disposizione della Sanità militare una splendida stabile presso Orbassano. Il cav. Agnelli, con vera signorilità ha pensato all'arredamento e sopporterà nel corso di questo periodo della guerra.

L'inaugurazione del nuovo Ospedale ha avuto luogo ieri, alle ore 10,30, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari. Si trovavano infatti: S. E. il tenente-generale Rogier comandante del Corpo d'Armata, con i tenenti Nicelli e Castelli; l'on. Facta; il sen. Pio Foa, per il Sindaco di Torino; il generale Griffa; il generale Borbonese; il col. Battaglia; il col. Nota della Croce Rossa; il colonnello Brombi della Sanità Militare; il col. Licari, direttore dell'Ospedale Militare; i capitani Olcaro, Pezzoli; il tenente Morgini, l'ing. Gay sindaco di Orbassano; don Milano, priore di Orbassano con tutto il clero; l'avvocatessa Foa; la contessa Rinbetta; le signore Nasi-Trombetto, Nest-Agnelli, Nicoletti, Lana, Campagnani, Matarolo, avv. Marangoni, avv. Frisetti, ing. Nasi, ing. cav. uff. Enrico Marchesi, il pubblicista Ubaldo Enea Ragazzi, per l'Associazione della Stampa Subalpina, il cav. Mongi per il Sindacato dei corrispondenti, il cav. uff. Gustavo Vacca per il Commissariato Municipale delle Sanzioni, il geom. Mincia, ecc.

Gli onori di casa furono fatti dal cav. Agnelli e dalla gentile sua signora, i quali fecero da guida ai visitatori dell'Ospedale. Nel refettorio venne servito un copioso rinfresco, durante il quale il Sindaco di Orbassano, ingegnere Caf, S. E. il generale Rogier, l'onorevole Facta, e il senatore Pio Foà elogiarono l'atto patriottico e munifico del cav. Agnelli, augurando che le benedizioni dei beneficiati siano pure rivolte al figlio di lui che si trova al fronte quale ufficiale di cavalleria.

Alla cura dei degenti sono stati chiamati il dottor Viola di Orbassano e il dott. Clivio di Rivalta. E' comandato all'Ospedale un drappello di militi della *Croce Rossa*, al comando del sergente don Luigi Borbandelli, di Carpobbio, oltrechè un gruppo di giovani esploratori.

Un figliuoletto del cav. Ceirano

ucciso involontariamente da un suo compagno di giuoco

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra sera, ma soltanto ieri se ne sono avute informazioni precise.

Verso le 19,30 in uno dei cortili della fabbrica di automobili «Scat», sul corso Francia, 142, un figliuoletto di 12 anni del cavaliere Giovanni Ceirano, comproprietario dello stabilimento e amministratore-delegato — un bel ragazzo vispo e gracilino di nome Lorenzo — si trastullava col figlio di un capo-operaio, un fanciullo di 13 anni, Aldo Trombetta di Guglielmo.

I due piccoli amici avevano una carabina Flobert, con la quale si divertivano a sparare al bersaglio. Ad un certo punto il piccolo Trombetta impugnata l'arma carica fece esplodere il colpo, forse per inavvertenza, ed il proiettile andò a colpire in piena fronte il fanciullo del cav. Ceirano, il quale cadde a terra col volto insanguinato, urlando per lo spasimo.

Accorse parecchie persone ed il povero ragazzo — mentre il suo feritore singhiozzava disperatamente — fu fatto segno alle più premurose cure. Purtroppo i medici non poterono fare nulla perchè il proiettile si era conficcato profondamente perforando l'osso frontale ed il disgraziato fanciullo spirò poco dopo, tra la desolazione dei suoi famigliari. Informato del luttuoso accidente si recò sul luogo il delegato della Sezione di San Donato, cav. Villa, il quale interrogò il piccolo Trombetta e stabilì la circostanze quali le abbiamo narrate.

In segno di lutto tutte le stabilimento Scat, che occupa oltre cinquecento operai, oggi è rimasto chiuso.

L'Ospedale di S. Giovanni derubato di 25 milligr. di "radium,,

Da una diecina di giorni l'Amministrazione del San Giovanni e la Questura stanno procedendo a minuziose indagini per scoprire, se sarà possibile, il mistero della scomparsa di 25 milligrammi di «radium». Il prezioso metallo entrato da pochi anni nel novero degli agenti terapeutici efficaci nelle cure del cancroma. Come è noto, anche il nostro San Giovanni, grazie all'iniziativa e al notevole contributo del senatore Pescarolo, ha potuto dotare le sue cliniche di una quantità notevole della preziosa sostanza (300 milligrammi), la cui custodia è affidata al direttore dell'istituto radiologico.

Una diecina di giorni fa, uno dei tubetti, contenente 25 milligrammi, venne tolto ad una normalità e deposto momentaneamente su una tavola della clinica per procedere alla prescritta pulizia. Poco tempo dopo, però, il tubetto era scomparso. Le ricerche fatte per ritrovarlo non diedero risultati. L'Amministrazione dell'ospedale venne naturalmente informata subito del fatto, ed iniziò immediate indagini. Venuto il sospetto che il tubo fosse stato gettato per sbaglio fra le spazzature, che per misure d'igiene vengono incenerite, furono fatte anche esaminare le ceneri, ma non si trovò traccia del prezioso metallo. Il valore del «radium» scomparso è di 15,000 lire circa; però l'Amministrazione dei nosocomi non subirà danni, poichè della scomparsa è responsabile il direttore dell'istituto radiologico.

Scoppio di gas

scambiato per quello d'una bomba

La sedicenne Serafina di Guardie municipali a Porta Nuova, ieri sera, verso le 20,30, riceve commozione telefonica che una bomba d'aeroplano era scoppiata sul tetto dell'Asilo Mariano, situato nella villa dell'avvocato Maggiorino Capello, in via Piazza di San Michele, 32.

Poi quando seppe a inverosimile sembrasse la notizia, un brigadiere, con alcune guardie si recò sul luogo e constatò che, invece della temuta bomba, si trattava di uno scoppio di gas!

Questo si era accumulato nella canna del camino in corrispondenza d'uno stanzino da bagno ed era scoppiato appena fu acceso un lume. Tuttavia accorsero i pompieri, con carro attrezzi, al comando del tenente Rolando ed ispezionarono la casa per assicurarsi che non vi era alcun pericolo. Lo scoppio di gas aveva provocato la caduta di qualche pezzo di calcinaccio e la sorvegliante Malia Fazia, di anni 19, che stava facendo il bagno ai bambini fu colpita alle braccia e alla gamba, riportando leggere contusioni guaribili in pochi giorni. Lo spavento per la... bomba fu tuttavia molto forte.

Sul luogo si erano pertino recati il capo della Polizia giudiziaria, avv. Tarantola, il medico-capo dell'Ufficio d'Igiene professor Abba, l'ingegnere Scaramella e parecchi agenti.

La storiella della bomba ha fatto ridere più d'uno, tanto più che, tranne lo spavento, non si avranno a deplorare gravi disgrazie per lo scoppio di gas.

In libertà

Sotto l'accusa di aver rubato tre cannicie di oro era stata arrestata certa Maria Del Testa marittata Rossi. In seguito, dopo le prime constatazioni, la donna fu rilasciata, essendo risultato che era innocente.

S'avvelena col chinino

Dopo aver scritta una lettera, nella quale ha spiegato che si dà la morte per il dolore di non poter unirsi all'uomo che ama a causa dell'ostilità dei genitori, Vopersia Ottilia Ferrero, di anni 25, abitante in corso Regina Margherita, 240, ha ingoiato sessanta pastiglie di chinino dello Stato. La forte dose produsse conseguenze gravi e la giovane fu sorpresa da scalmazioni spasimi.

Trasportata nella farmacia Sant'Andrea, in via della Consolata, l'infelice ebbe le prime cure dal dottor Bella e poscia venne condotta all'Ospedale di San Giovanni. Il prof. Debernardi le praticò la lavatura dello stomaco e la fece quindi ricoverare nella Sezione Bellisario, riservandosi la prognosi.

Cadavere nel Po

Sul greto del Po in territorio di Brusasco, venne scoperto il cadavere di una donna in istato di avanzatissima decomposizione.

Il misero corpo è vestito di una gonna e sottana di panno di color nero, scarpe basse con tacchi rialzati, mutandoni e camicia di tela bianca, busto-veniera bianco, corpetto di cotone. L'unico oggetto trovatole in tasca è una coroncina per rosario.

In carcere

Cenna Arturo di Pietro, Porro Francesco di Francesco e Varallo Domenico di Giovanni furono tratti in arresto, il primo per contravvenzione al monilio, e tutti per complicità nel furto di un portafogli contenente L. 200, avvenuto due mesi fa in danno di persona sconosciuta.

Stato Civile di Torino

24 luglio 1915.

NASCITE: 16 cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Actis Giovanni con Perrone Orsola — Russo Giuseppe con Savoret Rosalia — Cassalegno Pietro con Jade Clarubina — Cravero Giuseppe con Parusa Vittoria — Drovetto-Cristina Domenico con Francesca-Redo Margherita — Gariglio Giuseppe con Novarese Maddalena — Cirenese Giacomo con Savio Anastasia — Mariani Ovidio con Martinengo Mariannà — Origlia Gaetano con Garretto Carolina — Perini Sebastiano con Gelire Giuseppa — Zornoli Enrico con Conti Giulia.

MORTI. Ottenelli Antonia ved. Bobardi, d'anni 71, di Mondovì, casalinga.

Baldi Francesco, d'anni 46, di Berzolo, inserviente R. Università.

Battaglierone cav. Serafino, d'anni 70, di Cortona, maggiore a riposo, via Mazzini, 48.

Brosgnini Mario, d'anni 21, di Canoggio, soldato.

Bonfanti Paolo, d'anni 20, di Robbiate, soldato.

Falco di Furnari Alessandro, d'anni 34, di Spezia, agiato, corso Vittorio Emanuele, 87.

Trinchero Ludovica, d'anni 68, di Tredarello, falegn.

Cippa Giuseppe, d'anni 16, di Villadossola, muccaio.

Bello Paolo, d'anni 21, di San Paolo della Valle, casalinga.

Cerrano Lorenzo, d'anni 19, di Cuneo, studente, celibe Francia, 149.

Fracina Maria, d'anni 34, di Saluggia, cameriera.

Mogila Antonia, d'anni 58, di Torino, servente.

Santi-Maria Angelo, d'anni 33, di Casalbeltr., sottufficiale, corso Spezia, 28.

Mariano Maria, d'anni 15, di Venaria Reale, filatrice, via Pertinace, 4.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale complessivo 31, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Riestaer Luigi, esercente ristoratore, con Gilli Margherita, donna di casa — Montevecchi Vittorio, sarto, con Lilia Adelaide, sarta — Pigliani Gerolamo, falegname, con Barbarotta Elisabetta, operaia — Bianco Luigi, commerciante, con Mattii Ines — Grosso-Chiapolo Pietro, falegname, con Loretto Teresa — Dolmodo Erminio, elettricista, con Passamonti Pierina, impiegata — Poggi Emil, impiegato, con Monti Marcella — Dezzani Ornato, meccanico, con Orsolano Natalina, tessitrice — Bonnisi Domenico, caffettiere, con Cano Antonia, cuoca — Feroni Alfredo, decoratore, con Benassati Capella, cameriera — Alasia Arcangelo, meccanico, con Quaedos Alessandrina, insegnante — Mendretti Giuseppe, meccanico, con Giordanino Maddalena, operaia — Zaccbero Francesco, calzolaio, con Carnevale Rosa, domestica — Marenco Francesco, meccanico con Forco Maria, sarta — Rinaudo Pietro, saldatore, con Valtero Giovannina, sarta — Bovero Giuseppe, scrittore, con Motta Teresa, tessitrice — Cuzza Antonio, cameriere, con Colombo Albina — Gariglio Emilia, lattoniere, con Giorgis Maria, sellaia — Bonori Ferdinando, ingiustore merci, con Chiesari Livia, sarta — Gasca Mario, rappresentante, con Sale Maria — Musso Agostina, mercante, con Cestino Maria, cameriera — Migliano Giuseppe, meccanico, con Reggia Teresa, lavoratrice in oro — Flario Maddalena, negoziante, con Bellardi Ernesto, negoziante — Pistone Angelo, meccanico, con Pagnani Marcella, casalinga — Barale Michele, meccanico, con Cassalegno Maria, commessa — Gallino Giovanni, calderaio, con Tranchieri Ermelinda, operaia — Laurenti Francesco, negoziante, con Ambrosio Maddalena, cameriere — Fissolo Vittorio, meccanico, con Anselmi Rosa, operaia — Torchio Antonio, maresciallo guardia Finanza, con Cocoa Filomena, cucitrice — Nipiana Leone, falegname, con Bottini Ernesta.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Stagione lirica — Ore 15: *La Traviata*, opera in 4 atti, di G. Verdi; ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Bertini e Bertolini) Compagnia di riviste all'Eliseo — Ore 15 ed ore 20,45: *I promessi sposi*, rivista — *Dal libro verde al libro rosso* — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magera) — Ore 15 e 21: *La vergine dell'Amalfi*, *Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Cassinelli) Ore 15 ed ore 21: *Parsi dà se*, rivista di E. A. Barta e del maestro Secondo Pisa.

CERCO BISTRO (Giardino Cittadella) — Oggi ore 16,30 e 21: *Rappresentazioni programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — Bellissimo della guerra: *Distruttori di roteie, dr. in 3 atti*; *Mistero immaginario*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Nazia) - VARIETA' dalle 16 alle 24 — RESTAURANT DU PARC — Concerto Ramona - Stefina - Lighardi jr. e franc. - Meccietta - Ernestina — CHALET VALENTINO - Ore 16 e 21: Concerto continuo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Luglio 1915

TORINO	64	18	14	77	31
BARI	55	43	68	30	30
FIRENZE	64	32	65	9	77
MILANO	77	89	47	78	38
NAPOLI	10	72	78

ULTIME NOTIZIE

Un manifesto dei socialisti d'Austria per la pace

La grande battaglia dell'Isonzo e i successi italiani

nelle informazioni e nei commenti austro-tedeschi

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 24, notte.

La Commissione del partito operaio socialista tedesco in Austria e la presidenza del club dei deputati socialisti tedeschi nel Consiglio dell'impero austriaco hanno diramato un appello agli operai nel quale si esprime il profondo desiderio delle classi lavoratrici austriache per la prossima conclusione della pace. Il manifesto pacifista austriaco dice:

«La presidenza del partito socialista tedesco ha pubblicato il 23 giugno un manifesto che rappresenta un serio e caldo avvertimento in favore della pace. L'Austria si è accordata in questa guerra militarmente e diplomaticamente coll'Impero tedesco e si capisce benissimo che il sentimento della comunanza della sorte delle classi operaie dell'Austria e della Germania sia ora più evidente e più vivo che mai. Tutte le possibilità di venire ad una pace ci sono comuni ed, appunto perciò noi salutiamo nel modo più caldo quelle manifestazioni che vanno accolte colla massima soddisfazione in tutta l'Internazionale. Quasi da un anno i popoli d'Europa sono sotto il peso della guerra, un anno di infiniti sacrifici, durante il quale tutte le famiglie sono state colpite da indicibili dolori. Al lutto per i caduti, al doloroso spettacolo degli sciancati si aggiunge la preoccupazione per il sostentamento dei superstiti e per l'avvenire economico del popolo, le cui basi sono scosse dalla profonda distruzione delle forze produttrici. Il prossimo anniversario dello scoppio della guerra invita tutti i popoli, gli Stati, i rappresentanti delle Nazioni, i Governi ad un serio esame della situazione. Le masse sofferenti non hanno nessun altro pensiero che la pace. Nessuno dei belligeranti può oggi temere ancora il pretesto che chi parla di pace irrobustisca la propria debolezza. In quest'anno delle più sanguinose battaglie ognuno ha dimostrato che nessun popolo manca della più ferma decisione nel combattere per la propria esistenza. Questa decisione è anzi aumentata dalla prova offerta della potente supremazia militare nella difesa. Anche il recente intervento dell'Italia nella guerra con forze fresche contro uno Stato già da mesi provato alle più gravi battaglie, ha soltanto confermato questa esperienza.

«Così sicura è la forza della propria difesa, così ingannevole è l'azzardo della conquista. Ciò hanno provato gli eserciti dello Czar, la cui invasione ormai è stata sfasciata, sicchè sembra anzi confermarsi la speranza di potersi assicurare per sempre dai loro attacchi minacciosi e ridare finalmente la libertà al popolo polacco. Questa fermezza dei popoli a difendere la propria esistenza non sta affatto in contraddizione col desiderio, sempre più crescente, di tutte le classi, di tutti i popoli belligeranti di avvicinarsi verso la pace.

«E' ora indispensabile ascoltare questo grido e cercare seriamente la via che conduce alla pace. Per tutti i belligeranti è tempo di prepararsi alla pace; è tempo che il terribile stato di odio dei popoli fra di loro faccia posto a più umani rapporti di reciproca fiducia. Ed i Governi devono favorire questi sforzi, da qualunque parte essi vengano, tanto se essi vengono da paesi neutrali come se tale desiderio di pace sia espresso dalle masse sofferenti di tutti i paesi belligeranti. In quest'anno di guerra si è capito chiaramente che i grandi problemi imposti all'Europa, cioè assicurare l'indipendenza nazionale dei popoli, ordinare l'economia mondiale, ressodare le libertà di commercio e di traffico per tutti gli Stati del mondo non possono essere risolti per mezzo delle armi ma solo mercè un accordo di tutti i popoli civili nel senso di un accomodamento dei reciproci interessi ed un'uguale collaborazione a tutti i compiti della civiltà a cui è chiamata l'Europa. E' soprattutto volontà e dovere dei partiti operai di tutti i paesi influire sul proprio Governo in questo senso colla più grande lealtà ed instancabile energia.

«I socialisti austriaci hanno fatto tutto il possibile per evitare questa guerra. Durante la guerra hanno adempiuto fedelmente al loro dovere della difesa e non hanno mai cessato di annunziare solennemente che essi, come sempre vogliono la pace e che non esprimono nessuna più grande speranza, nessun più sacro desiderio di quello di combattere al servizio della pace e di tutta l'opera internazionale del proletariato.

«Noi invitiamo il proletariato austriaco a resistere. Le file della nostra organizzazione sono state assottigliate da gravi perdite e da sacrifici di ogni sorta, ma nuovi grandi compiti si affacciano. Noi possiamo oggi affermare con soddisfazione che l'energia dei nostri compagni si è dimostrata all'altezza del loro compito e noi abbiamo ferma fiducia che essi, anche in avvenire, non lasceranno abbassare la nostra bandiera. La guerra non l'abbiamo voluta noi. Le sorti dello Stato non giacevano nelle nostre mani; noi non avevamo la forza di impedire la guerra e non l'abbiamo neppure oggi. Non rimane che resistere rimanendo fedeli alla nostra causa del proletariato e di sostenere le nostre organizzazioni sino al momento in cui il proletariato sia in condizione di continuare la sua opera di redenzione e di libertà. Il tempo e l'avvenire è con noi».

Questo manifesto non è stato ancora riferito dai giornali viennesi, ma è ora pubblicato da un giornale socialista di Karlsbad e soprattutto riportato dalla stampa socialista svizzera. Il giornale di Karlsbad nota soltanto che il manifesto esprime soprattutto il sempre crescente bisogno di terminare questo grande conflitto.

Vi ho nei giorni scorsi accennato all'avvertimento di fonte ufficiosa austriaca di non discutere, per ora, un'intesa economica tra Germania ed Austria. Nel pomeriggio di ieri si è radunata a Berlino l'Unione economica dell'Europa centrale, ma, mentre i delegati ungheresi sono intervenuti al completo sotto la direzione dell'ex-ministro Wekerle, quelli austriaci sono tutti mancati. La ragione si deve appunto cercare nell'ultima nota ufficiosa del *Fremdenblatt*. Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, a scopo conciliativo, pubblica oggi una nota dichiarante che l'assenza dei rappresentanti austriaci è dovuta a motivi personali. Infatti il presidente della sezione del Ministero del commercio austriaco interverrebbe alle sedute.

Si deve aggiungere tuttavia che egli vi interviene non come delegato, ma in qualità di ospite. La direzione delle trattative è stata assunta dal noto professore Wolf.

Mandano poi da Berlino che il Consiglio federale ha deciso di fissare i prezzi massimi del grano per la prossima annata. I prezzi dei grani sono stati mantenuti nella misura attuale. Il Consiglio federale ha pure emanato una ordinanza contro l'aumento enorme dei prezzi nel commercio delle cose di uso giornaliero e sopratutto degli alimenti e del materiale di illuminazione e di riscaldamento. Un'ordinanza prevede pure il caso di espropriazione quando un commerciante chieda prezzi esorbitanti e quando trafughi o distrugga merci coll'intenzione di trarne più tardi un maggiore profitto.

F. R.

La stampa tedesca prepara la pubblica opinione alla vittoria italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

I giornali tedeschi riconoscono concordemente che il Comando italiano continua colla massima energia l'offensiva sull'Isonzo tentando di raggiungere il suo scopo principale di sfondare cioè la linea fra Gorizia e Monfalcone. Il maggiore Morath sul *Berliner Tageblatt* rileva alcune contraddizioni che si riscontrano tra i comunicati italiani e quelli austriaci senza tuttavia prendere partito per gli uni o per gli altri. Il Morath crede che l'Italia si è decisa ad una maggiore attività in seguito al viaggio del generale Porro e dichiara che la battaglia sul fronte dell'Isonzo ha assunto un carattere molto serio, e da questo commento critico si capisce che la stampa tedesca intende preparare l'opinione pubblica tedesca ad una vittoria italiana. Nessuno infatti osa affermare quale possa essere il significato di uno sfondamento delle posizioni austriache tra Gorizia e Monfalcone. Lo stesso comunicato austriaco dichiara soltanto che la battaglia nel territorio di Gorizia non è ancora terminata.

Il corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse* chiama giganteschi i combattimenti nel territorio dell'Isonzo ed annuncia i successi parziali degli italiani in alcuni punti.

F. R.

I successi italiani

tra le righe del comunicato austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Le operazioni contro Gorizia progrediscono. La lotta continua con violenza. L'artiglieria austriaca soffre molto per il fuoco nemico. Il 21 due delle loro batterie sono state ridotte al silenzio. Sull'Altipiano di Doberdò gli italiani hanno ugualmente progredito, ma questa volta verso sud-est allacciando le truppe nemiche che difendono la strada di Trieste. A nord di Monfalcone gli italiani hanno bombardato tutta la notte le posizioni nemiche e si sono impadroniti di due trincee di cinquecento metri. Le batterie italiane di Podgora hanno reso impossibile agli austriaci la circolazione ferroviaria sulla linea Tenlovo-Gorizia. Due aeroplani italiani hanno lanciato delle bombe sulle fortificazioni austriache di S. Andrea, facendole saltare su una linea di più che ottanta metri. Queste informazioni sono inviate da Lubiana alla «Tribune de Genève».

Il «Journal de Genève» dedica al lungo odierno comunicato austriaco sulla lotta al fronte dell'Isonzo un titolo un po' beffardo: «Sempre eroici». Il comunicato austriaco dice che la lotta nella regione di Gorizia prosegue con grande violenza e ammette successi momentanei del nostro esercito verso la testa di ponte di Gorizia nella direzione di Podgora. Ma poi, com'è suo costume, dichiara che tutti gli attacchi italiani sono stati respinti ed annunzia il successo di una azione controffensiva austriaca presso Polazzo, all'est di Brausina, ove le truppe austro-ungariche avrebbero rioccupato posizioni già perdute giorni scorsi. Afferma «che le brave truppe dalla landsturm ungherese sono state di nuovo eroiche» e «che tuttavia la battaglia non è ancora terminata».

e. a. s.

Poincaré sul fronte

Una scuola in una cantina in zona bombardata

Parigi, 24, notte.

Poincaré visitò ieri l'organizzazione delle prime linee a nord dell'Aisne, specialmente le trincee del Bosco di Foulon. In un villaggio vicino al fronte, frequentemente bombardato, Poincaré assistette ad una lezione fatta in una cantina da un maestro a fanciulli dimoranti nel villaggio. Il Presidente visitò parecchie posizioni di artiglieria e rientrò nella sera a Parigi.

(*Ag. Stefani*).

Una Commissione per le ricompense

Roma, 24, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che istituisce una Commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulla proposta di concessione di ricompense al valore ai militari dell'esercito e dell'armata per atti compiuti durante la attuale campagna di guerra in Libia.

L'offensiva francese riconosciuta nell'ultimo ordine del giorno del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

I giornali di Berlino pubblicano un ordine del giorno, del Kronprinz datato dal 18 luglio, nel quale si dice tra l'altro: «*Camerati! E' un bisogno del mio cuore esprimervi, ancora una volta, il mio ringraziamento e la mia riconoscenza a tutte le truppe che hanno preso parte ai combattimenti delle ultime settimane. Abbiamo cacciato verso il sud un tenace e valoroso avversario passo per passo, trincea per trincea. Parecchi valorosi guerrieri hanno lasciato in questa foresta la vita per la patria. Con lacrimoso dolore e con riconoscenza pensiamo ai nostri morti. Con vittoriosi assalti le posizioni costruite dall'avversario sono state abbattute; voi avete dimostrato nuovamente che, benchè la situazione militare ci imponga qui al fronte occidentale in generale un contegno difensivo, siamo, tuttavia, in condizioni di dare ancora ai francesi, se sarà necessario, colpi balestici. Con piena soddisfazione possiamo volgere lo sguardo agli ultimi combattimenti che ci hanno dato un grande bottino di prigionieri e di materiale. Sono orgoglioso di trovarmi sul campo con simili truppe e sono convinto che quando giungerà l'ordine del nostro Comandante supremo di avanzare potrò affidarmi a voi per agguingere nuovi allori alle nostre vittoriose bandiere.*

F. R.

Dai discorsi del Kaiser agli eserciti combattenti sul fronte russo

Il constatato isolamento

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Da un giornale austriaco, la «Wiener Allgemeine Zeitung» sono pubblicati alcuni discorsi che, sinora, non erano stati resi noti a che Guglielmo II pronunziò negli ultimi tempi seguendo i suoi eserciti combattenti sul fronte russo. Ecco qualche brano inedito. A Cracovia l'Imperatore disse:

«La Germania combatte oggi contro una cospirazione che si estende sul mondo intero, persino nell'Estremo Oriente e che tende a far scomparire dall'universo la nostra Nazione».

A Beutlen, in un circolo di dignitari dichiarò, fra l'altro:

«Noi ci siamo difesi come un uomo che è attaccato contemporaneamente da un gruppo di vigliacchi banditi».

L'Imperatore, sicuro del completo trionfo delle sue armi, disse a Leopoli:

«L'Altissimo si serve della Germania per compiere una missione. Ai tedeschi fu riservato un compito speciale: la Germania non può soccombere e tutti quelli che si porranno contro di lei saranno disfatti e comprenderanno un giorno che la loro impresa era vana. La Germania è una fortezza inespugnabile».

In un altro discorso a Beutlen il Kaiser esclamò:

«Una vittoria completa su tutti i nostri nemici e su tutti i campi di battaglia è prossima. Il nostro trionfo definitivo non sarà più a lungo ritardato. I nostri nemici sono caduti nel disordine e nella confusione; non sono uniti tra di loro; sono disorganizzati dalla lotta e scoraggiati dalla sicura coscienza che essi sono nell'impossibilità di vincere la Germania. L'organizzazione tedesca, la scienza tedesca e l'impavida anima tedesca sono uscite con onore da questa prova, la più terribile che mai abbia sopportato un paese. La Germania è più grande e più possente che mai. Certamente l'ora presente è triste causa il fatto di tante famiglie. Ma presto ci sarà il trionfo della Germania e dei tedeschi. Noi dobbiamo ringraziare il Signore».

In un altro discorso a Cracovia disse:

«Il valore tedesco, l'energia tedesca, la scienza militare tedesca sono invincibili. I nostri nemici all'est come all'ovest sono schiacciati dalla potenza della Germania aiutata dalla potenza dei suoi alleati. La vittoria completa e suprema è già prossima. La Germania regnerà gloriosamente e sarà ad un tempo la liberatrice dell'Europa e la guardiana della civiltà».

e. d. b.

Un episodio vittorioso della ritirata russa

Pietrogrado, 24.

Un bollettino dice:

Nel momento critico della nostra ritirata, quando il nemico aveva rotto il fronte russo presso il villaggio Neradovo, ove una sola brigata resisteva accanitamente, quattro squadroni di ussari, appoggiati da sei cento cosacchi, operarono una carica brillante sul fianco nemico, sfondarono con un solo assalto tre linee della fanteria tedesca, provocarono un terribile scompiglio nelle batterie nemiche, che cominciarono a ripiegare rapidamente verso nord. Le batterie russe, profittando dello scompiglio, presero sotto il fuoco la fanteria tedesca rimasta scoperta, ne arrestarono l'offensiva, la decimarono. Durante la carica il colonnello degli ussari galoppante alla testa dei suoi squadroni fu ucciso. Le perdite russe furono cagionate non dalla fanteria nemica, ma da numerose mitragliatrici nascoste nella foresta e nelle case del villaggio.

(Ag. Stefani).

Una seria agitazione per i tessitori biellesi

Biella, 24, notte.

Da qualche giorno si è manifestata una grave agitazione fra i tessitori del biellese, agitazione che ha cominciato a far sentire i suoi effetti colla contemporanea proclamazione dello sciopero ai lanifici Valle e C. di Cossato, Piacenza di Pollone, Quirico Lora Lamia di Trivero e Anselmo Climi del Ponzone.

Non appena però gli scioperi furono proclamati le ditte si affrettarono a concedere quanto gli operai chiedevano e gli scioperi cessarono tosto. Soltanto a Pollone gli operai tessitori del lanificio Piacenza sono tuttora in sciopero, e ciò soltanto perchè la ditta non intende riconoscere l'organizzazione.

Mentre vi scrivo però, trovansi radunati avanti il sottoprefetto avv. Destefanis il cav. Piacenza, l'on. Quaglino, l'industriale Coda per l'associazione e Alessandro Galli della Federazione Arti tessili. E' a sperarsi che il convegno dia buoni risultati.

Domani, domenica, poi alla Casa del Popolo di Crocemosso si raduneranno le leghe dei tessitori del Ponzone e della Valsessera. Scopo di tale riunione è per stabilire una concorde intesa fra tutti i lavoratori tessili di quei luoghi onde ottenere quegli aumenti di paga in quelle fabbriche dove si pratica ancora una tariffa inferiore alla media.

Risulta infatti che le paghe dei tessitori variano da fabbrica a fabbrica, da vallata a vallata. Vi era una certa ragione di questa differenza quando i lanifici avevano lavori diversi l'uno dall'altro: lavori che richiedevano differenza di colpi, varietà di finissaggio nella stoffa. Si trattava cioè del panno commerciale. Ora invece che tutti i lanifici lavorano per produrre il panno grigio-verde e conseguentemente in tutte le fabbriche vi è uniformità di lavoro, non può più sussistervi ragione alcuna perchè le paghe dei tessitori debbano essere diverse.

Questo almeno, è il ragionamento degli operai. I quali, si sa, sono organizzati i più alla Lega Tessile di Crocemosso e una frazione alla Lega Cattolica.

Vari industriali hanno, non da oggi, compreso la anormalità del sistema e da tempo elevarono, senza attenderne la richiesta, le paghe ai tessitori. E in tali fabbriche adesso si danno 24 centesimi ogni 1000 colpi il che porta ad una paga giornaliera non inferiore a L. 5. Molti vengono anzi a percepire quindicine assai rilevanti, toccando le 65 ed anche 75 lire.

Vi è però una difficoltà, in questi aumenti, da superare. Molti fabbricanti sono disposti/simi a concedere aumenti perchè i loro tessitori si mettano a percepire la media di 14 centesimi. Ma si affacciano la domanda se finita la fornitura del grigio-verde i tessitori si adatteranno alle paghe di un tempo per i lavori commerciali.

L'agitazione viene quindi a trovare questo urto. Vari industriali, che hanno già concesso gli aumenti, stabilirono chiaramente così, ed i loro tessitori accondiscesero. Ma avverrà tale intesa nella generalità della massa?

E' quello che dovrebbero ottenere i Comitati direttivi della Lega.

Flavio Andò gravemente ammalato

Roma, 24, notte.

Da Marina di Pisa ci giunge la dolorosa notizia di un grave male che ieri ha colpito l'illustre attore Flavio Andò. Le sue condizioni sono purtroppo allarmanti; ieri sera stesso fu tentato un consulto. Flavio Andò da tre anni si era ritirato dalle scene, assumendo la direzione della compagnia Borelli-Gandusio-Piperno. Dalla quaresima di quest'anno poi aveva completamente abbandonato il teatro, rifiutando offerte vantaggiose di presentare con altre ditte la sua nobile fatica di direttore. Egli colla sua signora Celestina Paladini-Andò si era stabilito a Firenze. Due mesi fa allo scoppio della guerra, aderendo con entusiasmo all'invito di un comitato di soccorso per la Croce Rossa, raccolse attorno a sè un gruppo di giovani attori e attrici e organizzò in pochi giorni una compagnia che prima in Firenze e poi in altre città della Toscana diede a beneficio dei feriti un corso di recite di Rovettiano. Per questa occasione egli acconsentì di tornare alla ribalta, e, dopo tanti anni, vi riapparve nella bella e nobile figura di *Vladimiro Lamberti*, che aveva fatto trionfare un tempo a modo insuperabile dinanzi a tutto il pubblico d'Italia. Ma quel breve giro, mentre fu per lui cagione di gioia per il notevole contributo finanziario dato alla sottoscrizione, lo stancò non poco, poichè dovette prendere un po' di riposo a di quiete nella sua piccola dimora in Marina di Pisa, dove, pur troppo, il male che da tempo lo minava lo ha colpito.

L'onomastico del Papa

I telegrammi del Re e di Francesco Giuseppe

Roma, 24, notte.

(A.). Era molto atteso nei circoli cattolici ciò che il Papa avrebbe detto in risposta al discorso di augurio che per il suo onomastico, a nome del Sacro Collegio gli avrebbe oggi fatto il decano cardinale Serafino Vannutelli. Si era anche detto che questo discorso avrebbe assunto notevole importanza, dato il momento e date le polemiche sulla politica vaticana. Invece Benedetto XV non ha pronunciato alcun discorso ufficiale, ha ringraziato con molta cordialità il cardinale Vannutelli, che nonostante la gravissima età e il male che mina la sua esistenza ha voluto fare a nome del Sacro Collegio il discorso di prammatico, non avendo accenni politici per alcuna questione, solo essendosi limitato ad auguri fervidi cui che presto il mondo saluti l'alba della pace.

Il ricevimento ha avuto un carattere assolutamente famigliare e non si è protratto a lungo. Benedetto XV, che sembrava molto affaticato, si è trattenuto particolarmente con ciascuno dei cardinali presenti, quasi tutti coloro che attualmente si trovano in Curia, avendo per ognuno parole di grande considerazione e affettuosità. Col cardinale inglese Gasquet si è intrattenuto un po' più a lungo che cogli altri, così col gesuita francese cardinale Billot.

Al Papa sono pervenuti, per la via della Svizzera, telegrammi di augurio anche di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe. Si dice che sia pervenuto al Pontefice anche un telegramma da parte di Poincaré e di un altissimo personaggio femminile italiano. Domani avranno luogo in Roma solenni cerimonie religiose così per l'onomastico di Benedetto XV come per la vittoria delle armi italiane.

Due valorosi ciclisti al fronte

Roma, 24, notte.

Dario Beni ed Odorino Calli, i due noti corridori ciclisti romani, sono partiti ieri sera per il fronte.

Smentita officiosa alle novelle su Ghenadieff

Sofia, 24.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: «Di fronte alle informazioni fantastiche diffuse intorno all'affare Ghenadieff da alcuni organi della stampa straniera che pretendono sia stato arrestato o si sia suicidato, si deve osservare che questa questione è stata molto esagerata. La decisione del Consiglio di guerra che ha giudicato l'affare dell'attentato al Casino municipale, si spiega con il desiderio di chiarire alcuni punti rimasti oscuri durante lo svolgimento del processo, ma non si tratta di arrestare Ghenadieff, che non è neppure stato posto sotto sorveglianza; ma la migliore smentita a queste informazioni è data dalla manifestazione del consiglio superiore stambulovista, presieduto da Ghenadieff, che ha celebrato ieri pubblicamente il 2.o anniversario della morte del suo fondatore Stambulow».

Il debito pubblico tedesco quasi raddoppiato

Il consumo del rame - Proteste autorevoli contro la speculazione in Austria-Ungheria.

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Vienna che il *Wiener Abendblatt* ha da Budapest che quel Consiglio comunale discusse sulla mancanza dello zucchero provocata dal «cartel» che lo accumula per venderlo poi a prezzi altissimi, deplorando che Budapest non abbia dal «cartel» lo stesso trattamento di Vienna.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che la presidenza della Lega degli industriali austriaci si è recata dai ministri delle ferrovie e del lavoro per esporre la mancanza di carbone e di vagoni. I ministri promisero di provvedere.

Lo stesso giornale dice che, secondo la Banca svizzera Leu e Compagni, il Debito Pubblico della Germania aumentò da ventisette miliardi e mezzo (prima della guerra) a quarantaquattro e mezzo, e quello dell'Austria da venti miliardi a quattrocento milioni a ventisei miliardi e centosettantacinque milioni, non compresi quattro miliardi degli utili destinati.

Si ha da Berlino che i Comandi militari di parecchie regioni ordinarono l'accertamento di tutto il rame lavorato esistente, cioè fili elettrici, cavi, macchine, trasformatori e tubi, allo scopo di adoperare tale rame in parte agli scopi del munizionamento. Si studia inoltre l'accertamento dei rami di cucina.

(*Ag. Stefani*).

Dal Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fabbri, Direzione tecnica di aviazione alla Direzione d'artiglieria di Torino, è comandato alla Direzione tecnica di aviazione. — Mastellone, 2 artiglieria da fortezza — Scelli, 31 artiglieria da campagna.

Degli Uberti, colonnello, capo-ufficio ispettorato generale d'artiglieria, è nominato comandante del 13 artiglieria da campagna.

Sono promossi colonnelli: Carboni — Pittaluga — Montesini — Du Lac — Fano — De Lillo, comandato 23 artiglieria da campagna — Serra, id., trasferito al 3 artiglieria da montagna.

Bianchi, tenente-colonnello, direttore in seconda dell'Arsenale costruzioni d'artiglieria di Napoli, e Acquarone, id., direttore di costruzioni d'artiglieria all'Arsenale di costruzioni d'artiglieria di Torino, sono promossi colonnelli — Pietrini, capitano al Laboratorio di precisione, è promosso maggiore.

Gandolfi, tenente-colonnello all'Arsenale di costruzioni d'artiglieria di Torino, è promosso colonnello e nominato direttore di costruzioni d'artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Alleggiani promosso tenente-colonnello; Labruna, Direzione genio di Roma.

Primo capitano promosso maggiore; Ptesiamburgo, Ufficio fortificazioni, Sotto-Direzione genio di Messina.

Tenenti promossi capitani: Natale, 2.o genio — Baratelli, 4.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ciarlo, capitano, è trasferito all'Ospedale di Genova — Basile, id., id. id. Chiari — Magliulo, tenente medico, è trasferito all'Ospedale di Genova — Mezzetti, id., id. R. Corpo truppe coloniali della Libia.

CORPO DI COMMISSARIATO

Friscia, tenente-colonnello commissario, Direttore del Commissariato del IX Corpo d'armata, è promosso colonnello commissario e nominato direttore del Commissariato del IXI Corpo d'armata.

I seguenti capitani commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore: Notaro, Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Bartola, Ufficio vestiario ed equipaggiamento di Torino — Nuffi, Magazzino centrale militare di Torino — Coen, Direzione del Commissariato del 1 Corpo d'armata — Valesi, id. IX id. — Innardi, id. V id. — Del Gobbo, id. X id. — Munerato, id. III id. — Pollano id. 3 id.

L'encomio a un ferroviere valoroso

Roma, 24, notte.

La Direzione generale delle ferrovie e la Direzione dei trasporti militari hanno conferito uno speciale encomio all'applicato Peroni Augusto, della Divisione movimento di Milano, in missione a Cormons per l'opera coraggiosa compiuta accettando, malgrado il pericolo a cui si esponeva, l'incarico di recarsi ad incontrare un treno per arrestarlo e farlo retrocedere, scortandolo, sino a San Giovanni Manzano, impedendo così che giungendo a Cormons, fosse fatto bersaglio ai tiri dell'artiglieria nemica. Sono stati encomiati per il contegno fermo e coraggioso tenuto nella stessa circostanza, il capo stazione di Cormons e il personale della stazione stessa.

ULTIME DI CRONACA

La morte di Tomaso Villa

Le ultime ore

A tardissima ora di questa notte si è sparsa la notizia della morte di Tommaso Villa.

Si sapeva che il vecchio parlamentare era malato da tempo nella sua abitazione di via S. Domenico, 1, e, più che malato, affinito dagli anni. In questi ultimi giorni poi, si era maggiormente aggravato ed i famigliari erano ormai preparati alla catastrofe. Nella giornata di ieri l'altro Tommaso Villa fu colto da una crisi che tolse l'ultima speranza. Verso sera entrò in agonia: un'agonia lunga, sebbene non dolorosissima.

Fu continuamente assistito dai figli e da tutti i famigliari, raccolti attorno al suo letto, e ieri sera, alle 21,15, Tommaso Villa spirò.

La notizia della sua morte fu immediatamente comunicata alle alte cariche dello Stato ed all'Autorità municipale.

La dolorosa notizia ci coglie nella tarda ora della notte, improvvisamente. In questo momento solenne per la patria, mentre cadono a mucchi i giovani soldati dell'Italia nuova, sembra che la scomparsa di questo vecchio patriota abbia quasi un significato simbolico. Mentre si compiono i fati d'Italia nelle ultime affermazioni del nostro diritto il vecchio patriota, che fu, egli alfieri del risorgimento, un agitatore, un apostolo, chiuda la sua vita mortale. Egli ha vista tutta la parabola storica del nostro Paese: dalle prime aspirazioni per ottenere le libertà statutarie alle guerre, che soggellarono l'indipendenza, l'unità, la libertà d'Italia.

Perchè di tutte le virtù, che Tommaso Villa mise a servizio del suo Paese, la più singolare, la più eminente è stata un profondo amore della patria e della libertà. Per l'una e per l'altra egli combattè nobilissime battaglie, egli, che, giovanetto, aveva sottoscritto la petizione a Carlo Alberto per la elargizione della Carta Costituzionale. Cresciuto alla scuola di un grande agitatore di idee, il Brofferio, Tommaso Villa fu il tipo più classico dell'oratore politico; egli possedeva il fascino della parola e quella virtù di comunicare i propri sentimenti e farli vibrare negli altri, che è propria delle nature aperte agli entusiasmi.

In questo frettoloso cenno, che dedichiamo alla memoria dell'illustre uomo, non possiamo certamente lumeggiare le singolari particolarità, che resero significativa la vita politica di Tommaso Villa. Fu oratore politico di alto impero nelle aule legislative e fu principe degli oratori di tribunale. La sua vita è penetrata si può dire per gran parte nella storia del Piemonte. E la nostra città deve a lui i suoi maggiori trionfi nelle mostre dell'arte e dell'industria. Ma quel profilo, che non possiamo ora dettare, faremo domani. Diamo ora soltanto i cenni biografici.

Tommaso Villa nacque a Mondovì nel 1830, da civile famiglia: suo padre era giudice di Tribunale. Dopo aver percorsi con lode gli studi inferiori nelle scuole mondovitane, si recò a studiare giurisprudenza all'Università di Torino, dove si laureò ben presto per la svegliatezza dell'ingegno, per la parola facile ed abbondante, per i principi democratici di cui nutriva vanto. Conseguita la laurea, il Villa entrò a far pratica nello studio di Angelo Brofferio, il quale, in quei tempi, era l'anima del movimento democratico di Torino. Entrò poi nel giornalismo educandosi alla scuola del Brofferio, di cui divenne genero e accentuando sempre più le idee liberali si affermò forse il più eloquente oratore delle riunioni democratiche e delle associazioni politiche costituzionali, ma allo quali non garbava l'indirizzo eccessivamente conservatore del Governo della pubblica cosa. Il Villa fondò, a sostenere le sue teorie, alcuni giornali e periodici: il *Mago*, il *Gazzettino Mamieli*, la *Correttura*, collaborando in moltissimi altri fogli di opinioni radicali. Spirito nutrito di cultura umanistica, volse nei riposi delle molte occupate giornate il suo ingegno agli studi letterarii e scrisse un dramma «Alessandro III» che però, benchè annunziato come il prossimo rappresentazione nel 1879, rimase manoscritto. Avvocato eminente, oratore del foro piemontese fra i più robusti ed ascoltati, gareggiante col Pissino e con pochi altri, egli entrò alla Camera dei deputati al principio della nona legislatura come deputato di Villanova d'Asti, collegio che tenne costantemente fino al 1874 (9.a legislatura). In quell'anno fu lasciato a terra dai suoi elettori principalmente perchè aveva difeso il progetto di legge presentato dal ministro Minghetti intorno alla validità degli atti non registrati. Però venne subito eletto in segno di protesta per l'esclusione degli elettori del collegio di S. Daniele del Friuli. Alla Camera il giovane deputato Villa si trovò subito in mezzo a parlamentare.

Fra i primi e importanti discorsi da lui pronunciati rimarrà storico quello pronunciato nel dicembre 1867 contro l'arresto di Giuseppe Garibaldi. Ma non solamente deputato, ma anche uomo di Governo si rivelò il Villa. Ciò data sua giovinezza. Nel 1879 avendo il Re per la seconda volta affidato l'incarico della formazione di un Ministero all'on. Cairoli questi affidò al Villa il portafoglio degli affari interni e il Villa accettandolo si propose di regolarlo con tutta l'intelligenza e l'energia possibile: correggere abusi, escogitò riforme, migliorò servizi, compì insomma una delle riforme più grandi avvenute a Palazzo Braschi.

Nel 1879 sempre nel Ministero Cairoli essendo usciti gli onorevoli Grimaldi, Varè e Perez, il Villa lasciò la direzione del Ministero degli Interni e assunse quello della Giustizia che tenne lungamente con generale soddisfazione e con alta dottrina.

Rientrato alla Camera eletto dagli elettori di Villanova d'Asti, nelle penultime elezioni generali Tommaso Villa, allora vice-presidente della Camera, rimase soccombente: il giorno stesso il Governo del Re lo elesse senatore del Regno.

Anche a Torino il Villa fu sempre a capo di opere pie e di istituzioni benefiche e partecipò attivamente all'Amministrazione comunale e provinciale non venendo mai meno ai più generosi propositi, alla più scrupolosa onestà.

Uomo di alti spiriti e di sottile ingegno, il Villa ebbe sempre l'anima informata alla buona fede e alla lealtà, così da conquistare l'animo e le simpatie anche degli avversari. Patriota della vigilia, egli fu chiamato, nel declinare della lunga vita operosa, ma ancora vibrante di passione e di intelligenza, a presiedere la grande Esposizione del cinquantenario della Patria, nel 1911. In quell'anno memorabile vedemmo il vecchio parlamentare, partecipare insieme al Re, ai principi, al popolo, alle grandi feste della Patria. Compiuta con serena letizia quella sacra festa, egli rientrò nella casa patriarcale, vigilato dall'affetto dei suoi figli e dei suoi congiunti, che gli fecero sereni e tranquilli gli ultimi anni.

Vennero poi i giorni di silenzio e di meditazione per quell'uomo così eloquente. Tommaso Villa fu, infatti, più che uomo politico, più che parlamentare, più che giurista, un grande scrittore. Dal 1873 al 1890 egli intervenne nei più grandi e complicati processi: fu il difensore dei Luciani, accusato di avere spinto all'assassinio Raffaele Sonzogno, e partecipò a quel processo Fadda che fu immortalato dal Cardarelli. Aveva 85 anni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pietro Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Domestrabile 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

CAMICIA tela prescrizione militare campionari. — Offerte campioni corso Vittorio, 15. 35500

COLLEGIO maschile Umberto I Ciseri (Fondazione Regina) Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9758

CARRI trasporto grande, media portata, buonissimo stato, considerevoli. — Scrivere L. P., posta, Torino. c 9813

CONVITTO Civico Savigliano. Corsi [illegible] esami. Condizioni vantaggiose. Chiedere programma. c 35535

FILETS dal compratore, consegnandone consegne quel sestinau — Casella postale 76, Palermo 10054 M

MACCHINE scrivere qualunque marca prezzi ribassatissimi. Esposizione 100 tipi diversi visibili in Galleria Subalpina. Riparazioni cambiature. Noleggi 10 mensili. Cambi. — Empereur, piazza Castello, 25. c 35479

TORNI, frasoni, pennatrici, bilanciari, incudini, morse, tabouello, piaula, morsaatrici, sagna — Pombo, 56. c 35008

SCIABOLE usate compro, vendo a buoni prezzi. — G. Battaglietti, via Milano, 30. c 35509

VINCITE lotto. Disponendo piccola somma garantisco certissime (Consigli gratuiti — Matematica, via Scuole, 12, Torino c 35301

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ATTENDONO persona seria lavoro comodo ufficio, preferibilmente ex-militare. — Scrivere Gottardi, [illegible] casella 1125, Successione a Fogler, Torino. c 9879

ACCREDITATO e avviato mercato articoli di lusso accoglierebbe commessa signorina bella presenza, desiderando collocare a buone condizioni piccolo capitale. Interessamento, stipendio e unaldeanado vitto. — Offerte precise C. P., posta, Torino. [illegible] corrispondenza giovedì. 28 luglio. Non trattasi con mediatori c 35491

APPRENDISTA magazzino cercasi. — Presentarsi lunedì, 28, Società Idraulici, corso Siccardi, 18. c 35342

ASSUMEREBBESI fattorino-scrittore ammogliato. — Scrivere presso referenze casella 1099 A., Successione a Fogler, Torino. 10033

ASSUMEREBBESI da Ditta rappresentanze impiegata corrispondente inglese per due ore giornaliere. — Offerte casella 1101 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35508

ASSUMONSI subito fattorini provvisti, distinti — Presentarsi Masoi, via Saluzzo, 35, Torino. c 35457

CERCANSI operai falegnami. — Gandolfo, via San Pietro in Vincoli, 15. c 35540

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni; lavoro. — Direzione, via Cavour, 17. c 35178

CERCANSI orlatrici e lavoranti a mano, lavoro militare, assicurato, bene retribuito. — Rivolgersi C.so Unità, via Daniele Manin, 1. c 35479

CERCANSI confezionatrice camicie, mutande; lavoro continuo garantito a domicilio. Si danno forti quantità. Cercansi pure abili taglialori. — Rivolgersi corso Siccardi, 15. c 35509

CERCANSI operaie per lavoro a domicilio biancheria militare. — Rossi, via Vanchi Landi, 33. 10076

CERCASI marchinista pellicciaio, pellicciai ed aiuti pellicciai. — Giorgi, 3, via Garibaldi. c 10040

CERCASI apprendista per negozio, e signorina commessa; pratica pure stuia lavori ufficio. — Scrivere casella 1102 Z., Successione a Fogler, Torino. 35503

CERCASI subito da importante Stabilimento abiti per uso soldato sviluppo, buone retribuzioni. — Scrivere direttamente alla casella 1101 A., presso Successione a Fogler, Torino.

CERCASI abile lavorante giubbe fantasia; lavoro da confezionarsi in casa. — Via Cavour, 17. c 10077

CERCASI signorina 18-19, dattilografa, per importante Stabilimento. — Scrivere casella 1140 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35504

CERCASI da importante Società fattorino uomo fidato, ex militare prestonato, abile bicicletta. — Scrivere casella 1150 Z., presso Successione a Fogler, Torino. 35480

CERCASI subito fattorino, cauzione 100. — Unico, Via V. M. 9. c 35479

CERCASI serio donna attiva direzione laboratorio. Stipendio cinquanta, interessenza. Migliori condizioni — Scrivere Mortarelli, posta. c 10057

CERCASI giovane signorina per [illegible] ottime referenze. — Mercvillouse, Garibaldi, 38. 10053

CERCO signora seria, pratica contabilità — Presentarsi con referenze Tassi, via Silvio Pellico, 12. c 10070

CERCO bravo giovanetto operaio ciclista. — Giordano, via San Quintino, 8. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 35500

DIRETTRICE casa signorile cercasi, mensili convenientissimi; non occorrono lingue — Casella postale 418, Roma. c 10055

FARMACISTA diplomato pratico, anatomia, pratticomo cerca Farmacia Torino. — Scrivere casella 1150 Z., Successione a Fogler, Torino. 35508

FERRAMENTA cercasi giovane commesso per dettaglio. — Scrivere con referenze casella 1132 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35507

FOTOGRAFO perfetto ritoccatore cercasi dalla Fotoceramica Torinese. — Via Sacchi, 11, Torino. c 10013

GIOVINETTO 16-18 anni, svelto, intelligente, cercasi come fattorino. — Scrivere casella postale 307, Torino. 35505

OCCUPAZIONE stabile a signorina abile dipingere, pirografare. Vitto, alloggio, paga. — Annita, corso Cairoli, 22. c 35509

PRESSO Fabbriche Richille Galettine troverebbero occupazione operaie maglierarici, biscotti, avviamento carnovalle. 10065

SIGNORINA bella presenza cercasi da primario negozio confetteria, liquoreria. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1100 Z., presso Successione a Fogler, Torino. c 35507

SIGNORINA dattilografa pratica ufficio cercasi. — Presentare domanda ore 9-11, corso Oporto, 21. c 35501

SIGNORINE, fatturiste, dattilografe, perfette lavori ufficio, eleganza scrittu, affini, cercansi. Referenze, attitudini, pretese. — Tessera Topping 217090 c 9950

SIGNORINE e donne cercansi per confezione occhiali in lavoro casalingo facile; buoni retribuzione. — Presentarsi martedì via Marco Polo 5. c 10060

STABILIMENTO importante cerca portinaio ammogliato senza prole. Preferito chi sia pratico portineria. Buona retribuzione, alloggio, gas. — Scrivere, indicando posti occupati, copia certificati, referenze, alla casella 1098 A., presso Successione a Fogler, Torino c 10030

STABILIMENTO industriale cerca abile inventore in ferro, in elettricista ed un imbalatore. — Scrivere casella N. 1911 A., presso Successione a Fogler, Torino. 10067

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

BALIA prima latte, sana, liberissima. — Generica Cavaliere, corso Orbassano, angolo Vespucci. c 35510

CAMERIERE disponibile subito, conoscenza lingue estere, ottima referenze, occuperebbesi fuori Torino. — Scrivere casella 1139 A., Successione a Fogler, Torino. 35506

CHAUFFEUR [illegible] militare cerca posto convenga. — Scrivere casella 1144 Z., Successione a Fogler, Torino c 35518

CONTABILE provetto irreprensibile contabilità agricola, festiva, amministrazione. — M., 26, posta. 10073

CUOCO domestico cerca posto presso piccola famiglia. — 31 bis, via Cibrario, portineria. 10069

DIPLOMATO, ancora servizio militare, attivo, pratico commerciale, conoscenza tutte principali città, licenza automobili, serietà, moralità inoccepibili, cerca migliorare. Ritiro il 28 corr. — Scrivere casella 1140 A., Successione a Fogler, Torino. c 9951

DIMENSATORE meccanico pratico, anche buon fucinatore, occuperebbesi — Scrivere casella 1118 Z., Successione a Fogler, Torino c 35476

FARMACIA moderna, pratico disponibile. — Scrivere, specificando, Tesoro 216, Torino. c 35468

FARMACISTA due anni diploma cerca posto collaboratore o direttore, Torino o cittadina provincia. — Letterenza, posta, Torino. c 35446

FARMACISTA laureato praticissimo, giovanissimo, parla francese, riformista, offresi. — Nuiati, Castelfiorentino (Firenze)

FARMACISTA agiato, media età, assumerebbe direzione Liguria, Piemonte. — Libretto 80,454, posta, Cuneo. 10065 O

GIARDINIERE vigorosa, cercasi villa, ammogliato, senza figli disponibile. — Villa Barbara 110, Massimo d'Azeglio 35419

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese dattilografo praticissimo offresi. — Scrivere casella 1130 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35450

INGEGNERE chimico, conoscenza lingue, decennio di pratica nella grande industria chimica, offresi. Referenze ottime. Non si risponde ad inserzioni. — Scrivere casella 1106 A., Successione a Fogler, Torino. 9784

MECCANICO indipendente accetterebbe ripetizioni. — Indicare condizioni casella 1130 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35453

PENSIONATO ex carabinieri accetterebbe sorta portineria, già portinaio Stabilimento — Fermo posta Bertolotti, Madonna Campagna.

PROVETTO violinista accetterebbesi ovunque, massima premese — Lami, 14, Gran Madre. c 35447

RAGIONIERE provetto, referenze primarie, cerca impiego, anche provincia, disponibile subito, mitì prelise. — Gradis, posta, Torino c 34319

RAGIONIERE pratico Azienda commerciali, industriali, bancarie, steno-dattilografo, corrispondente italiano, francese, cnamcenza inglese, tedesco, spagnuolo, avendo servizio militare, referenze inoccepibili, offresi importante Ditta scopo migliorare. — Scrivere casella 1105 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35509

SIGNORA vantaggiosa cerca occupazione facile pomeriggio. — Scrivere fermo posta Mari, 2191, Torino c 35341

SIGNORINA di famiglia signorile cerca posto come dama di compagnia. — Scrivere casella 1108 Z., Successione a Fogler, Torino 35415

SIGNORINA sorta dattilografa, lavori ufficio, di spesa stretcia, impiegherebbesi subito. Annita, posta, Torino c 9937

SIGNORINA indipendente, massa età, conoscenza francese, inglese, cerca impiego dama compagnia, istitutrice, vice-madre, suc., premo piccola famiglia, referenze I.o ordine. — D. M., posta. c 35515

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, spagnuolo, desidererebbe far pratica generi lanieri in primaria città, offrirebbesi senza stipendio — Indirizzare offerte, massima serietà, Casella 1095 B., Successione a Fogler, Genova. 10134 G

TENENTE, bella presenza, pratico articoli confezione calzature, contabilità, dattilografia, corrispondenza, serie referenze, mili pretese occupazioni. — Scrivere casella 1103 A., Successione a Fogler, Torino. c 9953

VEDOVA occuperebbesi dama compagnia presso signora sola. — Scrivere casella 1147 Z., Successione a Fogler, Torino 35509

VENTIDUENNE, allievo ingegnere, causa militare, cerca ancorsa occupazione; mili pretese. — Scrivere casella 1147 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35511

26 anno serio, attivo, pratico ufficio, magazzino, spedizioni, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere Società L'Unione, via Finanze, 7. c 9988

40 anni, avendo servito primari Hotels, parla francese, tedesco, occuperebbesi posto portiere al piani stagione invernale. Invio copia certificati. — Cirio Stefano, San Grato, Susanni d'Asti. c 35507

d'Azienda, Capitali, Società, Affari e Gestioni 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI panificio bellissima posizione, condizioni ed eventualmente con mora parziale rimetto negozio mercerie buona posizione. — Rivolgersi dalle 14 alle 17 Pocchiolo, via San Domenico, 5. c 35478

A Brescia vendesi Stabilimento (mq. settantila) con aree circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori a petrolio. Ha trasmissioni in posto, impianto a motori elettrici, riscaldamento e condutture di acque potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Società Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 1, Brescia. 9973 M

CAUSA malattia cedesi ottime condizioni avviatissima Drogheria ingrosso, minuto. — Rivolgersi Grandolfini, Fuccolo, 28. c 9989

CEDONSI subito Roma locali arredati Sartoria primo ordine, centralissimi, primo piano, condizioni vantaggiose — Scrivere D. S., Successione a Fogler, Roma. 10013 R

CERCO-cedesi subito avviatissima buona lattoreria scelta — Guerra, posta, Torino. c 35494

DA rimettere per ritiro dal commercio salone parrucchiere cercasi. — Via Nizza, 140, Torino. c 35345

DISPONGO decimila associarmi Officina costruzione prodotti conto Governo, con produzione continua assicurata. — Scrivere casella 1099 A., Successione a Fogler, Torino. c 9902

DROGHERIA qualunque prezzo cedo, ritiramodesi commercio. — «Cooperatore», piazza Castello, 10. c 10079

FALLIMENTO. Cedesi negozio colori, vernici, pennelli, Madama Cristina, 10. — Rivolgersi curatore avvocato Scotti, Orfano, 2. c 35506

NEGOZIANTE giovane, attivo, Azienda propria, sviluppo affari, obbligherà vantaggiose mila buon interesse, percentuale utili. — Scrivere casella 1134 Z., Successione a Fogler, Torino.

OFFICINA fabbro-ferraio-ringhiere antica, avviatissima, cedesi — Commerciale, via Roma, 41. 35447

PARRUCCHIERI. Affarone sfaredido. Negozio provincia 8000, causa militari cedesi subito 2500. — Uava, Melchiorre Oloia, 16, Torino. c 35451

PER motivi salute rimetterei avviatissimo bagnolo fornitore militari. — Scrivere casella 1139 Z., Successione a Fogler, Torino. c 35520

RITIRO commercio cedesi ufficio, magazzino, arredo completo commercio olio, alimentari, Bosio, Carlo Alberto, 28. c 35454

STEREOTIPIA cedesi urgentemente. — Ditta Aschieri, corso San Maurizio, 42. c 35465

250,000 anche divisibili dispongonsi per mutuo ipotecario. — «Cooperatore», piazza Castello, 10. c 10080

Vitto, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casegiato; palazzina adiacente Monumento Vittorio Emanuele. — Ferrero, via San Donato, 32, Telefono 37-49.

AFFITTASI villeggiatura colli Torino apartamento ammobigliato, giardino. — Via Deposito, 5. c 35469

ANTICA Barriera Casale case signorile, recentissima costruzione, un anno esente imposte, reddito 7500, quattro piani, nel bottegne, trasformate in negozi, vendonsi ottime condizioni — Scrivere casella 1150 Z., Successione a Fogler, Torino. 35398

CASA da vendere via Legnì, N. 1, Romana. c 34839

CASA via Roma vendo 220,000 pagabili rateatamente. — Scrivere casella 1153 A., Successione a Fogler, Torino. c 9988

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile delle condutture d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi Uff. Ufficio postale. 010

COURMAYEUR. Per stagione estiva affittasi elegante palazzina mobiliata otto camere. — Rivolgersi Hôtel Mont-Blanc, Courmayeur. c 35492

DA vendere, splendida occasione, Saluzzo, villa 11 vani e grande cantina, Posta di tutti i più recenti conforts. Magnifica sala da bagno americana con installazione di acqua calda e fredda. Doccia. Davanti alla casa piccolo bel giardino. Libera da qualsiasi servitù. Impianto di luce elettrica. Ne acqua potabile. Lavanderia chiusa con acqua corrente. Sistema sanitario ultimo modello. Pochissime centralissima, soleggiatissima. Mobilio antico di lusso. Quadri antichi. Oggetti artistici in bronzo, porcellane, cristallerie, ecc. Si vende con o senza mobili (Esclusi medesimi). — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Villa Somerset, via Goethe, N. 2, Saluzzo. 10082 M

MONCALIERI, Alv. palazzina vendesi, 12 camere, 2 cucine, 2 bagni, 2 cantine, 2 solai, 2 ingressi, 2 giardini, 2 pozzi, 2 pompe, 2 cortili, 2 rimesse, 2 pollai, 2 conigliere, 2 porcili, 2 concimaie, 2 fienili, 2 stalle, 2 vacche, 2 vitelle, 2 maiali, 2 scrofe, 2 vitelli, 2 maiali, 2 scrofe, 2 vitelli, 2 maiali, 2 scrofe, 2 vitelli

ROSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
USATO PERSONALMENTE DA DOMMI MEDICI
Insistere sul nome e scatola di latta.

Premiato Stab. Chimico Farmaceutico S. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele 7, N. 11 — TORINO.

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

SEMPLICI (Litiosal) — IODATE (Iodumitio)

danno una perfetta e comoda Acqua San Pellegrino artificiale. (al bisogno di raddoppio costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una Efficace Cura Iodica.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 19 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Indispensabile per MILITARI

SACCO DA CAMPO di tessuto impermeabile L. 40

Ripara la persona che ci dorme dentro dalla pioggia e dall'umidità della terra, è caldo, leggero, maneggevole, non ingombrante. Assolutamente per la vita in trincea.

DIVISE PER UFFICIALI - IMPERMEABILI GRIGIO-VERDI

SARTORIA CELEGHIN e ROSSI, Via Pietro Micca, 2 — TORINO

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Scrianna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9698

Chiedere Programmi.

QUALSIASI **Blenorragia** fresca o cronica, uretrite si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. 607

FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 137

SIFILIDE Cura del 668 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZUNI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 149

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 177

---

56 60 81

Questo terno fu da me dato e vinto da tutti gli arretrati del mio bollettino. Questa grandiosa vincita fu fatta sabato 17 luglio da più di 300 persone e portò la gioia e la ricchezza in tutte le famiglie, avendo il Governo pagato una forte somma. Leggete i giornali, e da essi rileverete la grandiosa vincita fattasi a Napoli con il mio terno secco. Sabato 7 AGOSTO darò per Napoli un'altra più grandiosa vincita dell'intera QUATERNA SECCA a dispetto di tanti mal cabalisti che continuamente promettono con i loro avvisi vincite certe senza mai farvi vincere un soldo; sono sicuro di quello che dico, e perciò vi farò prima vincere e poi pagare; la giocata è di una sola quaterna, e con soli CENT. 50 vincerete LIRE 30.000. Ogni copia del mio bollettino stampato, con la quaterna che dovrà senza fallo uscire sabato 7 agosto a Napoli e la sua spiegazione precisa io ve la regalo per le sole spese in LIRE UNA E CENT. 50 da spedirsi con cartolina vaglia al mio indirizzo: DON GENNARO RUSSO, SUPPORTICO CARMENIELLO AL MERCATO, tel. NAPOLI. Signori, ho fatto il mio necessario dovere per i miei prediletti di quest'ultimo colpo di fortuna, e se ciò non farete, sarete nemici di voi stessi! 10005

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL

SENO

COME QUESTO!

PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO

senza ricorrere a sistemi vieti e dannosi, ma solo ed esclusivamente con il nuovissimo TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Bastano 4 cartoline postali per ricevere, gratis, chiaro, preciso, circolare illustrato, che vi spiegherà come, facilmente, senza spesa, senza pericolo, senza rischio, senza pregiudizio alcuno, potrete ottenere, in pochissimo tempo, un seno meraviglioso, sodo, florido, perfetto, quale vi siete sempre desiderato.

Sole e Vere Novità Assolute e Modernissime

Consulti per corrispondenza, cò opuscolo gratis, scrivendo subito, subito, subito, senza rimorso, senza arrossire, senza perdere tempo, a:

Dr. N. S. PARKER & Co. Via Passarella, 3 MILANO

Ogni cura non soddisfacente, viene ad insindacabile giudizio del cliente, subito sospesa e nulla è dovuto.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI

ai quali sono poste in vendita

FALSIFICAZIONI sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCIPESSA MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

SI AVVERTONO I COMUNI che abbisognano di BRANDE e MATERASSA per arigendi Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO Specialmente in tutti articoli.

TORINO **VILLA CRISTINA** Sampeyre

— Telefono 60-09 — 337

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Cassiere Amministratore Proprietario Cav. PIETRO MONDINO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 9 - Tel. 24-85

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 130

ARTICOLI PER LOTTERIA da Cent. 2 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 8 — TORINO 8010

VINI Paolo Vignali - Predosa (Alessandria) 50 litri da pasto finissimo L. 7½. Barbera, Grignolino, Nebiolo L. 9. Da bottiglia extra Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 14. Moscato spumante L. 40. Stazione Parlasco. — Inviare saglie. 109

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio a vetro compreso con tappo sughero) L. 13
" " 30 " " " " meccanico) L. 16
" " 50 " " " " sughero) L. 21
" " 50 " " " " meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS

Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 85-65

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati. C. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 12 2360

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSSIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Barbaroux, 33. — 4849

BENZINE

Pneumatici - Olii Chiedete prezzi a Penatori e Bignamino Via Ginanese, 7, TORINO - Telefono 75-54. 6830

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-28

Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità INGLESI e SCOZZESI per la stagione attuale.

AMBO SECCO

garantito, assolutamente certo, spedisco a tutti. Compenso DOPO VINCITA. — Chiedere: I. MANFI, Modena. 10015 R

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75

la pz. — Busti lavabili senza disfarli. — Busti elastici — Reggipetto, correttori. — Gabinetto per prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 9978

I Consumatori di Acque Gassose

Il Consorzio tra i Fabbricanti di Acque Gassose e Minerali di Torino, richiama l'attenzione dei signori caffettieri, liquoristi, albergatori, esercenti di Bar e di buvettes, sulle considerevoli perdite di bottiglie e di sifoni che si verificano costantemente con forte danno dei fabbricanti di acque gassose e minerali.

I fabbricanti stessi, per le condizioni sempre più critiche della loro industria, non potendo continuare ad addossarsi tale perdita, rinnovano colla presente pubblicazione la diffida già data mesi or sono, a mezzo di circolare, che cioè tutti i recipienti riscontrati mancanti per qualsiasi causa saranno fatturati agli esercenti al prezzo di costo. 10056

SCIATICA

Cura radicale in sett. giorni da 1 a 6 senza dolore o lesione della pelle — Opuscoli gratis a richiesta. 2567 Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, V. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Prine. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 3027

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (Iodoluro di « 606 ») Cura della BLENORRAGIA cronica Ore 13-15 — festivi 10-12 — martedì 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 23 — TORINO Visita gratuita a pov. martedì 9-11 9985 b

---

SPREMI-POMODORO

Spreme la polpa separandola dalla buccia o dai semi. Spreme pure frutta cruda e cotta per marmellate; patate per fare gnocchi o purée; acciughe per sandwich.

PREZZI:

Mod. piccolo spreme kg. 10 all'ora L. 9
" medio " " 60 " " 12
" grande " " 200 " " 20
" a rullera " " 350 " " 25
" a motore " " 800 " " 160

Il più conveniente per famiglie e il meglio. Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza C. Felice, 10.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

BOGNANCO

Le SORGENTI MINERALI più ricche di Anidride Carbonica.

Sorgente San Lorenzo

Bicarbonato litio-magnesiaca diuretica leggermente lassativa.

Infallibile nella cura delle Emorroidi, della Stitichezza, dei Catarri intestinali, delle Malattie della Vescica, del Ventricolo e dell'Artritismo.

Sorgente Ausonia

Bicarbonato alcalina grandemente digestiva.

Proclamata da eminenti scienziati la REGINA DELLA MENSA. Eccita in modo meraviglioso le funzioni digestive.

Degustazione in tutti i principali Bar - Vendita nelle Farmacie e nelle Drogherie di tutto il Regno.

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Deposito Principale: FRATELLI PAISSA (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.

Società Anonima " SALUS " — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

La Bicicletta PASCHETTA sono le più ROBUSTE ELEGANTI e SICURETTOLI

La Bicicletta PASCHETTA sono le più CONVENIENTI e sono GARANTITE in modo ASSOLUTO

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa TORINO Telefono 34-67

IL PIU' IMPORTANTE ED ASSORTITO NEGOZIO DEL RAMO CICLISTICO

PREZZI FINO AD ORA MAI PRATICATI

Biciclette con ogni garanzia a partire da L. 75

Campanelli	cad.	L. 0 60	Portapompe	al paio	L. 0 20
Manopole	al paio	» 0 50	Valvole	cad.	» 0 50
Chiavi	cad.	» 0 45	Tubetti soluzione	»	» 0 10
Leva pneumatici	la serie	» 0 90	Portabagagli	»	» 1 10
Fermapiedi	al paio	» 0 40	Portabiciclette	»	» 1 10
Fermacalzoni	»	» 0 10	Freni	»	» 3 50
Fanali	cad.	» 2 50	Mozzi	al paio	» 6 —
Portafanali	»	» 0 20	Pedali	»	» 3 50
Borsette	»	» 1 50	Telai	cad.	» 30 —
Cinturini	»	» 0 20	Cerchi	»	» 2 25
Pompa cellulaide	»	» 1 50	Manubri	»	» 3 25

COPERTURE Primarie Marche da L. 4,75

CAMERE D'ARIA Primarie Marche da L. 2,75

CAMBI con macchine usate a condizioni favorevolissime

RIPARAZIONI garantite compiute su tariffa minimissima

OLIO GLIDE l'unico adatto per movimenti a sfere

PASTA GLIDE insuperabile per catene da biciclette

GRANDIOSO DEPOSITO

Insuperabili Pneumatici

TEDESCHI

AI MECCANICI E RIVENDITORI FORTISSIMI SCONTI

Richiedere nuovo grandioso Catalogo " Riparto Cicli „ indicando questo giornale